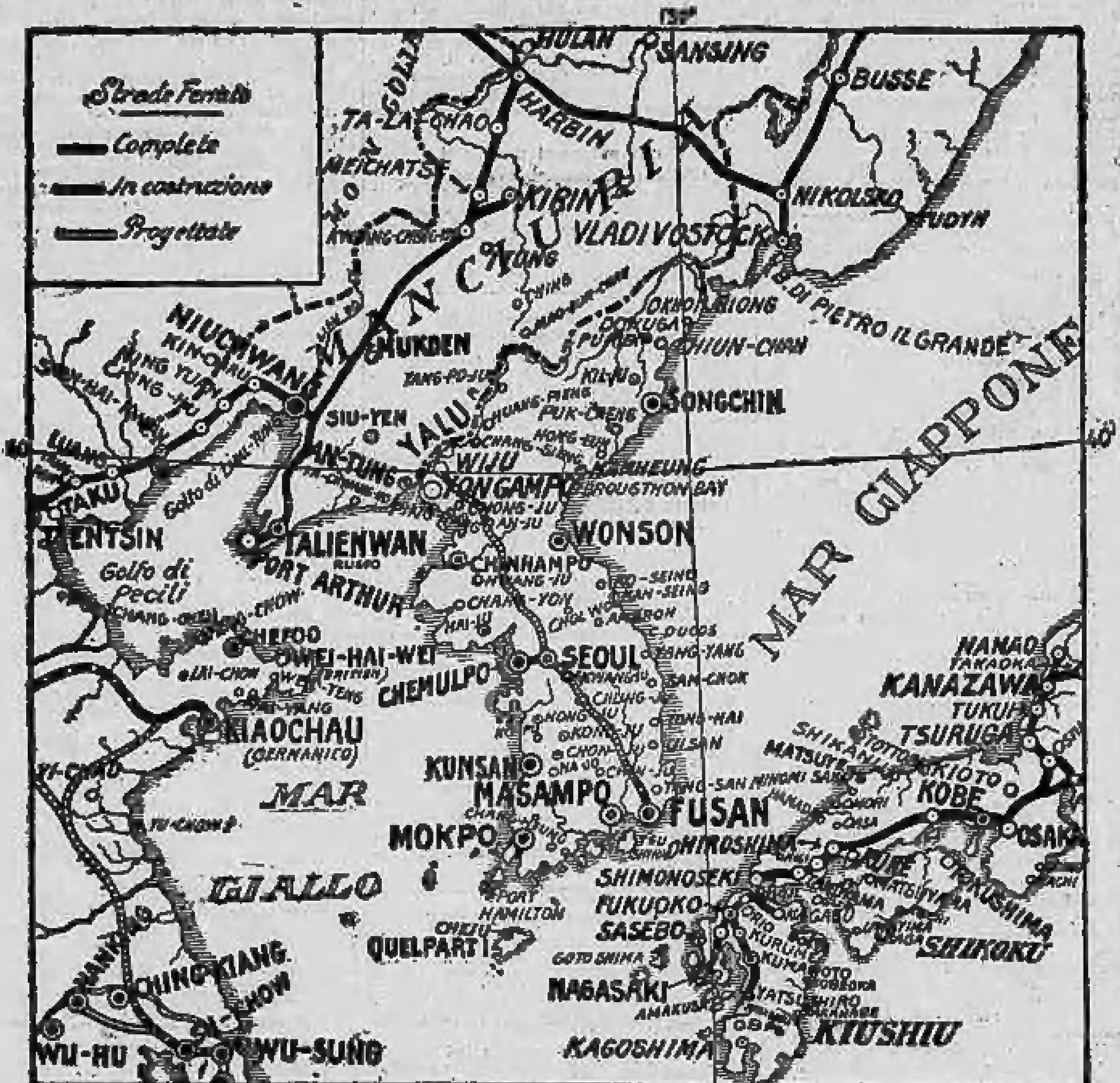
LE ASSOCIAZIONI
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2

ARCHIVIO STORICO

Lo scontro fra le due squadre russa e giapponese nello stretto di Corea.
La trepidazione a Tokio e a Pietroburgo — L'ora tragica di due popoli.
(Per telefono e per telegrafo alla « STAMPA »).



L'isola di Tsushima, dove è avvenuto lo scontro fra le due flotte, si trova quasi a mezzo del Canale di Corea, tra la Corea e il Giappone. I nostri lettori ne troveranno sulla nostra carta il nome (diviso: *shima* in giapponese significa isola), proprio sotto quello di *Fusan*, una delle città principali della Corea.

Pietroburgo, 28, ore 15,55.

Il corrispondente da Ce-fu dell'Agenzia telegrafica di Pietroburgo telegrafa di urgenza in data 28 ore 12,40: « Nella notte il Consolato giapponese ricevette privatamente l'annunzio che una parte considerevole della flotta del Baltico incontrò ieri sera la squadra giapponese ed impegnò battaglia. »

Roma, 28, ore 19,5.

La *Tribuna*, uscita ora in un'edizione straordinaria, pubblica il seguente telegramma da Tientsin:

« Notizie qui giunte nella notte recano che i giapponesi hanno riportato sui russi, nello stretto di Tsushima, una segnalata vittoria.

« L'ammiraglio Roiestvensky, che era per qualche giorno rimasto incerto sulla via da seguirsi per giungere a Vladivostock, si era finalmente deciso per lo stretto di Corea, nella lusinga di poter, avendo ragione sul Togo, giungere più presto alla meta.

« Le navi russe, partite dalle vicinanze di Woosung, dove si erano rifornite di carbone, fecero punta il 26 sera per lo stretto di Corea, dove giunsero ieri mattina, alle 9.

« L'ammiraglio Togo aveva disposto le sue navi appoggiandole parte sulle coste coreane, parte sull'isola di Tsushima. L'urto doveva avvenire fatalmente ed essere violento.

« Secondo le notizie a cui ho accennato, quattro navi russe sarebbero affondate; molte altre sarebbero rimaste dal più al meno danneggiate.

« Delle squadre dell'ammiraglio Roiestvensky, su cui tante speranze fondavano i russi, si può dire che fu! »

La *Tribuna* fa notare che, in un telegramma da Tokio sulla guerra, la giornata di ieri è chiamata *storica*.

« In queste parole — dice — si scorge la conferma della vittoria di Togo sulla flotta russa. »

Kiao Ciao, 28.

Secondo un dispaccio privato di fonte cinese una grande battaglia navale s'impegnò nello stretto di Corea, presso l'isola Oshima.

Washington, 28.

Il console americano a Nagasaki telegrafa al dipartimento degli Stati Uniti che i giapponesi affondarono nello stretto di Corea una corazzata, quattro altre navi da guerra, nonchè una nave officina.

La proibizione al Giappone di pubblicare telegrammi sulla guerra.

Tokio, 28, ore 19,6.

Stamane, alle ore 11, la proibizione della pubblicazione delle informazioni navali continuava.

A Pietroburgo non si ha nessuna conferma della battaglia

Pietroburgo, 28, ore 20,20.

Il ministro della marina dichiara che non ricevette finora alcuna conferma che sia avvenuta una battaglia navale.

I commenti.

Londra, 28, ore 20,50.

La notizia ufficiale che le due squadre si sono incontrate e che la battaglia è incominciata ha destato in tutti i circoli la più viva ansietà. Oggi è domenica, e si è senza giornali importanti: quindi la curiosità è maggiore.

Ho voluto interrogare una persona molto competente di cose di marina, la quale mi ha fatto osservare che non è ancora detto che l'ammiraglio russo accetti una battaglia a fondo coll'ammiraglio giapponese, giacchè non è senza fondamento l'ipotesi che la parte più notevole della squadra russa non si sia prefisso altro scopo per ora che di raggiungere Vladivostock, e che faccia l'impossibile di evitare la battaglia. Confermerebbe questa ipotesi la notizia che incrociatori russi sarebbero stati visti avviarsi a Vladivostock. Ciò non è difficile all'ammiraglio russo, poichè colle nebbie continue che dominano questi giorni quei mari è più facile ad una squadra sfuggire all'inseguitore, che non all'inseguitore scoprirla e raggiungerla.

Si reputano notizie senza fondamento tutte quelle di fonte americana, secondo cui i russi avrebbero perduto la battaglia e quattro loro navi sarebbero distrutte. Nessuna notizia può giungere che non sia da Tokio, poichè la battaglia si svolge in acque completamente giapponesi, fra la Corea e il Giappone; onde solo questo può avere e dare notizie.

Desta qualche meraviglia la forma riservata con cui finora il Governo giapponese ha comunicato le poche notizie riflettenti l'innegabile incontro delle due squadre.

Si fanno molte supposizioni, ma credo che sarà meglio attendere qualche po', forse qualche ora, e i fatti schiariranno la situazione.

E' un'ora storica, è un'ora tragica quella che si svolge nelle acque giapponesi. Tutto l'esito della guerra dipende da questa battaglia, se battaglia sarà impegnata a fondo, perchè se i giapponesi perdono il dominio del mare, tutti i successi per terra saranno stati perfettamente inutili.

Parigi, 28, ore 22.

La straordinaria durata della guerra in Estremo Oriente ha sì fattamente stancata la pubblica opinione fra questo popolo di celtica volubilità, che nessuna ansietà si manifesta per quella che è di gran lunga più grande battaglia navale che si sia mai avuta dacchè la locomozione a vapore è stata sostituita a quella a vela. I parigini oggi erano tutti intesi a divertirsi alle corse e nella campagna circostante alla capitale, d'altra parte i giornali del pomeriggio non contenevano che i dispacci dell'*Agenzia Havas*, tutti affermanti che una battaglia era impegnata senza che si facesse accenno alcuno alle sorti di questa. Il solo telegramma che accennasse a qualche vago particolare era quello proveniente da Roma, che si diceva giunto al Ministero della marina da Cefu.

In ogni modo i giornali francesi sembrano abbastanza fiduciosi d'una vittoria russa, notando che è questa la prima volta, dal principio della guerra, che una forza russa, sia di terra o di mare, prende risolutamente l'offensiva.

Il *Temps* è d'avviso che tre incrociatori e poche torpediniere di Vladivostock abbiano dovuto partecipare al combattimento prendendo il nemico alle spalle. « Si comprende, — dice questo giornale, — come qualche ufficiale sbarcato a Wu-Sung insieme alle navi carbonifere russe, oramai vuote, debba essersi posto subito in rapporto con il console russo di Sciangai, il quale, a sua volta, poteva trasmettere telegraficamente gli ordini di Roiestvensky per la via di Pietroburgo all'ammiraglio Jessen a Vladivostock. Così si spiegherebbe la notizia ricevuta ieri a Berlino, e riaffermata dal *Lokal Anzeiger*, che la squadra di Vladivostock avrebbe lasciato quel porto il 2? per una destinazione sconosciuta.

« Questa destinazione sembra che possa essere l'isola di Tsushima, punto situato a egual distanza dalle isole Saddle e da Vladivostock, e che la partenza simultanea di Roiestvensky e di Jessen permetterà loro di giungere simultaneamente. Quanto alle voci che quattro navi russe abbiano oltrepassato lo stretto fra le isole Kurili e la penisola del Kamtchatka, essa viene giudicata estremamente inverosimile.

« I critici navali ritengono che il risultato della battaglia nello stretto di Tsushima, che misura 50 chilometri all'est dell'isola e 55 all'ovest, dipenderà in grandissima parte dalle mine sottomarine, di cui i giapponesi devono aver coperto quelle acque, tranne in qualche punto loro ben noto, e le cento torpediniere di cui i giapponesi dispongono completeranno la chiusura dello stretto. »

Roma, 28, ore 21,45.

Il *Giornale d'Italia*, circa la notizia di una battaglia impegnata tra le squadre russa e giapponese, scrive:

« Verosimilmente battaglia v'è stata e si è presentemente. La censura giapponese, non ancora tolta, è il segno indubbio che la battaglia, se pur incominciata, non è ancor finita. Soltanto a cose fatte ne sapremo l'esito.

« Le voci di navi perdute, di squadre disfatte, che giungono dalla Cina o da altri luoghi, sono evidentemente sospette.

« La mancanza di indicazioni precise indica che questi dispacci sono ispirati alla fantasia dei corrispondenti di Parigi o di Londra, che si fondano sulla verosimiglianza e non sulla realtà dei fatti. »

Tutta la flotta del Baltico nelle acque del Giappone?

Washington, 28, ore 7,15.

Il ministro degli Stati Uniti a Tokio telegrafò al dipartimento di Stato e all'Ammiragliato, annunziando che tutte le unità di combattimento della flotta russa del Baltico furono segnalate iermattina verso lo stretto di Tsushima.

Secondo altre informazioni da Sciangai, sei navi da guerra russe, trovantesi ieri presso le isole Saddle, sono partite; altre 16 navi rimasero a Woosung, malgrado le proteste della Cina.

Sciangai, 28, mattina.

Cinque corazzate, tre incrociatori e sette cacciatorpediniere russe vennero segnalate la mattina del 27 corrente al largo di Tsushima.

Ce-fu, 28, mezzogiorno.

Alcuni dispacci giunti stamane dicono che una grande parte della squadra del Baltico fu veduta ieri mentre si dirigeva allo stretto separante l'isola di Tsushima dalla costa giapponese.

Incrociatori russi che si avvicinano a Vladivostock.

Tokio, 28, mattina.

Si dice che quattro navi da guerra russe siano passate, il giorno 22 corrente, per lo stretto delle isole Kurili, dirette ad ovest. Il nome delle navi è sconosciuto, e si crede possano essere incrociatori rapidi di Roiestvensky.

Le Kurili o Cirill sono una catena di 25 isole, tutte appartenenti al Giappone, che costituiscono la parte più settentrionale del grande arcipelago nipponico. Evidentemente, adunque, i quattro incrociatori russi segnalati hanno già aggirato l'estremo nord del Giappone per dirigersi su Vladivostock.

La grande trepidazione del popolo russo.

La mancanza di notizie precise.

Parigi, 28, ore 8,5.

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo dal suo corrispondente:

« La voce di una battaglia nello stretto di Corea è giunta da Tokio. Qui non abbiamo notizia alcuna, tranne un telegramma privato da New York, che riporta egualmente la voce di un combattimento navale nei paraggi delle isole Tsushima.

« L'Ammiragliato considera la battaglia come possibilissima, ma non sa assolutamente nulla sui movimenti di Roiestvensky da una dozzina di giorni.

« Lettere dell'ammiraglio russo sono giunte per la via di Saigon in questi giorni; datano da 3 settimane e sono affatto prive di interesse. Nondimeno risulta da esse che Roiestvensky, avendo avuto alcune difficoltà relative al materiale e al personale, desiderava quando scrisse di giungere a Vladivostock senza combattimenti, se era possibile; ma che non farebbe nulla per evitarlo.

« Perciò si rimane ancora scettici sulla voce di un combattimento nello stretto di Corea; forse si tratta di un semplice scontro con esploratori rapidi.

« Intesi dire che, a fine di ingannare Togo, Roiestvensky aveva inviato alcuni incrociatori nello stretto di Corea, mentre il grosso della flotta passerebbe per l'est e gli stretti del nord.

« Si spiega così l'invio di una parte della flotta russa a Sciangai, volendo Roiestvensky forzare Togo a dividere le sue forze; ma dividendo le forze di Togo divide egualmente le sue. Vi mando quindi quest'informazione per quel che vale. Posso dirvi soltanto che nei circoli marittimi, in cui il passaggio dello stretto di Corea da parte della flotta, ha cagionato la più grande sorpresa, si attende quanto prima, forse fra due o tre giorni, l'arrivo della flotta del Baltico a Vladivostock. In fondo tutto è incertezze e supposizioni e non resta che attendere.

« Secondo ragguagli forniti al *Rous* dal medico che curava Roiestvensky a Pietroburgo, l'ammiraglio soffriva già realmente di una malattia ai reni, ma al momento della sua partenza era completamente rimesso; ha potuto però contrarre una malattia di fegato sotto il clima caldo del Madagascar. Nelle sue lettere l'ammiraglio si lagna soltanto di risentire una certa stanchezza, del resto perfettamente comprensibile. »

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Pietroburgo dice che mai forse l'attenzione pubblica non fu più sollecitata di quello che lo sia ora dal formidabile duello navale che è sul punto di impegnarsi nell'Estremo Oriente; mai l'angoscia del paese russo fu più grande, nè il desiderio di avere notizie più accentuato.

Ma è oggi l'undecimo anniversario dell'incoronazione dello tsar Nicolò II e quindi giorno di festa. I Ministeri, le grandi Amministrazioni, le Banche sono chiuse; la posta non funziona; insomma, tutta la vita pubblica è arrestata al momento stesso in cui avrebbe più bisogno di manifestarsi. E' quindi impossibile accertare quel che ci sia di vero intorno alle voci che corrono di una battaglia navale.

Il *Journal* riceve da Pietroburgo che la vedova del generale Kondratkenko è giunta a Pietroburgo in questi giorni. E' stata ricevuta al palazzo di Tsarkoje-Selo e si è lagnata amaramente che le note scritte quotidianamente da suo marito siano andate perdute.

Essa ritiene che questa scomparsa sia deplorevole, poichè le note avrebbero portato una viva luce sull'incidente di Port Arthur. Afferma che nelle sue ultime lettere Kondratkenko diceva che la fortezza resisterebbe a lungo ancora, preferendo i generali la morte alla resa. L'Imperatore decise di far trasportare a Pietroburgo la salma del valoroso generale.

L'ansiosa attesa a Tokio.

Tokio, 28.

Si aspettano con impazienza notizie del combattimento fra le squadre di Togo e di Roiestvensky. I giapponesi sono meravigliati che Roiestvensky sia passato, come sembra, pello stretto di Formosa. Questo fatto conferma l'opinione che Roiestvensky vuole un combattimento.

Il ministro della marina ha promesso di dare assai presto tutte le informazioni sugli avvenimenti interessanti che si stanno svolgendo.

Una nave americana affondata dalla flotta del Baltico.

Tokio, 28, mattina.

La flotta russa al largo di Formosa affondò verso il giorno 20 corrente una nave americana, il cui nome è ancora sconosciuto. L'equipaggio potè essere salvato.

La forza delle due flotte.

In mezzo a difficoltà di ogni sorta, facendo compiere a due flotte un viaggio colossale, dirigendole contro una flotta agguerrita e vittoriosa, e senza la prospettiva di una solida base d'operazione, compiendo in una parola un miracolo non mai registrato negli annali navali del mondo, la Russia è riuscita a mandare fin nello stretto di Tsushima, a un tiro di cannone dalle coste giapponesi, un'armata formidabile.

L'ammiraglio Roiestvensky.

La flotta russa.

Le due squadre di Roiestvenski e di Nebogatoff riunite formano, comprendendovi i soli navigli di combattimento propriamente detti, una forza di 20 unità, così ripartite: 8 corazzate, 3 guardacoste, 3 incrociatori corazzati e 6 incrociatori protetti.

Sarà interessante pei nostri lettori conoscere la potenza rispettiva di ciascuna di queste unità.

CORAZZATE. — *Knias-Souvarof*, tonnellate 13,730, uomini 782, cannoni 66; *Alessandro III*, id.; *Orel*, id.; *Borodino*, id.; *Osliabia*, tonnellate 12,680, uomini 769, cannoni 63; *Sissoi-Veliki*, tonnellate 10,580, uomini 586, cannoni 38; *Navarin*, tonnellate 10,370, uomini 621, cannoni 42; *Nicola I*, tonnellate 9800, uomini 621, cannoni 34.

INCROCIATORI CORAZZATI. — *Nakhimof*, tonnellate 8600, uomini 572, cannoni 34; *Dimitri Donskoi*, tonnellate 6200, uomini 495, cannoni 34; *Vladimir Monomach*, tonnellate 5750, uomini 493, cannoni 31.

INCROCIATORI PROTETTI. — *Oleg*, tonnellate 6750, uomini 573, cannoni 34; *Aurora*, tonnellate 6800, uomini 570, cannoni 40; *Svetland*, tonnellate 3900, uomini 402, cannoni 30; *Jemtchung*, tonnellate 3050, uomini 334, cannoni 14; *Izoumroud*, tonnellate 3030, uomini 334, cannoni 14; *Almas*, tonnellate 3220, uomini 330, cannoni 8.

A questa squadra imponente bisogna aggiungere i tre famosi incrociatori di Vladivostock, i due corazzati *Gromoboi* (tonn. 13,420, uomini 874 e cannoni 74) e *Rossia* (tonn. 13,000, uomini 839 e cannoni 68), e il protetto *Bogatyr* (tonn. 6750, uomini 573 e cannoni 34).

L'insieme delle forze russe in Estremo Oriente si può adunque riassumere così: 23 navigli, che stazzano 192,550 tonnellate, equipaggiati da 13,306 uomini e armati da 61 grossi cannoni, 200 pezzi d'artiglieria media e [illegible] di piccola artiglieria, più 101 tubi lancia-torpedini.

Bisogna aggiungere 12 controtorpediniere che seguono le squadre che vengono d'Europa, qualche torpediniera stazionante a Vladivostock e qualche nave mercantile trasformata in incrociatore ausiliario incapace assolutamente di figurare in battaglia.

La flotta giapponese.

Ecco ora il prospetto delle forze giapponesi: 147 unità così ripartite: 5 corazzate di prima classe, una corazzata di seconda classe, un guardacoste, 8 incrociatori corazzati, 11 incrociatori protetti di seconda classe, 7 di terza classe, 8 incrociatori non protetti, 21 *destroyers* e 85 torpediniere.

Le caratteristiche delle grosse unità di combattimento nipponiche sono le seguenti:

CORAZZATE. — *Mikasa*, tonn. 15,440, uomini 741, cannoni 50; *Asahi*, tonn. 15,440, uomini 741, cannoni 50; *Shikishima*, tonn. 15,100, uomini 741, cannoni 50; *Fuji*, tonn. 12,600, uomini 650, cannoni 34; *Chin-Yen*, tonn. 7350, uomini 400, cannoni 29.

INCROCIATORI CORAZZATI. — *Nishin*, tonn. 7700, uomini 700, cannoni 36; *Kasuga*, tonn. 7700, uomini 700, cannoni 27; *Adzuma*, tonn. 9500, uomini 700, cannoni 40; *Iwate*, tonn. 9900, uomini 726, cannoni 38; *Idzumo*, tonn. 9900, uomini 726, cannoni 38; *Asama*, tonn. 9900, uomini 726, cannoni 38; *Tokiwa*, tonn. 9900, uomini 726, cannoni 38; *Yakumo*, tonn. 9850, uomini 700, cannoni 36.

INCROCIATORI PROTETTI. — *Otowa*, tonn. 3050, uomini 360, cannoni 12; *Tsushima*, tonn. 3420, uomini 360, cannoni 20; *Niitaka*, tonn. 3420, uomini 370, cannoni 20; *Tchihaya*, tonn. 1250, uomini 125, cannoni 4; *Kasagi*, tonn. 5000, uomini 405, cannoni 30; *Chitose*, tonn. 5000, uomini 405, cannoni 30; *Takasago*, tonn. 4220, uomini 385, cannoni 32; *Akashi*, tonn. 2750, uomini 275, cannoni 20; *Suma*, tonn. 2750, uomini 275, cannoni 20; *Akitsushima*, tonn. 3290, uomini 315, cannoni 20; *Hashidate*, tonn. 4300, uomini 360, cannoni 22; *Matsushima*, tonnellate 4300, uomini 360, cannoni 22; *Tokyodo*, [illegible] tonn. 3700, uomini [illegible] tonn. 3000, uomini 300, cannoni 16; *Itsukushima*, tonn. 4300, uomini 360, cannoni 22.

GUARDACOSTE. — *Fuso*, tonn. 3800, uomini 377, cannoni 23.

Riassumendo, le 31 grosse unità giapponesi hanno una stazzatura di 203,850 tonnellate, sono armate da 68 grossi cannoni, da 318 cannoni medi e 492 piccoli, ed equipaggiate da 16,073 uomini.

La flotta giapponese avrebbe dunque nel suo complesso un vantaggio sulla flotta russa di 8 unità, 11,300 tonnellate, 7 cannoni grossi e 107 medi, mentre i russi contano in più 178 cannoni piccoli.

E' fra queste due spaventevoli armate che il terribile scontro è avvenuto.

L'ammiraglio Togo.

La presenza di Roiestvensky nel canale di Corea rinfrancava l'esercito russo in Manciuria!

Pietroburgo, 28, ore 11,45.

Il corrispondente della *Rous* a Gachuline dice che il successo di Roiestvensky, che ha sormontato tanti ostacoli e minaccia ora il dominio giapponese sul mare, riempie di entusiasmo l'esercito russo, di cui rialza il morale colla speranza di un cambiamento delle sorti a favore della Russia. Fa notare che le manovre attuali di Roiestvensky sembrano aver arrestato l'offensiva giapponese di Oyama. Questi sembra attendere, per effettuare la sua marcia in avanti, il risultato della battaglia navale, perchè, se i giapponesi fossero sconfitti sul mare, la posizione dell'esercito giapponese in Manciuria diventerebbe critica.

I dissimulati movimenti giapponesi.

Il generale Mitchenko scampa da un attacco.

Pietroburgo, 28, ore 23,35.

I corrispondenti dei giornali russi telegrafano che le pioggie continue rovinano le strade e rendono impossibile qualsiasi importante operazione militare, almeno per una settimana. Il corrispondente del *Rous*, da Tchahaladsy, segnala una nuova concentrazione di giapponesi presso Tieling. Quattro eserciti giapponesi sarebbero al sud di questa città, mentre un solo esercito, sviluppato sopra una lunghissima linea e dissimulato da un cordone di kungusi, si troverebbe di fronte e sul fianco destro dei russi.

Lo stesso corrispondente segnala che i giapponesi posero sulla strada su cui operava il generale Mitchenko numerose truppe di fanteria, cavalleria e artiglieria. Mitchenko riuscì a stento, mercè un vivo attacco della sua cavalleria, a liberarsi da questa posizione pericolosa. Il suo distaccamento ebbe alcuni morti e feriti.

L'esercito di Oku festeggia l'anniversario della battaglia di Nanshan.

Tokio, 28.

L'esercito di Oku ha celebrato oggi il primo anniversario della battaglia di Nanshan, la prima a cui esso partecipò. Il generale offerse un pranzo, a cui intervennero gran numero di addetti militari e di corrispondenti.

Nei paesi della rivoluzione.

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 28, ore 9,10.

A Sobolniki, presso Mosca, dei soldati che andavano a raggiungere il loro reggimento a Marzansk hanno assalito gli abitanti e saccheggiato alcune case da thè. I commercianti hanno chiesto protezione alle Autorità.

Ventidue armeni e due musulmani sono stati uccisi a Nakhichewan giovedì. Si ignora il numero dei feriti. Sono stati scoperti quattro cadaveri inceneriti. Numerose fabbriche furono saccheggiate.

La città di Tazaken è stata addirittura distrutta, e gli abitanti sono fuggiti. Molti armeni furono uccisi a Jabri, e furti di bestiame avvengono in ogni parte della regione. Gli armeni sono ancora colpiti dalla invasione delle cavallette, che recano danni grandissimi.

Si ha da Varsavia: « La città è calma; le pattuglie percorrono le strade della città, che venne divisa in sei distretti militari. Molti dimostranti hanno commesso dei furti. »

Si ha da Lodz che una dimostrazione organizzata da israeliti, con bandiere rosse, è stata dispersa dai cosacchi. Tre israeliti sono stati uccisi e numerosi feriti.

A Siedletz, ieri mattina, parecchie centinaia di ebrei, riuniti nel bosco vicino alla città, vennero circondati dalle truppe e condotti nelle carceri della città. Una cinquantina di essi furono feriti: sette gravemente.

Varsavia, 28, ore 14,15.

Un certo numero di operai aveva determinato di sopprimere i ladri ed i vagabondi del sobborgo di Wola, ma le truppe li impedirono di mettere in esecuzione il loro progetto.

Avendo la gioventù cattolica risoluto di predicare in certe chiese contro i socialisti, i socialisti-democratici, irritati di queste misure, hanno pubblicato un manifesto anti-

clericale, protestando contro l'uso del pergamo per questo scopo, e minacciano di cagionare disordini nella chiesa, ove si attaccassero i socialisti.

I maggiori crediti per l'esercito.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 8,10:

Il *Messaggero* dice che Carcano restituirà al collega Pedotti lo schema del progetto per le maggiori spese per l'esercito. Il *Messaggero* crede sapere che, abbandonato il concetto di chiedere un credito straordinario per una volta tanto di 200 milioni, si è accettato quello di aumentare il bilancio della guerra per alcuni esercizi finanziari, come è stato praticato per l'aumento della flotta.

L'eruzione del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 9,7:

Giungono questi particolari sull'eruzione del Vesuvio. Il periodo delle esplosioni e conseguenti lanciate di materiali avevano concorso a formare un cono terminale che oltrepassava di varie decine di metri le precedenti formazioni.

In conseguenza delle continue esplosioni franò la parte occidentale del cono. Il rombo, lungo e formidabile, scosse le circostanti colline del Salvatore, e un fumo denso e nerastro si elevò al cielo, avvolgendo la cima del cratere.

Dissipatosi il fitto lapillo, che il vento da nord trasportò verso il Comune di Resina, si distinse un largo crepaccio di quattro metri sul versante sud-est dal lato dell'antico monte Somma, punto rimasto debole dall'ultima eruzione.

Il primo sgorgo lavico si trovò nell'altitudine del così detto Piano delle Fumarole. Subito dalla larga fenditura venne fuori una massa densa e compatta di lava incandescente che si riversò su tutta la lunghezza del versante sopra la piattaforma. A circa cinque metri andò a rifondersi sul vecchio Atrio del Cavallo, alle spalle del masso lavico che divide l'antico dal nuovo cratere.

Il direttore dell'Osservatorio, prof. Matteucci, ritiene che durante la mattinata d'oggi si continueranno a formare nuove aperture in altre direzioni. Quelle già formatesi si chiuderanno e le lave avranno sgorgo più in basso, forse anche prossimamente alla Funicolare.

La ferrovia elettrica funziona regolarmente fino alla stazione inferiore della Funicolare, mentre il servizio della Funicolare è sospeso per ragioni di sicurezza.

Fra i turisti recatisi al Vesuvio ieri è la signora Borius, redattrice del *Times*.

I Comuni vesuviani sono in agitazione continua. Il popolino invadeva stanotte le parti alte dei paesi, abbandonandosi a predizioni sulle fasi dell'eruzione.

Socialisti patrioti e socialisti antipatrioti.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 8,10:

Ieri sera Jaurès, facendo una conferenza sul socialismo e la patria, ha combattuto energicamente le tesi enunciate dall'ex-professore Hervé, che, in un discorso antipatriottico, aveva recentemente predicato lo sciopero militare. Jaurès ha difeso l'idea della patria e della famiglia. Secondo lui il conflitto fra il dovere nazionale e il dovere internazionale deve risolversi con una propaganda socialista incessante, respingendo i tentativi nazionalisti.

Jaurès fu applauditissimo. Hervé replicò, rinnovando la sua tesi antipatriottica, dichiarando che la guerra è fatta a detrimento del proletariato, e che il solo mezzo di sfuggirvi è di non rispondere alla chiamata di mobilitazione.

Uragani e burrasche in Algeria.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

Si ha da Blidah: Da 36 ore una pioggia torrenziale cade senza interruzione, accompagnata da forti burrasche, cagionando danni rilevanti. Un violento uragano si scatenò stanotte sulla regione, accompagnato da fulmini e grandine. I torrenti che erano quasi asciutti ieri si sono trasformati in torrenti nella pianura di Metidja. I raccolti che si annunziavano così belli sono rovinati. I campi sono inondati. I coloni sono costernati. Il foraggio è perduto. Nelle vigne le malattie crittogamiche ed altre fanno dei gravi danni. I dispacci provenienti da altri punti della Metidja e del Sheel annunziano degli uragani violenti. I danni sono rilevanti. La pressione barometrica è fortissima ad Algeri.

La partenza di Re Alfonso per Parigi.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 7:

Assai prima dell'uscita del Re dal Palazzo per recarsi alla stazione, la folla si era riunita nella piazza d'Oriente di fronte alla porta principale. Intorno alla stazione è impossibile circolare, tanto sono numerosi gli equipaggi ufficiali e privati. Nell'interno non si vide una simile affluenza di personaggi ufficiali e di membri della nobiltà.

Il Ministero era al completo, più il Corpo diplomatico, cardinali, vescovi, generali e ammiragli attendono sul quai l'arrivo del Re, che apparve alle ore 20. Dopo avere rivolto delle parole gentili e dei saluti a tutti, passò dinanzi alle truppe che rendevano gli onori, poi si congedò dalla Famiglia Reale, abbracciando parecchie volte la Regina. Salì in vagone fra un cordone di alabardieri.

Alle ore 20,5 il treno partì. Il Re rispondeva alle acclamazioni della folla dal finestrino del vagone.

Un gran banchetto anglo-francese.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 16:

Il pranzo annuale dell'Associazione anglo-francese dell'*entente* cordiale di Londra ha avuto luogo ieri sera. I membri dell'Associazione hanno inviato un indirizzo di simpatia al Re, che rispose con un telegramma di ringraziamento. Vi assisteva anche il console di Francia.

In un discorso sir Jameson ha reso omaggio alla grande opera compiuta dalla Francia nell'Africa settentrionale, dicendo che la sua azione a Tunisi è stata benefica, che è su di essa che si conta per condurre a buon fine l'opera di civilizzazione al Marocco.

Una fanciulla rapita a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 28, ore 14,10:

Iersera tre fratelli pregiudicati, certi Giuseppe, Nicola e Salvatore Pellegrino, incontrarono per via una fanciulla diciottenne, Teresa Sansio, e la rapirono. La madre della fanciulla, che era accorsa, cominciò a gridare. Uno dei rapitori le puntò allora una pistola alle tempia, ma accorsa la folla fuggì. Si ignora la sorte della rapita.

I particolari di una gran truffa. La mania del Lotto.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 14:

Escono altre notizie sulla truffa di mezzo milione a danno della contessa Cipriani. Questa è settantenne, e la sua fiducia nel segretario arrivava fino al punto di contentarsi che questi le mostrasse il cupone acquistato piegato in quattro, con scritta a matita fra al margine la cifra della rendita. Giunta l'epoca delle riscossioni, il segretario ricorreva a mille marachelle, vendendo il titolo, acquistandone un altro di minor valore del venduto.

Pare che tutta o buona parte del denaro mancante sia stata giocata al lotto. Il Ciaramella ricavava i numeri dai sogni; giocava i numeri dei biglietti delle tranvie, delle scatole dei cerini, dei numeri dei negozi. Era una vera mania la sua, ed era abbonato ad un giornaletto cabalistico, *La Nuova Stella*, che recava le regole per il lotto.

Il figlio della contessa, che vive nella grande società milanese, ha una grande passione per lo sport e possiede anche dei cavalli da corsa. Per lui la contessa si era decisa a mutare i titoli al portatore in intestati. Nella perquisizione nella casa del Ciaramella si rinvenne una spaventevole quantità di biglietti del lotto.

Un omicida che si impicca in carcere.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 15:

Ieri sera nel carcere di Genzano, a Roma, il detenuto Salvatore Bernardi, che giorni fa uccise certo Picarelli, si è impiccato con un lenzuolo alle sbarre della finestra della cella. Accorse il custode, tagliò la striscia, ma il Bernardi, appena adagiato sul letto, morì.

L'inaugurazione della Conferenza per l'Istituto internazionale d'agricoltura.

(Per telefono alla «STAMPA»).

Roma, 28, ore 11,30.

L'attesa.

Il tempo è nuvoloso; cade qualche goccia di pioggia. La piazza del Campidoglio e le vie per le quali dovrà passare il corteo reale per recarsi al Campidoglio sono affollatissime. Dai balconi del Palazzo Capitolino pendono arazzi. Sulla torre Capitolina sventola la bandiera tricolore.

Nella piazza del Campidoglio prestano servizio le guardie municipali in alta uniforme e lungo lo scalone che da piazza Ara-Coeli conduce al Campidoglio prestano servizio i corazzieri.

Nella sala degli Orazi e Curiazi sono preparate poltrone dorate pel Re e per la Regina. A destra del Re prenderanno posto gli ambasciatori; a sinistra i collari dell'Annunziata. Nella prima fila delle sedie sederanno i presidenti del Senato e della Camera; quindi i ministri ed i sottosegretari di Stato, il Corpo diplomatico ed i delegati esteri; infine gli altri invitati. Per le scale interne del Campidoglio dalle quali si accede alla sala degli Orazi e Curiazi prestano servizio i vigili in alta uniforme, e ad ogni capo delle scale sono i fedeli nei loro caratteristici costumi.

L'arrivo dei Sovrani.

Alle ore 11 precise, fra grandi applausi della folla, giunge nella piazza del Campidoglio il corteo reale, composto di tre carrozze scoperte, preceduto dai battistrada. Nella prima carrozza stanno il generale Di Majo ed il marchese Calabrini; nella seconda si notano il Re, vestito in bassa tenuta di generale, la Regina ed il generale Brusati; nella terza sono il conte Gianotti, la marchesa Calabrini, il generale Ponzio-Vaglia. Il Concerto comunale, che si trova sotto il portico del palazzo dei Conservatori, suona l'Inno Reale, mentre la folla acclama entusiasticamente i Sovrani.

A ricevere i Sovrani ai piedi della scala del Palazzo Capitolino si trovano Fortis con tutti i ministri e sottosegretari di Stato ed il sindaco colla Giunta. Le carrozze reali entrano dal portone del palazzo dei Conservatori e si fermano presso la scala. Il Re aiuta la Regina a scendere e stringe la mano a Fortis ed al sindaco, e, dopo aver salutato gli altri presenti, offre il braccio alla Regina e sale lo scalone, seguito dai ministri e dalla Giunta municipale.

I Sovrani, dopo attraversato le varie sale, in cui prestano servizio i donzelli municipali in uniforme, entrano nella sala degli Orazi e Curiazi.

Il Re siede, avendo alla destra la Regina. Nella fila delle poltrone si siedono Brusati, Ponzio-Vaglia, Gianotti e gli altri personaggi del seguito reali. Il Re invita i presenti a sedersi.

Tutti gli invitati indossano la *redingote*, senza decorazioni, come pure senza decorazioni è il Re. Le signore non erano state invitate alla cerimonia, ma essendosi presentate quattro, furono lasciate entrare.

La Regina è fiorente di salute. Indossa un ricchissimo abito di raso celeste con merletti antichi; porta un ampio cappello di tulle nero con grandi piume bianche, ed un grosso boa di piume bianche e un *collier* di grosse perle.

Dei Collari dell'Annunziata non vi è che Finali. Il Corpo diplomatico, con gli ambasciatori, è al completo.

Alla cerimonia si notano parecchi parlamentari, fra cui Luzzatti, Rubini, Chimirri, De Martino, Rocchetti, Lucifero. Sono presenti anche tutti i consiglieri cattolici di Roma.

Il discorso del ministro Rava.

S'alza il ministro Rava, e pronuncia il discorso inaugurale.

«Dal *Capitolium fulgens*, — egli dice, — ricominciata oggi, per virtù vostra, alla gloria del lavoro e della pace, la nuova Italia saluta i rappresentanti illustri delle civili nazioni, convenuti ad un parlamento di sapere, di giustizia, di concordia economica a favore della prima e maggiore fra le arti umane: l'agricoltura.»

Dice che le nazioni accolsero con un plebiscito di fede l'invito del Re d'Italia. Dice che il primo convegno degli Stati per la scienza e per l'industria agraria trova degna sede in quella che fu detta «la patria delle patrie».

Ricorda che la gente romana fu un'associazione di agricoltori. La sua religione, la sua politica, la sua scienza furono materiale di riti, di ammaestramenti, di leggi agrarie. Le sue prime relazioni mercantili con altre genti, i suoi primi atti politici furono inspirati dal concetto di rendere facile e spedito lo scambio dei prodotti agrari per terra e per mare; d'imporre, con la persuasione e con la forza, il regime della cooperazione economica dell'agricoltura; di propagare la conoscenza delle leggi, delle costumanze, delle dottrine, delle pratiche, delle piante, degli animali, degli strumenti da lavoro che appartengono alle opere campestri, e garantiscono la letizia e la perennità della vita. Questa idea dominante generò la grandezza di Roma e rimase delle nazioni, che si affermarono dopo spezzata la grande unità dell'Impero.

Decreti del Senato, editti dei Cesari, provvedimenti di un'accorta politica economica furono più che mai ispirati al concetto virgiliano della *justissima tellus*, rimuneratrice infallibile delle fatiche; furono indirizzati al fine di demolire ogni barriera, di abbattere ogni privilegio e di regolar le colture secondo le naturali attitudini delle regioni. E guidata dalla natura la mente dei pensatori, degli artisti dell'antichità potè arrivare alla consapevolezza delle miserie, delle avventure, della morte, oltre i confini dell'umano.

L'impero romano precipitò alla rovina quando ebbe compiuta l'opera immensa di rendere comuni tra i popoli le arti e le piante, le colture e le industrie agricole, che si piegavano alle varie esigenze di clima, di attitudini, di bisogni. Non dissimile fu l'opera educatrice dei Comuni: opera di libertà, di tolleranza, di difesa, di pace; che dal merito industriale, dalla virtù agricola formò il nuovo codice sindaco da sostituire al feudale. Il commercio, la navigazione, la banca, gli equi trattati e le arti si adoperarono per abbattere le frontiere e per aprire i porti alla civiltà e alla ricchezza, per riempire dei loro traffici i più lontani paesi, per cancellare dal lessico e dalla legge la parola *straniero*.

Custode vigilante di questo patrimonio ideale, l'augusto Nipote del Re Liberatore, il nostro Re, compresi i bisogni segnalati dal mondo agricolo, la scarsa notizia dei prodotti, la deficiente tutela delle classi vòlte al lavoro della terra, la mal feconda organizzazione degli scambi internazionali, il desiderio della sincerità e dell'amicizia nelle relazioni fra gli agricoltori di tutto il mondo. E pensò come rimedio al malessere di convocare i rappresentanti degli Stati moderni per gettare le basi di un Istituto internazionale che potesse unire le menti ed i cuori di tutti gli agricoltori nell'alleanza del bene. Ascoltava egli la voce che dall'America lontana, dal grande paese della volontà e dell'energia, gli rivolgeva un cittadino fervente di tali idee, il signor Lubin, che ha sentito aleggiare nella sua patria il sottile spirituale di Beniamino Franklin e di Giorgio Washington. E riprendeva così il disegno che, sotto gli auspici del suo grande avo, l'intelletto avevano di Camillo Cavour, agricoltore prima che uomo di Stato, aveva concepito con romano ardimento quando volle tagliare nel cuore delle Alpi la strada che col linguaggio dei fatti dicesse: «Agricoltori del mondo, unitevi nella fraternità, nella giustizia pia del lavoro!»

L'agricoltura è diventata ormai, e dappertutto, una grande e difficile industria: essa non si considera più, neppure nei paesi semi-barbari, come l'equivalente dei bisogni particolari di un territorio.

Le Associazioni, le Leghe, i Congressi, i giornali non bastano più al desiderio ed alla speranza.

E' necessaria una forza maggiore e più disciplinata e continua, che giorno per giorno coordini tutte le manifestazioni di buon volere e di azione, al fine supremo della vita moderna.

L'Istituto internazionale di agricoltura potrà essere l'Osservatorio di questo universale movimento di pensiero e di lavoro; designerà per ogni Stato, per ogni plaga, come Virgilio previde:

...*quid quaeque ferat regio, quid ferre recuset*

e così risparmierà ai coloni, agli emigranti, agli industriali, i tentativi che fatalmente devono travolgersi in dolorose sconfitte.

Poserà con la precisione dei meccanici, indicherà con slancio automatico come su un diagramma approntato per le indicazioni scientifiche l'enorme quantità della produzione e del consumo, il numero dei lavoratori e quello dei disoccupati, le zone della sterilità e della inopia e quelle della ubertà e dell'abbondanza e dopo avere speditamente valutato la forza di questo poderoso organismo troverà ed enuncierà come buona novella la legge dell'equilibrio. Farà penetrare nella coscienza dei popoli il principio che è reato sociale non arrestare il contagio dei morbi che travagliano le terre, gli animali e le piante.

Eserciterà l'ufficio di studio di ricerca, di denunci e di invito alla repressione contro le falsità che offrendo sul mercato materie prime si sforzano di togliere all'agricoltura la mercede ed il pane guadagnati con improbo lavoro, e così congiurano all'avversione della legge morale ed al turbamento della ordinata e pacifica evoluzione sociale. Col rendere più certa e rimuneratrice la mercede di chiunque chieda alla giustizia della terra il premio del loro studio e del lavoro con l'unire i deboli, coll'insegnare a distribuire i rischi su più larga base di azione potrà, se non eliminare, almeno fare meno sensibile l'antitesi fra le forze che generano la ricchezza agricola.

E per tal modo riuscirà forse a trovare il principio, la legge, la formula di più alte e feconde armonie sociali. L'Istituto non avrà e non desidera ai suoi ordini la spada della coercizione. Esso darà liberamente le notizie, i consigli e le cifre statistiche, e con serenità scientifica infiderà leggi e riforme utili agli uomini ed ai Governi di buona volontà. Diverrà pertanto la sede naturale dei Convegni e degli accordi fra gli Stati, di mano in mano che le idee procederanno innanzi alle conquiste sulla pubblica opinione. Una delle conseguenze più generose di questa azione statistica giuridica, economica sarà una rapida e precisa conoscenza delle attitudini varie dei popoli. Dallo studio delle differenze e dal desiderio delle integrazioni sarà generato il rispetto reciproco, e da questo sarà facile il passaggio alla *communitas gentium*. Così che l'appello che il Re d'Italia ha fatto alle genti civili, segna la via più breve ed agevole che deve guidare gli uomini a nuove armonie profetate dai sapienti, predicate dagli apostoli di tutto il mondo fin da quando l'uomo sentì e comprese una legge superiore alle impulsioni dell'istinto.

Ricorda la mitica gara fra Nettuno e Minerva. «L'ulivo — dice — è il simbolo del sapere, dell'abbondanza e della pace; da esso traggo gli auspici questo consesso memorabile delle genti moderne, nella quale la presenza di S. M. la Regina ricorda il fiore che risplende sulle messi biondeggianti dei campi. Dal tempio della concordia, qui nel Foro, dove i *fratres arvales* indicevano per il maggio feriato la festa della Dea protettrice del lavoro campestre, sale oggi al Campidoglio l'eco di un canto sacro all'unione degli animi e delle forze, torna, dopo tanti secoli, l'augurio: *Quod bonum faustum fortunatumque sit*, e, per voce del Re d'Italia, saluta in voi, ospiti onorandi e cari, i costruttori di un'idea, che vorrebbe avere ara e culto nel novissimo santuario della concordia.»

Il discorso del ministro Rava fu spesso interrotto da applausi e salutato in fine da una lunga ovazione.

Il discorso del decano del Corpo diplomatico

Si alzò quindi il decano del Corpo diplomatico Rechid Bey, ambasciatore di Turchia.

«Maestà! — egli dice. — Sono felice che la mia qualità di decano del Corpo diplomatico mi procuri oggi l'onore di presentare a Vostra Maestà l'omaggio della rispettosa riconoscenza delle Delegazioni estere per l'Augusta iniziativa che le ha riunite nella capitale.

«Le idee che vengono sottoposte alle deliberazioni di questa Conferenza sono generose e feconde. Esse riguardano una delle più utili e, senza dubbio, la più universale delle manifestazioni dell'attività umana, e Vostra Maestà ha d'altra parte constatato l'unanime premura con la quale tutti i paesi hanno risposto al suo appello. Permettemi, Sire, di esprimere parimenti al Governo di Vostra Maestà tutti i ringraziamenti delle nazioni estere per la parte da lui presa nella convocazione di questa Conferenza, come pure all'illustre città che accorda loro una sì cordiale ospitalità.»

Il discorso di Rechid-bey è applauditissimo.

Il discorso del pro-sindaco di Roma.

Prende quindi la parola il pro-sindaco di Roma, comm. Cruciani-Alibrandi.

Constata il nobile slancio col quale i Sovrani, i Governi e le Associazioni agricole hanno risposto all'invito del Re. Dice che la data di oggi segna un fatto importantissimo nella storia del regno di Vittorio Emanuele III. Egli con la sua iniziativa conserva all'Italia la fama di *Magna parens frugum*, e con sicura fede nell'avvenire ne designa la sede in Roma, ove raccoglie le rappresentanze degli Stati e degli agricoltori di tutto il mondo per discutere gli interessi del lavoro, della prosperità e della pace.

In nome di Roma, la cui origine porta l'impronta del popolo agricolo, che con l'aratro segnò i confini del suo pomerio, invia ai Sovrani ed agli intervenuti un saluto ed un fervido augurio.

La partenza dei Sovrani.

Il Re stringe, fra gli applausi del pubblico, la mano al sindaco. I Sovrani si alzano e si trattengono ancora affabilmente coi presenti; specialmente con Fortis, Canonico e Marcora, e con gli altri ministri.

L'ambasciatore Barrère presentò loro il ministro francese, Ruau, a cui il Re strinse calorosamente la mano.

I Sovrani lasciano la sala Orazi e Curiazi, e scendono lo scalone, ossequiati dal sindaco e dalla Giunta; salgono nella carrozza scortata dai corazzieri, la quale si allontana fra grandi applausi, mentre la musica suona la Marcia Reale.

Poco prima che il corteggio reale lasci il Campidoglio, comincia a piovere dirottamente. Nonostante il pessimo tempo, una fitta folla si assiepa lungo il percorso del corteo reale.

La cerimonia si svolse rapida, non avendo durato che una mezz'ora, ma fu solenne ed imponente.

L'opinione del presidente della Società degli agricoltori e del ministro dell'agricoltura in Francia.

Roma, 28, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* ha chiesto al marchese Cappelli, presidente della Società degli agricoltori italiani, quale azione intenda esercitare in seno al Congresso per l'Istituto internazionale di agricoltura, nella sua qualità di rappresentante della Società generale degli agricoltori.

«Il Cappelli non ha nascosto le gravi difficoltà che bisogna superare, ed ha detto che i principali sforzi debbono concordare a mirare affinchè sorga, sia pure in forme modeste e ristrette, il nuovo Istituto. Coll'andare del tempo si rafforzerà e si estenderà.»

Il *Giornale d'Italia* pubblica pure, su questo argomento, alcune considerazioni del ministro francese Ruau. Egli ha detto che è venuto a Roma ad accompagnare la Delegazione francese, perchè teneva a fare conoscere al Governo ed al popolo italiano con quanto favore il Governo ed il popolo francese rispondono all'appello del re Vittorio Emanuele, lanciato al mondo agricolo.

«La Francia non può non essere a fianco dell'Italia, mentre questa invita il mondo all'attuazione di un ideale di pacificazione e di civiltà. Come le due Nazioni lavorano d'accordo per il consolidamento della pace, così debbono lavorare al trionfo della civiltà.

«Dal punto di vista degli interessi della Francia, — ha soggiunto Ruau, — la Francia, paese eminentemente agricolo, non può essere che lieta che sia stato iniziato un potente movimento internazionale per la difesa dell'agricoltura. La Delegazione francese farà ogni sforzo, perchè si venga ad una intesa fra le Nazioni per l'attuazione dell'ideale del Re d'Italia. Ruau non sa quali intendimenti potranno prevalere nell'organizzazione del nuovo Istituto. La Delegazione francese lavorerà di gran cuore alla riuscita dell'opera di pace e di progresso, onde riuscire alla creazione dell'Istituto, che deve essere organizzato collo scopo di creare una *entente* cordiale dell'agricoltura.

«Secondo il ministro i delegati francesi intervenuti dovrebbero limitarsi alle tre seguenti opere ed idee: Lo centralizzazione e pubblicazione di informazioni statistiche; 2.o studi comparativi sulle questioni tecniche ed economiche che offrono gli interessi internazionali; 3.o redazione, sotto forma di voti, di note che richiamino l'attenzione dei Governi sui provvedimenti la cui applicazione sarebbe vantaggiosa per l'agricoltura di tutte le Nazioni.

«Noi crediamo, — conclude, — che, così facendo il compito del futuro Istituto, questo sarà di una utilità pratica. Il ministro si è poi mostrato entusiasta dell'accoglienza fattagli dal Re, e parlando del ritorno in Francia, a causa della visita del Re di Spagna, ha detto che questi avrà in Francia una cordiale e simpatica accoglienza.»

La partenza del ministro Ruau.

Roma, 28, ore 23,50.

Il ministro francese di agricoltura Ruau è partito stasera per la Francia. Erano ad ossequiarlo alla stazione il ministro Rava e l'ambasciatore francese Barrère. Prima di partire il ministro Ruau ha consegnato all'on. Rava, col quale si intrattenne affabilmente, varii progetti di legge che ha presentato alla Camera francese sui crediti agricoli.

Una smentita di Bettòlo circa gli esperimenti di Muggiano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 22.

L'on. Bettòlo scrive una lettera alla *Tribuna* per smentire le informazioni apparse su alcuni giornali circa gli esperimenti di Muggiano.

Bettòlo dice che i tiri eseguiti a Muggiano sulle piastre della Terni, nel 1899, quando era ministro della marina, non erano intesi al collaudo di un materiale destinato alla corazzatura delle nostre navi, ma la replica di una lunga serie di esperienze iniziate dai suoi predecessori, in base a proposte delle Acciaierie di Terni, a cui era stato concesso di svolgerle, ma a proprie spese, per produrre corazze da far concorrenza allo stabilimento Krupp. Delle corazze N. 4 e N. 5, sottoposte al tiro in tali esperienze, e conosciute col nome di «tipo speciale», le corazze N. 4 diedero un risultato poco soddisfacente, mentre le N. 5 risultarono ottime, come il Bettòlo stesso ebbe a riconoscere alla Camera.

«Non ricordo — continua l'ammiraglio Bettòlo — dell'esistenza di una lettera della Casa Krupp, del luglio 1899, dalla quale si rilevi come nelle trattative e offerte da essa fatte per la fornitura di corazze, essa garantisce un minimo di resistenza, pur supponendo che le prove fossero fatte con proiettili più recenti di quelli usati dalla Terni nei tiri sperimentali del maggio 1899.

«Però, anche ammettendo l'esistenza di tale lettera, osservo: 1.o che questa porterebbe una data posteriore a quella del giugno 1899, in cui io ebbi l'occasione di comunicare alla Camera l'ottimo successo ottenuto dalla Terni colla corazza numero 5, di sua produzione; 2.o che per ragioni tecniche ed economiche, così dai miei predecessori al Ministero, come dal mio successore, alle corazze tipo Krupp erano sempre state preferite quelle brevettate Terni, le quali oppongono una resistenza molto elevata alla penetrazione, pur trascurando la immunità dalle fenditure, mentre con quelle del tipo Krupp, come con quelle speciali Terni, esperimentate il 23 maggio 1899, si ottiene tale immunità congiunta ad una resistenza alla penetrazione notevolmente superiore a quella delle piastre di antico sistema, ma non così alta come quella delle piastre brevettate Terni.

«Bisogna inoltre ricordare che alla Casa Krupp non poteva garbare che fosse sorto altrove uno stabilimento capace di farle concorrenza sui mercati esteri per i materiali più rimunerativi nella sua produzione, e che, del resto, gli ottimi risultati ottenuti dalla Terni nelle esperienze del 1899 furono egualmente riconosciuti e apprezzati da non poche notabilità tecniche.

«Aggiungerò, infine, che durante tutto il tempo in cui io ressi il Ministero, nessun lotto di corazze venne consegnato dalla Terni alla Marina, e che conseguentemente non avendo avuto luogo durante quel periodo esperimento alcuno di collaudo, non si poterono usare nè proiettili ordinari, nè quei proiettili speciali ai quali accennano alcuni giornali.»

La relazione sui servizi ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20,20:

La Commissione che esamina il disegno di legge per l'ordinamento dei servizi ferroviari ha approvato oggi la relazione presentata da Lacava e Pantano, licenziandone le bozze alla stampa. Il disegno di legge consta di 80 articoli, in cui sono intercalati i 15 articoli della legge 22 aprile 1905. La relazione è molto voluminosa.

Il secondo progetto è diviso in 9 capitoli, oltre le disposizioni diverse e le disposizioni transitorie. Gli allegati comprendono il confronto fra le ferrovie italiane e quelle degli altri Stati, il prospetto dei prodotti delle altre Reti e dei proventi dello Stato dal 1.o luglio 1885 al 30 giugno 1904.

Si smentiscono i dissensi fra i ministri.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20,30:

Il *Popolo Romano* si dice in grado di opporre la più assoluta smentita alle voci che accennano a dissensi fra i ministri Carcano e Ferraris in causa del progetto sulle ferrovie complementari e, d'altra parte, fra Carcano e Pedotti a causa dei maggiori crediti per l'esercito. Del resto, — continua, — le dichiarazioni che faranno Carcano e Ferraris alla riunione della Giunta che esamina il progetto delle ferrovie complementari sarà la più efficace e sicura dimostrazione del loro accordo sulle questione. D'altronde, non tarderanno altre opportunità parlamentari che confermeranno anche la unanimità di pareri rispetto ai criteri di Carcano e Pedotti.

La gestione delle Casse di risparmio postali.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Con decreto reale di stamane Morelli-Gualtierotti ha nominato una speciale Commissione per l'esame e l'esecuzione di tutti i problemi relativi alle norme del servizio collettivo amministrativo e di pratica esecuzione attinenti alla gestione delle Casse di risparmio postali. La Commissione è presieduta dal sen. Cadolini.

Il contr'ammiraglio Bettòlo sarà promosso vice-ammiraglio.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Il contr'ammiraglio Bettòlo sarà promosso vice-ammiraglio il 1.o gennaio 1906, quando sarà collocato in posizione ausiliaria il comandante del terzo dipartimento marittimo, ammiraglio Palumbo.

Gli approdi di Savona per i piroscafi della navigazione italiana.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Il ministro delle poste e telegrafi ha partecipato alle deputazioni di Savona e del Piemonte che, assecondando i loro voti e per soddisfare alle esigenze del commercio di Savona e del Piemonte, furono accordati gli approdi al porto di Savona ogni due settimane, in via di esperimento per un anno, dei piroscafi della Navigazione Generale Italiana della linea del Levante e della linea commerciale B. I deputati di Savona e del Piemonte espressero voti di ringraziamento al ministro per l'efficace interessamento a pro delle regioni da loro rappresentate.

I ricevimenti pontifici.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

Il Papa ha ricevuto il cardinale Callegari, il vescovo di Padova, monsignor Sueur vescovo di Avignone, i fanciulli e le fanciulle della prima comunione della parrocchia del Popolo di San Giacomo ed infine alcuni pellegrini condotti dal cardinale Agliardi.

La commemorazione di uno scienziato livornese.

Ci telegrafano da Livorno, 28, ore 20:

Stamane, presenti le Autorità civili e militari, è stata scoperta una lapide commemorativa dello scienziato Giuseppe Orosi. La commemorazione è stata fatta nei locali delle Acque della Salute dal deputato Queirolo. Hanno parlato pure il sindaco di Livorno, di Castagneto ed infine il comm. Audiano.

Un mortale duello tra ufficiali a Caserta.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 20:

Stamane ebbe luogo a Caserta un duello tra il tenente Mattei ed il sottotenente Ettore, ambedue appartenenti al reggimento di cavalleria ivi di stanza. Il duello era a condizioni gravissime, e stabiliva la fine del duello quando uno dei due fosse mortalmente ferito. Lo scontro cominciò alla pistola, ma poi continuò alla sciabola. Il tenente Mattei fu ferito al petto con un colpo gravissimo. Condotto all'ospedale, il tenente morì poche ore fa. Il sottotenente si trova agli arresti. L'impressione destata dal fatto è enorme.

Un busto a Bovio a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 28, ore 20:

Stasera, con l'intervento di Sodalizi, bande e fanfare, si è inaugurato nel *parterre* di via Roma un busto a Bovio, dello scultore Pippo Boero. Si deposero numerose corone. Si pubblicò un numero unico.

Un Gabinetto Fejervary per sciogliere la crisi ungherese?

Ci telegrafano da Budapest, 28, ore 18:

I giornali confermano la voce che Fejervary verrà nominato presidente del Consiglio ungherese. Egli avrebbe già iniziato pratiche sulla formazione del Gabinetto.

Nei Circoli politici si parlava ieri sera di una dichiarazione di Weberle, il quale avrebbe detto che si tenterà un'ultima volta un Compromesso pacifico.

***

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 20:

Mandano da Budapest: Fejervary ha molta probabilità di essere incaricato della costituzione di un nuovo Gabinetto. Ha 72 anni. Egli considererebbe che il suo dovere è di rispondere all'appello del Sovrano. Il suo Gabinetto aggiornerebbe il Reichstag ungherese se quest'ultimo mostrasse delle velleità di resistenza. L'Opposizione, considerando che un simile Gabinetto sarebbe extra-parlamentare ed in qualche modo militare, organizza fin d'ora la resistenza. Il partito liberale sarebbe contrario egli stesso alla combinazione di un Gabinetto Fejervary.

Ferrovieri francesi che commemorano Rothschild.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 16:

Al banchetto dell'Associazione fraterna degli operai ed impiegati delle ferrovie francesi, Rouvier, parlando della solidarietà, ha fatto allusione alla morte del barone Rothschild dicendo: «A nome della solidarietà che vi unisce ai vostri capi ed al paese intero, vi chiedo di consacrare stasera uno dei vostri pensieri all'uomo che sparisce dopo avere appartenuto durante oltre 50 anni della sua vita all'industria delle ferrovie.»

Un «biberon» acquistato da Morgan per 400,000 franchi.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 20,30:

Nella sala di vendita Christie, fra il grandissimo interesse dei presenti, quasi tutti amatori e periti venuti da tutte le parti dell'Europa e dell'America, dopo una gara vivacissima, un biberon, pregevole lavoro di oreficeria della metà del secolo XVI, è stato aggiudicato al rappresentante di Pierpont Morgan, per l'enorme somma di 16,800 ghinee, equivalenti alla somma di 406,875 franchi. Il biberon, già appartenente a sir John Habbites, è scolpito in un pezzo di cristallo di rocca, alto 33 centimetri, largo 40, ed è montato sopra un piede pure di cristallo di rocca. Il corpo dell'ampolla è foggiato a guisa di mostro, il collo e la testa del quale formano il becco dell'ampolla. Tutte le montature sono in oro, in forma di modanature, a cui sono applicati ornamenti di smalto a colori opachi e traslucidi con incastonate pietre preziose. La maniglia del coperchio è di oro smaltato, e consiste in una statuetta di Nettuno a cavallo di un delfino.

Il *biberon* si ritiene da alcuni che sia opera di un artista italiano, da altri di un artista tedesco. In ogni modo si tratta sempre di un lavoro della scuola di Benvenuto Cellini.

Nella stessa sala furono vendute all'asta argenterie inglesi dei secoli XVI, XVII, XVIII, già appartenenti alla collezione Huth; si raggiunse in un sol giorno di vendita la somma di franchi 1,073,050.

Un'alta onorificenza turca a De Giorgis.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 28, ore 18:

Il Sultano ha conferito al generale De Giorgis l'Ordine d'Iftikar in brillanti.

Navigazione.

Belfast, 27 (*Stefani*) — Il nuovo piroscafo *Bologna*, della Società di navigazione «Italia», dopo compiute le prove di velocità con ottimo risultato, è partito per Genova.

Montevideo, 24 (ritardato) (*Stefani*) — E' giunto il *Dessirustigni*, della Società Transatlantica di Barcellona.

Ladri in chiesa.

Ci scrivono da Fossano, 28:

Nella chiesa della frazione di San Lorenzo, ieri notte si introdussero i soliti ignoti e vi rubarono una cassetta contenente un duecento lire.

L'ARTE A VENEZIA

Le degenerazioni del tecnicismo

Il fallimento delle tecniche moderne.

L'agonia del divisionismo.

Vi è in questa, come in ogni altra esposizione d'arte contemporanea, un gruppo di opere (quasi quasi si dovrebbe dire ch'è la maggioranza) che non è facile raggruppare secondo criteri di nazionalità o di regione, tanto i loro caratteri sono comuni, a dispetto dei nomi e della provenienza.

Questa tendenza a cancellare le barriere naturali non sarebbe lodevole che in un caso solo: quando, cioè, la fusione avvenisse in nome di un'identità di formole tecniche razionali che ristabilissero l'antica unità della pittura. Non c'è ragione perchè a Glasgow sia necessario rappresentare un ciottolo, una siepe, una forma umana con mezzi diversi che a Pietroburgo o che a Costantinopoli: nè di questi bisogni ebbe la pittura antica, che, uniformissima nei suoi procedimenti formali, permise pure così libera la manifestazione ideale dei varii temperamenti individuali ed etnici.

Ma il caso presente è ben diverso. Gli elementi comuni che affratellano tanti pittori a centinaia di miglia di distanza sono alcuni manierismi fra i più stravaganti, incoerenti ed esiziali all'arte.

Iniziati da qualche artista ingegnoso, forse sincero ed anche geniale, ma incompleto e privo della visione armonica dell'opera d'arte, inconscio della necessità assoluta di sottomettere lo strumento allo scopo, questi manierismi si diffusero epidemicamente con la rapidità di tutte le manifestazioni morbose, aiutati dall'apostolato così funesto dei critici d'avanguardia, che nel loro ardore di difendere gli innovatori contro le compressioni dell'arte ufficiale, sono indotti a gabellare i tentativi per risultati ed a confondere i mezzi con lo scopo.

Questo lamentevole errore ha fatto sì che alcuni tecnicismi effimeri, rispettabili come tentativi, ma assurdi come risultato, sono divenuti stabili ideali d'arte. Così avviene che numerosi quadri che rappresentano (vagamente, è vero) paesi, figure, scene, non si possono considerare nelle categorie dei paesaggi, dei ritratti e delle scene figurate, ma richiedano una classificazione puramente tecnica.

***

La prima categoria è quella che ha al gran braccia, dell'impressionismo. L'impressionismo volle essere la luce, la verità, la vita, la ribellione contro tutte le convenzioni, ma divenuto scopo a se stesso, cristallizzato in una formola tecnica, si risolse in una convenzione peggiore di quelle accademiche ed in un ingenuo tradimento della luce, della verità e della vita.

L'avvento dell'impressionismo segnò una data nefasta nella storia della pittura moderna.

L'aver ripulito le tavolozze dalle salse bituminose, l'aver iniziato l'apoteosi del grigio parve un grande trionfo, ma quante doti necessarie e capitali andarono perdute! Il quadro ch'era stato fino allora, come dev'essere, composizione decorativa, divenne un angolo equilibrato di realtà parchemia; ogni criterio di scelta, di nobiltà, di poesia, andò perduto. La forma, vale a dire il nucleo stesso della rappresentazione artistica, fu strapazzata ignobilmente, il carattere, l'espressione, la linea furono giocondamente sacrificati all'idolo della tonalità ariosa. E si videro tronchi che parevano fiugelli, fronde che sembravano ed erano bioccoli di pasta, rupi che rendevano immagine di spugne, nudi che parevano sacchi di poponi. Non mai la nobiltà della natura fu più calunniata e tradita, e qual lungo e faticoso cammino non ha dovuto compier l'arte per redimersi da quell'aberrazione e per ripescare le tradizioni con tanta inconsapevolezza immolate!

Ma l'aberrazione perdura e ne vediamo qui ancora gli effetti.

Alcuni quadretti di Claudio Monet e di Camillo Pissarro, di Alfred Sisley, di Raffaelli (Renoir compare con un ritratto stranamente giovanile e di curioso sapore tintorettesco, che non risponde certo alle sue tendenze avveniriste) ci porgono un saggio dell'impressionismo tipico nei suoi maggiori cultori, e dinanzi a queste scialbe immagini di una realtà meschina ed inutile, che il tempo ha rapidamente ingiallito, appare tutto l'errore di questo indirizzo miseramente unilaterale.

La formola dell'impressionismo, ormai scaduta in Francia, resiste ancora all'estero. In Olanda fece strage, sopratutto per l'influenza geniale dell'Israels, e melanconici saggi ne vediamo qui ancora; ma più infierisce in Germania, dove per opera del Liebermann assunse avventuratamente la bandiera della rivolta contro l'accademismo ufficiale. Se l'imperatore Guglielmo, fiero difensore di tutti gli accademismi, avversò ed avversa così fieramente il secessionismo, non ha tutti i torti, poichè solo chi lo abbia visto sul luogo può dire a qual punto di aberrazione sia giunto il tecnicismo germanico.

La tecnica dell'impressionismo, accettabile negli studi dal vero, in cui la rapidità indispensabile può scusare qualche eccesso, non ha alcun senso se adoperata in opere, che vogliono essere definitive e complete. Ma è così comodo annegare nei cumuli di pasta gli errori di disegno! Tre quarti dell'arte tedesca sono attualmente soggetti a questo errore. E' una pitturaccia lurida, impiastricciata, grossolana, rugosa, tutta croste e spennellazzature alla brava, in cui non solo pensiero e poesia, dato che ve ne fosse un'ombra, intenzionale, scompaiono, ma forma, colore, ambiente, luce ed aria vanno a rotoli. In quest'arte non c'è più nulla, se non un potere di ripulsione.

Tali sono le contadine della Frisia del Dettmann, la modella che si abbottona le scarpe del Greiner, *La caccia alla volpe* dello Jank, le *Comunicanti* del Landerberger, la nuda dinanzi allo specchio del Münzer, il *Dell'argine* di Carl Piepho, la *Primavera* del Pietsch, gli incredibili *Piallatori* dell'Herterich, con quei trucioli che sembrano colletti gialli, il ritratto del pittore Breyer. Il sommo della grossolanità inutile è toccato da Max Slevogt col suo *Cavaliere*, specie di Parsifal corazzato che sfugge alle lusinghe di certe ragazze nude che gli si avviticchiano e cadono sul tappeto nelle più strane pose.

***

Una varietà curiosa di questo genere è la pittura a mosaico o a francobolli.

Essa fu messa di moda in Germania da quell'ingegnoso Trübner che ormeggiò il Manet, e si potrebbe dire il Manet tedesco, e che giunse a dipingere un nudo con poco più di una dozzina di pennellate rigorosamente quadrate: stranissima aberrazione.

Questo manierismo è qui rappresentato da Leo Putz, che ci mostra una donna *Nel Parco*, e dallo Zügel, animalista famoso.

Lo Zügel dipinse in altri tempi animali con grandissima abilità, ma finì per esagerare la colorazione violetta dei suoi studi di luci fredde e per appesantire la sua tecnica con blocchi di pasta applicati con brutali

spennellamature. La stessa decadenza si nota nelle eterne oche dello Schramm-Zittau.

Le spennellamature, le croste, l'impiastricciatura hanno fatto fortuna anche in Italia, soprattutto fra i veneziani, i quali sono la razza molle sempre pronta ai peggiori stampi d'oltr'alpe. Emma Ciardi, che ha pure dato prove di aver maggior buon gusto del padre e del fratello, annega in tale degenerazione tecnica la poesia di *Villa d'Este* e della *Fontana di Venere*. Fratello e padre la seguono, e il Fragiacomo, il Milesi, il Veruda, lo Sharembewski, il Donati, compongono il coro.

Nella Lombardia il genere è rappresentato dal Bazzaro e dal Gola: da innumerevoli anni il Bazzaro produce i due soliti *clichés*: l'impressione vivacemente stonata di giardino fiorito e l'impressione sporca di una Chioggia inconsistente, e il Gola ripete con non minor novità la solita stonatura del solito rio. Nè il Lazio, nè la Sicilia vanno immuni dal contagio, e il Coromaldi con la cassonettista alla ribalta e i *Butteri*, e il Balestrieri con l'incredibile rovina della *Birreria di Montmartre* e della *Decadenza* mostrano in qual maniera possano precipitare anche i discreti ingegni quando si mettono per le vie sdrucciolevoli della spavalderia e della falsità.

* * *

Abbiamo visto l'impressionismo spavaldo, brutale, repulsivo. V'è una varietà invece che cerca di essere umile, modesto, insinuante: è quello scozzese.

Trapiantato in Inghilterra soprattutto per l'esempio del Whistler, l'impressionismo francese divenne nelle mani degli scozzesi romantico e sognatore: si appigliò alle nebbie, alle vaporosità dei crepuscoli, alla luna, ma per quanto facesse non riuscì mai a nascondere il vizio di origine, a divenir arte; restò sempre tecnicismo, anzi manierismo tecnico, e se si esaurì presto nel luogo nativo, ebbe per contro una spaventosa diffusione epidemica nel continente.

Appena tre o quattro nomi lo rappresentano nella sala inglese, ma ne vediamo le tracce in tutte le altre nazioni. E' soprattutto interessante dal lato della fisiologia patologica constatarne l'influenza sopra un pennello tedesco, in altri tempi valoroso: Ludwig Dill, il capo della schiera degli illustratori del *Dachauer Moos*. L'amore della evanescenza lo ha trascinato a un informismo bambagioso pel quale alberi, acque, pianure non sono più che sciatbe macchie grigie o giallognole aggomate quasi geometricamente.

La formola scozzese, nel suo tipo compiuto, la ritroviamo persino nell'Ungheria coll'Olgyai, ma maggiormente permane ancora in Italia, nella *Fortuna per la caccia* del Bortoluzzi, nel Ciardi, nello Zanetti-Zilla, nello Scattola. Queste Venezie in grigio e marrone, questi castelli lamati in grigio, nocciola e oro sono un documento curioso e lacrimevole di schiavitù ideale.

* * *

Più giovane dell'impressionismo, il divisionismo fu anch'esso presentato alla folla come il toccasana della pittura. Parve che prima della sua scoperta la pittura non esistesse, nè che potesse esistere in avvenire se non asservendosi completamente alla sua formola. In certuni l'ossessione divisionista divenne così veemente da far loro dichiarare che nel divisionismo dei colori, più che nel motivo, nella linea e dell'espressione, risiedesse il sommo della poesia pittorica.

La vibrazione della luce! Era certo un superbo proposito: ma errore fu credere che la luce potesse essere l'unico od anche solo il supremo scopo dell'arte.

Tesori di poesia pittorica erano stati espressi anche con una mediocre evidenza di realtà illuminata, e questa sola considerazione avrebbe dovuto tarpare i voli lirici degli apostoli. Ma se il proposito era superbo, i mezzi proposti erano inammissibili. Li abbiamo accettati come tentativi, ma il frutto maturo non è giunto e non poteva giungere. Il rigido, macchinoso, faticoso procedimento divisionista, fosse a linee o a puntini, a rigature o a tratteggiature, non poteva non congelare e paralizzare anche le nature più ardenti, e una delle testimonianze più vive della genialità del Segantini è questa: che egli sia riuscito a manifestare la propria visione poetica dell'alpe nonostante i ceppi di ferro di un tecnicismo che se entusiasmò gli *snobs* del pubblico e della critica, irrigidì gran parte della sua opera.

Ma il superbo proposito è divenuto nei seguaci un manierismo compassionevole, fonte di insuccesso. Oramai tutti, anche, naturalmente, quelli che anni sono lo portavano in palma di mano, comprendono che gli effetti ottenuti dal divisionismo si possono raggiungere in modo ben più semplice ed efficace, e dinanzi alle montagne cartonacee del Longoni, ai quadri afosi e spenti del Morbelli e del Grubicy, ci si domanda come mai gli autori possano esser vittima di tale inganno: il divisionismo è divenuto il meno luminoso dei procedimenti.

Divisionista appassionato è il Previati, ma in verità nessun quadro è più monocromo dei suoi. La *Georgica* e *Il giorno desta la notte* sono pretese visioni in cui persone, alberi, spighe, covoni, terra, sole, angeli sono tutti egualmente colorati stupefacentemente di una tinta gialla che vorrebbe esser luce e non è nemmeno oro. Molto si è perdonato al Previati in vista della sua indubbia qualità di poeta, ma questi quadri, per la mostruosità di forme (e nel secondo anche l'infantilità del concepimento) varcano davvero ogni limite di credibilità. E' veramente triste constatare a quali rovine il fallace miraggio della luce abbia tratto l'autore dei *Funerali di una vergine*.

Il divisionismo, ormai fallito in tutta Europa, doveva trovare naturalmente un improvviso callo nel più ozioso, tardigrado e superficiale dei centri artistici: Roma. Roma si vanta di una curiosa schiera di luministi in ritardo. Il Discovolo, il Lionne, il Balla, il Mariotti, il Mengarini fanno passare per la malattia dei puntini e del violetto il Tevere e le mondane, le modelle e i muri di Roma: poichè ci si divertono, lasciamoli fare....

Ed ora che abbiamo visto le patologie, passiamo ai sani o quasi, poichè la pittura moderna è proprio una grande ammalata.

Enrico Thovez.

Una conferenza di Sofia Bisi a Pavia.

Ci scrivono da Pavia, 28:

Oggi la signora Sofia Bisi-Albini, nota scrittrice, tenne all'Università, davanti un numeroso pubblico, una applauditissima conferenza, trattando magistralmente di: «Maternità, di Ada Negri», a beneficio della Dante Alighieri.

Una conferenza di Luzio a Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 28, ore 20,25:

Alessandro Luzio, per invito della Società di cultura, tenne una splendida, applauditissima conferenza su Giuseppe Mazzini.

Una conferenza di Gariande a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 28, ore 20:

Ieri sera Gariande tenne una conferenza sull'Italia. L'elevato studio analitico fu applauditissimo. La sala era affollatissima. Al Gariande venne offerto un banchetto.

SPORT

Il grande corteo turistico a Milano

(Per telefono dal nostro redattore sportivo).

Milano, 28, ore 22.

Fino dalle 8 di stamane ciclisti e tiratori cominciarono a recarsi al nuovo Poligono della Società di Tiro a segno a Bolzinasco. Alle 9 il Conte di Torino giunse al poligono ossequiato dal sottosegretario on. Del Balzo, dal sindaco, dal prefetto, da generali, da altre Autorità e dalla Presidenza della Società.

Si notavano il generale Fecia di Cossato, Avogadro di Quinto, Marini e Sartirana. Assistevano alla cerimonia anche le dame milanesi che offersero lo stendardo ai volontari.

Prese prima la parola il sindaco Ponti, il quale ringraziò il Principe di esser venuto, in rappresentanza del Re, e ringraziò tutte le Autorità intervenute e le dame.

Fece quindi la storia del Poligono, rilevandone i vantaggi in confronto ai Poligoni precedenti. Esaltò l'istituzione del Tiro a segno, elogiò l'istituzione dei ciclisti ed automobilisti, dei quali il Touring ha pensato di utilizzare l'energia giovanile. Concluse il suo dire augurando alla nuova istituzione del Tiro a segno di poter raccogliere giovani a migliaia, accorrendo al portato della civiltà e del progresso, e, inneggiando alle tendenze pacifiche dei tempi moderni, mandò un saluto al re Vittorio Emanuele.

L'on. Del Balzo pronunciò quindi il discorso inaugurale.

Egli esordì ricordando la gara ch'ebbe luogo nel 1864 ed a cui convennero animosi e fidenti tiratori e rappresentanze d'ogni parte d'Italia: dalla generosa Trinacria alla Toscana fiorita, dalle Calabrie gagliarde all'Umbria verde e gentile, dal forte Piemonte all'operosa Liguria; così che per alcuni giorni a Milano tutto fu sorriso di gioia e fusioni di affetti gentili, prorompere spontaneo di sentimenti fraterni. Anche allora fu spettacolo commovente quello di vedere allora la balda gioventù, che addestrandosi nell'uso dell'armi, prepara forti difensori alla patria.

L'on. Del Balzo proseguì dicendo che gli ordini militari, ispirandosi a concetti di modernità, devono fondersi con sapiente armonia con quelli civili, in guisa che ne risulti un gagliardo organismo, il quale costituisca una solida preparazione alla guerra e sia nel tempo stesso presidio delle arti della pace e della concordia tra i popoli.

L'oratore, dopo aver accennato allo sviluppo che il tiro a segno ha cominciato a prendere in Italia, così chiuse il suo discorso inaugurale:

«Avanzate giovani forti, che rappresentate le speranze d'Italia, procedete animosi agitando i labari spiegati altre volte al sole delle vittorie e con la sicurezza che emana dalla forza cosciente del vostro valore. Il Paese vi guarda e vi sorride come a figli diletti. Fieri del nome italiano tenetene alto dovunque il prestigio, perchè è riflesso di glorie insuperate del passato, fede per l'avvenire. A voi tutto sorride; tutto è speranza, fede, palpito di vita e di amore, eccitamento ad opere egregie. L'avvenire è dei forti, quindi è per voi, è per la nazione della quale siete nobili figli.»

I volontari e i bersaglieri ciclisti.

Una nota simpatica e patriottica del convegno al Congresso del Touring hanno portato la squadra dei volontari ciclisti intervenuti alla gara del tiro a segno, organizzata nel poligono nuovo e grandioso di Bolginate dalla Società del Tiro a segno milanese. Questo poligono è costato un milione ed è il più grande d'Italia. Ha un fronte di 132 linee di tiro.

Le squadre dei volontari ciclisti sono 24 e rappresentano 19 provincie, e precisamente quelle di Alessandria, Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pisa, San Remo, Roma, Torino e Verona.

Collettivamente i rappresentanti delle 24 squadre sono più di mille e tra essi 158 hanno preso parte alla gara di tiro su 24 linee contemporaneamente.

Terminata la gara di tiro, mentre la Giuria si prepara a dare il suo verdetto, i bersaglieri del 7.o e dell'11.o reggimento fanno delle riuscitissime evoluzioni insieme ai volontari sul piazzale prospiciente il tiro a segno, applauditi dalla folla enorme che vi assiste.

Vedo che comanda la compagnia del 7.o bersaglieri il capitano Natali, primo apostolo del ciclismo militare in Italia, istruttore di un plotone di soldati alla scuola di Parma; il capitano Bernte comanda la compagnia del 12.o bersaglieri. Egli nell'agosto scorso prese parte colla sua compagnia al primo esperimento di ciclismo militare tenutosi in Italia, organizzato dallo stesso ragioniere Arturo Mercanti, console del Touring a Brescia.

Le classifiche.

Alle 9,40 tuona il cannone, segnale dell'inizio delle gare di tiro. Il Conte di Torino spara sei colpi; al primo fa 3. Quindi la gara è aperta.

La Giuria dà le seguenti classifiche del tiro collettivo: Tre premi di eccellenza a tutti i rappresentanti di Cremona e di Brescia, entrambe con punti 108, e Pisa con punti 101.

Le prime medaglie d'oro toccarono a Pisa, con punti 101; Ancona, 99; Torino, 98; Bergamo, 97; Bologna, 97; Ferrara, 94; Verona, 90; Novara, 95; Busto Arsizio, 95; Varese, 92; Milano, 88.

Il corteo.

In tanti anni che ho avuto il piacere di trovarmi tra le folle sportive d'Italia mai come oggi mi fu dato di provare tanto entusiasmo. E questo entusiasmo era oggi unanime in quanti assistettero al corteo. Ci voleva lo sport, ci voleva il tourismo, per farci assistere ad una simile grande manifestazione di pace.

Lo sport dimentica i dissidi; nella vita sportiva scompaiono i partiti; uno scopo unico affratella tutti. Così oggi lo spettacolo che offriva Milano era spettacolo di grande festa patriottica, nella quale tutte le giovani forze d'Italia si erano riunite intorno ad un'unica bandiera, quella del *Touring* italiano.

Lo spettacolo dal lato coreografico era dei più belli; a gruppi numerosi sfilavano i campioni del pedale ed erano fra loro il giovane, il ragazzo, l'ardito ciclista, a precedere i vari altri gruppi di anziani. Le biciclette apparivano tutte infiorate, ornate di bandiere, e i ciclisti nelle loro uniformi portavano i distintivi ricordanti le loro migliori manifestazioni sportive.

Alcuni portavano le loro mantelline a tracolla, altri avevano delle macchine fotografiche. Ai vari gruppi erano intercalate le Fanfare, che suonavano inni nazionali. Si distinsero in special modo le Fanfare di Novara, di Acqui e di Verona.

Alcuni dei musicanti erano montati su *tandem*.

Alle 10,20 si inizia il corteo, così composto: uno squadrone di carabinieri a cavallo, gli automobilisti della Direzione e Commissione dei festeggiamenti, le compagnie ciclistiche, il 7.o ed il 12.o bersaglieri, il riparto volontari ciclisti, le rappresentanze ciclistiche di tutte le città d'Italia, la rappresentanza di Roma e quella di Milano. Ogni reparto è seguito da un carro automobilistico. Quando le trombe dei bersaglieri annunciano l'approssimarsi del corteo alla piazza del Duomo, questa offre uno spettacolo meraviglioso.

Il corteo ha fine alle 13 sulla piazzetta del Palazzo Reale. Lo chiude il Corpo dei pompieri di Milano.

La folla applaude alle varie squadre dei volontari. Fra queste sfilano meglio le squadre di Torino, Brescia e Verona. Dietro il Corpo dei volontari torinesi scorgo in automobile il senatore Biscaretti.

Fra i volontari bolognesi vi è un piccolo ciclista decenne, il quale porta il suo moschetto a tracolla. E' fatto segno agli applausi della folla e dai balconi le signore gettano fiori: spettacolo che si ripete al passaggio di altri piccoli campioni. Numerose sono le signore che portano una nota gentile in questo grande corteo.

Il gruppo più numeroso è quello di Bologna. Fra le varie squadre del Touring rappresentate sono pure le squadre dell'Audax e del Routier.

Gli incidenti furono minima cosa: si notò qualche svenimento di signore e di bambini, subito soccorsi dalla Croce Rossa diretta dal cav. Rosada.

Gli applausi si fanno frenetici al passaggio della squadra di Trento. Si grida: *Viva l'Italia! Viva Trento e Trieste!* E piccoli fogli tricolori vengono gettati tra la folla dai balconi.

La folla fu sempre fitta e numerosa per tutto il percorso del corteo. Per darvi un'idea vi dirò che il largo Cairoli era gremito fino a non capire il classico grano di miglio. Il monumento a Garibaldi appariva letteralmente coperto di persone, che formavano un colossale grappolo umano. L'aspetto di via Dante era semplicemente grandioso e fantastico per la folla che vi si pigiava.

Il Conte di Torino, che aveva preso posto con le Autorità in un apposito palco al Castello Sforzesco, tornò dopo lo sfilamento al Palazzo Reale.

Il sindaco offriva, in suo onore, una colazione a cui intervennero anche l'on. Del Balzo, il prefetto e le altre Autorità.

La consegna della bandiera alla Dante Alighieri.

La cerimonia della consegna della bandiera alla Dante Alighieri è riuscita splendida. Il salone del Castello Sforzesco era rigurgitante di pubblico. Vi erano tutte le Autorità. Parlò il sindaco Ponti, poi il prof. Celoria, quindi il prof. Giacosa, applauditissimo, che fece un accenno alle terre irredente. L'oratore fu costretto ad interrompersi fra gli applausi e gli evviva a Trento e Trieste.

Una giornata del Conte di Torino.

Il Conte di Torino dopo il corteo fu a colazione a casa del sindaco senatore Ponti. I convitati erano 23 e la colazione ebbe luogo alle ore 1,10. Dopo la colazione si recò a San Siro, e al ritorno dalle corse andò al ricevimento del Circolo degli ufficiali.

Il ricevimento dei congressisti piemontesi.

Alle ore 17 ebbe luogo, al Circolo della Famiglia Piemontese, un ricevimento di tutti i congressisti piemontesi venuti a Milano. Vi erano quattro Fanfare: quella di Acqui, di Strappiana, di Vercelli e di Casale.

Il dott. Garbarini, presidente della Famiglia Piemontese, con splendide parole salutò i congressisti. Il cav. Rostain rispose a nome dei torinesi, offrendo al presidente della Famiglia Piemontese una copia fotografica della targa che i torinesi hanno offerto in omaggio al direttore generale del Touring.

Il Touring ha decretato d'assegnare dieci medaglie d'oro a dieci giornalisti italiani, i quali in questo decennio si resero maggiormente benemeriti dell'Associazione.

Il banchetto. 3200 convitati.

Il banchetto ha chiuso splendidamente le feste del *Touring*, in Milano, ed è stato una gran prova della gran pratica d'organizzazione del *Touring*.

Ve li figurate 3200 ciclisti a banchetto? Trecento camerieri, che ad un curioso segnale escono a portare vivande alle diverse centurie? Il banchetto si svolge fra continui evviva a Milano, a Johnson, a Bertarelli, al Sindaco di Milano, e fra continui urrah!

Il banchetto ha luogo nel cortile del Castello Sforzesco, mutato in un immenso salone addobbato con eleganti drappeggi rossi ed illuminato da 60 lampade elettriche.

Le colonne e le tavole sono adorne di ramoscelli d'edera e di fiori.

Si notano numerose e gentili sportswomen.

Lo spettacolo è bellissimo.

La tavola d'onore venne posta sopra un luogo elevato, di fronte alle tavole dei convitati. Nel centro della parete che sta dietro alla tavola d'onore, in mezzo ad un trofeo di bandiere v'è un gran stemma del *Touring*.

Sono alla tavola d'onore il senatore Ponti, sindaco di Milano, la Giunta comunale al completo, l'on. Del Balzo, il senatore Battoni, sindaco di Brescia, il prefetto, comm. Alfazio; Manzardi, presidente della Deputazione provinciale, gli onorevoli Cornaggia, Mira e Cametta, il prof. Giacosa, l'ing. Bertarelli, i generali Fecia di Cossato e Avogadro di Quinto, l'on. Brunialti, Olindo Guerrini, e altri.

Al centro della tavola d'onore sta il direttore generale del Touring, comm. Johnson.

Tutti i commensali hanno un medesimo distintivo ed un artistico ricordo, omaggio del Johnson, consistente in una spilla portante un garofano rosso.

La Musica municipale rallegra la festa, che si chiude con un altro gentile pensiero di Johnson, che ai brindisi ha sostituito un gran concerto orchestrale e vocale, in cui si cantò l'Inno del Touring, di Lorenzo Stecchetti, su musica del maestro Valentino Cellio Coronaro. Prima che fosse cantato l'Inno, sulla bianca tela della parete di sinistra venne proiettato il testo del discorso della Direzione generale del Touring:

«I 45,000 soci, stretti a fraterno patriottico programma, ha il Touring Club, compiuto il suo decennio. Il Consiglio, lieto dell'oggi, dell'avvenire sicuro, le illustri rappresentanze oggi presenti e lontane saluta, inneggiando alla prosperità del Sodalizio, all'onore ed alla grandezza della patria.»

A questo saluto risposero tutti i soci con: «Evviva!» e l'on. Brunialti pronunciò queste parole:

«Alle signore, al Corpo consolare, ai soci tutti, al Re, alla patria, auguro che in ogni loro impresa arrida un successo come l'hanno avuto le feste del decennio del Touring.»

Dopo il banchetto, l'on. Del Balzo si recò alla Camera di commercio, dove ebbe luogo un ricevimento in suo onore.

Intervennero tutte le Autorità e numerosi invitati.

SCHERMA.

Gare di scherma a Novara.

Ci scrivono da Novara, 28:

Eccovi i risultati delle gare tenutesi nella caserma del 17.o artiglieria:

Sciabola: Tenente Del Prete (medaglia d'oro); furiere E. Fiori (id.).

Spada: Tenente Malleveroi (medaglia d'oro); sergente Giampieri (medaglia d'argento).

Furono molto applauditi i tenenti Cardone, Oreglia e Conegliani.

Una gara divisionale di scherma.

Ci scrivono da Alessandria, 28:

Una importante gara di scherma ebbe luogo tra gli ufficiali della nostra Divisione. Ne convennero da Asti, Acqui, Casale, Novi Ligure, Tortona.

Riuscirono vincitori, nella gara di spada: 1.o il tenente Vitali Luigi, del 5.o artiglieria; 2.o il sottotenente Rossa Francesco, del 2.o artiglieria da fortezza.

Nella gara di sciabola riuscirono vincitori: 1.o il capitano Ivaldi Alberto, del 5.o artiglieria; 2.o il tenente Tolomei Giuseppe, pure del 5.o artiglieria.

Il Giurì era presieduto dal maggior-generale Corradini cav. Giuseppe.

Gare tra ufficiali a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 28:

Ecco il risultato delle gare di scherma che ebbero luogo stamane nella caserma Umberto I fra gli ufficiali del 54.o fanteria:

Spada: 1.o premio (med. d'argento) tenente Coop; 2.o (diploma) tenente Grillo.

Sciabola: 1.o (med. d'oro) tenente Cameroni; 2.o (diploma) capitano Barbaresh.

Avvenimenti Torinesi

La seconda giornata del Concorso ippico a Torino.

Favorita dal bel tempo, ha avuto luogo ieri la seconda giornata del Concorso ippico in piazza d'Armi.

Un pubblico elegantissimo, con larga rappresentanza del gentil sesso, stipava le due ampie tribune; numerosissimo pure il pubblico nel *parterre*. La Musica del 80.o fanteria dava concerto negli intermezzi.

Alle ore 15,30 le note della Marcia Reale annunciano l'arrivo delle LL. AA. RR. i Duchi di Genova coi figli, ricevuti dalla Presidenza della società. Poco prima delle 17 giunge S. A. I. R. la principessa Laetitia. I Duchi di Genova lasciarono l'ippodromo verso le ore 17,30; la principessa Laetitia vi si fermò fino al termine dello spettacolo.

Le gare d'oggi furono molto più interessanti di quelle di ieri ed il pubblico, che spesso proruppe in applausi, dimostrò di divertirsi assai.

Alle ore 15,10 la campana chiamò in pista i concorrenti alla seconda categoria riservata agli ufficiali.

Dei 44 inscritti se ne presentano 34.

Alla prima prova (percorso di 1200 m. con 5 ostacoli) vengono eliminati: *Emperor*, del tenente Solaro (17.o); *Wise*, del tenente Chiesa di San Severino (15.o); *Brown Prince*, del tenente Caretti (16.o); *Duchesny*, del tenente Rano (5.o); *Galliena*, del tenente Caretti (6.o), che cade senza conseguenze; *Scipio*, del capitano Bolla (S. C.); *Pantaleone*, del tenente Redicenti (4.o); *Maria Luisa*, del tenente Noris (10.o); *Antenina*, del tenente Trissino (S. C.); *Giovannina*, del tenente Cellario (10.o); *Charger*, del capitano Ferrario (art.); *Rubber-Nek*, del capitano Mauletti (S. C.); *Kate-Hickman*, del tenente Carli (art.); *First*, del tenente Valerio (id.); *Arno*, del tenente Tappi (5.o); *Good Luck*, del tenente Filippi (art.).

Rimangono in gara: *Fisherman*, del tenente E. Lanza (S. C.); *Golden*, del capitano Sorchetti (24.o); *Biaguer*, del tenente Di Bernezzo (S. C.); *Ebano*, del tenente Noris (10.o); *Pinel*, del tenente Radicati (10.o); *Zerith*, del tenente Acerbo (S. C.); *Blitz*, del capitano Stella (S. C.); *Fortuna*, del tenente Parmigiani (10.o); *Dragon*, del tenente Reyna (4.o); *Crespo*, del capitano Donaldson (14.o); *Oreste*, del capitano Maifatti (S. C.); *Desenzano*, del tenente Rigat (10.o); *La Venneuse*, del tenente di Carpeneto (7.o); *Lamp*, del tenente Gnoli-Rinaldi (7.o); *Le Dauphin*, del tenente Visilla (4.o); *Dandy*, del sottotenente Di Santarosa (17.o); *D'Artagnan*, del tenente Cassoli (S. C.).

Al secondo girone sbarra m. 1,30, fosso m. 4, rimangono in gara: *Golden, Biaguer, Ebano, Pinel, Zerith, Fortuna, Dragon, Crespo, Desenzano, La Venneuse, Lamp, Oreste, Le Dauphin, D'Artagnan*.

Il terzo girone sbarra m. 1,40, fosso m. 4,50, restano in gara: *Golden, Fortuna, Crespo*.

Al quarto girone sbarra m. 1,50, fosso m. 5, solo *Crespo* supera molto bene gli ostacoli e vince il 1.o premio (dono dei Duchi d'Aosta e L. 400); il 2.o premio (Coppa del Ministero della guerra e L. 200) è assegnato a *Fortuna*; il 3.o (med. d'oro e L. 150) a *Golden*.

Sono le 18,40; il Concorso è rinviato ad oggi alle ore 14. Ritorno animatissimo.

I dati sull'altezza e larghezza degli ostacoli, di cui non garantiamo l'esattezza, furono da noi (perchè non furono notificati al pubblico) desunti dal programma.

FOOT-BALL.

Ecco il resoconto delle gare di *foot-ball* indette dal Club Juventus tra i Licei e l'Istituto Tecnico della nostra città e che si svolsero oggi in piazza d'Armi tra le 14 e le 18.

Nella prima gara vinse il Liceo Massimo d'Azeglio, con 2 *goals* (uno per ripresa), contro il Liceo Gioberti, che non segnò alcun *goal*.

Nella seconda gara, fra il Liceo Cavour e l'Istituto Tecnico, non fu fatto alcun *goal* da nessuna parte.

Sicchè la classifica resta la seguente: Liceo Massimo D'Azeglio: punti 2 (*goals* 2); Liceo Cavour: punti 1 (*goals* 0); Istituto Tecnico: punti 1 (*goals* 0); Liceo Gioberti: punti 0 (*goals* 0).

PODISMO.

Ecco il risultato delle gare svoltesi oggi alla Barriera di Stupinigi, di cui fu spettatore un numeroso pubblico:

Marcia di Km. 16: 1.o Sgherlino Giuseppe, della Sport Pedestre Atalanta, in 1h 39'; 2.o Urani, id.; 3.o Neri Alberto; 4.o Demaistre; 5.o Vignetta; 6.o Porino; 7.o Elena Ella.

Corsa di Km. 5: 1.o, dopo splendida lotta, Colombo, della Sport Pedestre Atalanta; 2.o Cervio, della Ginnastica; 3.o Bellioli; 4.o Tagliavecchi; 5.o Gardino; 6.o Battiglia; 7.o Castelli; 8.o Luciano; 9.o Galli; 10.o Armandino; 11.o Goldano; 12.o Diana; 13.o Lombardi; 14.o Del Prato; 15.o Sanotti.

La Giuria era composta dei signori Franchini, Dini, Sobbione, Reggio, Canato, Dragone, Gila, Antonino.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Milano.

(Ultima giornata — 28 maggio).

Ci telefonano da Milano, 28, ore 22:

Tempo splendido; pubblico numeroso. Assiste S. A. R. il Conte di Torino.

Premio del Naviglio (c. a. hp.). — L. 2000, m. 2000.

1.o *Eid Dey* (kg. 73, Pescetti), di F. Simonetta;

2.o *Alardo* (kg. 69, Ferrati), di Ferrati-Simeo.

Seguono *Nerobi* (61), *Birenio* (60). Vinto per tre lunghezze; id. dal 2.o al 3.o.

Premio del Giardino (hp. disc.). — L. 2000, m. 2000.

1.o *Faillout* (kg. 50, Chessia), di M. Fumanelli;

2.o *Gallant* (kg. 48, Evans), di A. Chanke.

Seguono *Frileva* (54), *Ferricchia* (62), *Esquiline* (51), *Gazette* (55), *Valerio* (54), *Volta* (55), *Langjumeau* (53), *Clio* (46), *Giselda* (45). Vinto per una testa; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Vavrina. — L. 2000, m. 2000.

1.o *Kurez* (Newman), di mr Rhoicand;

2.o *Rondinella* (Manchester), della Razza Volta.

Seguono *Attila, Morgan, Kew Bridge, La Quercia, Grande Maitresse, Sirdar*. Vinto per una lunghezza; tre dal 2.o al 3.o.

Premio dei Bimbi. — L. 5000, per puledri di due anni, m. 1000.

1.o *Irish Oak* (Goddard), della Razza Ordina;

2.o *Ricardo* (Manchester), della Razza Volta.

Seguono *Dora, Mandricardo, Coronis, Massena, Oria, Vecellio*. Vinto per due lunghezze e mezza; quattro dal 2.o al 3.o.

Premio San Bernardino (c. bachs G. R. hp. asc.). — L. 1500, m. 1800.

1.o *Dramras* (march. Solaroli, kg. 69 1/2), del signor Ollin;

2.o *Lady's Fade* (propr., kg. 68), del marchese Caracciolo.

Seguono *Boma* (62), *Otello* (74), *Marther* (72), *Fee Dede* (70), *Cambise* (60), *Muto* (69), *Salviati* (65). Vinto per una lunghezza e mezza; id. dal 2.o al 3.o.

Corsa Militare (st.-ch. hp.). — Lire 2000, m. 3500.

1.o *Mark IV* (kg. 70, propr.), del tenente Pepi;

2.o *Aiglo* (kg. 67, propr.), del tenente Dorio.

Seguono *Cicerone* (77), *Santiago* (66), *Githara* (65). Vinto per cinque lunghezze; id. dal 2.o al 3.o.

Corse al galoppo a Firenze.

(Riunione straordinaria — 28 maggio).

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 21:

Nonostante il cielo coperto molto pubblico accorse oggi alla prima giornata di corse alle Cascine.

Premio Monte Morello (s. a. r.). — L. 1000, m. 2500.

1.o *Rodeuse* (5000, kg. 66 1/2, Hagger), del marchese di Roccagiovane;

2.o *Wand Minstr* (3000, kg. 73, propr.), del signor Coccia.

Premio della Polveriera (hp.). — L. 1000, m. 2800.

1.o *Arcole* (kg. 75, propr.), del sig. Coccia;

2.o *Passamani* (kg. 67, tenente De Pecco), della Scuderia Fiorentina.

Segue *Tissue*.

Premio del Poggio a Caiano. — L. 1200, m. 2000.

1.o *Orchidea* (Chiriconi), della Razza Gerbido;

2.o *Latina* (Olley), di Th. Keck.

Seguono *Orfano, Ippolita*.

Premio Monte Senario (st.-ch. hp.). — Lire 1000, m. 3200.

1.o *Chinchilla II* (kg. 75, Pandolfi), del marchese Cosmini;

2.o *Baden* (kg. 62, Hogger), di Egon de Pecco.

Ritorno animato.

Le corse al trotto a Bologna.

(Terzo giorno — 28 maggio).

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 21,30:

Corse animate. Pubblico numeroso.

Premio Arena (all. m. c.). — Lire 2000, m. 1609.

1.o *Berta II*, della Scuderia Ambrosiana;

2.o e 3.o premio divisi fra *Dose*, di Gobetti-De Stefani, e *Caruso*, del tenente Abelle.

Premio Indice (III e IV classe). — L. 2000, m. 1609.

1.o *Zanella* (1587 m.), di G. Semma;

2.o *Elsa* (m. 1609), di G. Vaccari;

3.o *Zeffirella* (m. 1637), di G. Semma.

4.o *Orlando*, di G. Pezzati.

Premio Messina (hp.). — L. 2000, m. 1608.

1.o *Abnet* (m. 1580), di Tamberi-Gargiulo;

2.o *Miss Sidney* (m. 1609), della Scuderia Ambrosiana;

3.o *Vandalo II* (m. 1600), di A. Gobbetti;

4.o *Palescapa* (m. 1609), della Scuderia Orobia.

Premio Tribuna (hp.). — L. 1000, m. 2413.

1.o *Satiro* (m. 2413), di Tamberi-Gargiulo;

2.o *Mana* (m. 2562), di G. Spadoni;

3.o *Mary Bachet* (2653), dei fratelli Giorgi.

Il Derby francese.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 20:

Oggi si è disputato a Chantilly il 60.o «Prix du Jockey Club» (L. 100,000, m. 2400). L'illusione sopravvenuta nella Scuderia Blanc ha tolto dalla corsa i migliori puledri dell'annata.

La corsa fu assai interessante, e diede il seguente risultato:

1.o *Finasseur* (N. Turner), del signor Ephrussi;

2.o *Clyde* (Cormack), del signor E. Viel Picard;

3.o *Phoenix* (Rausch), del conte Le Marois;

4.o *Proud* (Connor), del signor Ephrussi.

Segue *Coq-à-l'Ane* (Maher), del signor Joubert.

Vinto per mezza lunghezza; 15 lunghezze dal 2.o al 3.o.

La Scuderia Ephrussi aveva già vinto due volte questo premio: nel 1883, con *Saint-James*, e nel 1894, con *Gospodar*.

L'ammontare del premio pel vincitore raggiunge, colle entrature, all'incirca le 200,000 lire; il 2.o vince L. 15,000; il 3.o L. 7500.

L'allevatore del vincitore percepisce L. 10,000.

CICLISMO.

Corriere parigino.

Le corse al Velodromo Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22:

Ecco il risultato delle corse che hanno avuto luogo oggi al Velodromo Buffalo:

Premio Scratch (int.): 1.o Fena; 2.o Piard; 3.o Heller; 4.o Gardellin (italiano).

Corsa Tandems: 1.o Piard-Gragnes; 2.o Schueb-Petit-Breton; 3.o Lorrain-Heller.

Corsa un'ora: 1.o Gougoltz (Km. 67 e m. 130); 2.o Butler (Km. 66 e 320 m.); 3.o Darragon (Km. 66 e 60 m.); 4.o Bedell (Km. 64 e 430 m.).

Corsa Motociclette (Km. 10): 1.o Pernette; 2.o Moreau; 3.o Fossier.

Kramer vincitore a Colonia.

Ci telegrafano da Colonia, 28, ore 22:

Eccovi il risultato del gran match che ha avuto luogo oggi al nostro Velodromo: 1.o Kramer; 2.o Otto Meyer; 3.o Arend; 4.o Mayer.

TIRO A VOLO.

Le grandi gare di tiro al piccione ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 27:

Animatissime sotto ogni rapporto le grandi gare di tiro al piccione svoltesi oggi al forte d'Acqui. Il premio *del tiro di prova* fu diviso tra: Manissera di Bra, Moro di Alessandria, Monti di Milano, Mariotti di Milano, Mosca di Torino, Regaini di Alessandria, Carrera di Alessandria, Fedemonte di Alessandria, Carrosci di Alessandria, Gerlini di Milano, Schiamini di Varese, Leinati di Milano, Zaberino di Novara, Marcenaro di Genova, Belloni di Milano, Pollastri di Milano, Stagnari di Genova, Quairole di Genova, Porcile di Genova, Bersetti di Modena, Stagni Federico e Stagni Alfredo di Bologna, Fortunio di Bologna.

La *grande gara Alessandria* ebbe il seguente esito: 1.o (L. 1000) Oliva di Modena, 20 su 20; 2.o (L. 500) Stagni Federico di Bologna, 19 su 20; 3.o (L. 300) Marcenaro di Genova, 18 su 20; 4.o (L. 200) Mariotti di Milano; 5.o (tiro 100) Belloni di Milano.

Seguirono *poules al doppietto* divise questa fra Lenzi e Viganego di Genova; quindi due *poules semplici* vinte rispettivamente fra Moro Federico e Carosi Pilade.

La gara d'oggi del tiro al piccione

(Seconda giornata).

Ci scrivono da Alessandria, 28:

Ecco l'esito della gran gara di tiro al piccione svoltasi oggi allo *stand* del forte d'Acqui:

Tiro di apertura. — Il premio, di L. 500, lo divisero i seguenti: Colongo di Torino, Viganego di Genova, Fedemonte Dionigi di Alessandria, Schiamini di Varese, Bertelli e Vassallo di Genova, Giraldi di Torino, Montaldo di Torino, Nazzari di Milano, Lavarello di Genova, Marcenaro di Genova.

Il Gran Premio d'Alessandria, di L. 3000, venne diviso tra il conte Daria di Torino, Porcile di Genova, Schiamini di Varese.

Seguirono diverse *poules*. Molta animazione.

Le gare di Carmagnola rinviate.

La Direzione della Società Tiro a segno di Carmagnola ci comunica:

«Per l'incostanza del tempo, per le persistenti pioggie che hanno allagato in parte il Campo di tiro, e più specialmente per evitare possibili disgrazie durante la falciatura del fieno nei terreni limitrofi al Poligono, questa Presidenza ha stabilito di rimandare ai giorni 22, 23, 24 e 25 del prossimo giugno la Gara straordinaria stata indetta per i giorni 1, 2, 3 e 4 giugno corr.»

PODISMO.

Corse a Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20,45:

Stamane ebbe luogo la corsa podistica di mezzo fondo, riservata ai giovanetti dai 13 ai 18 anni, indetta dalla Società sportiva *Forza e Coraggio*, su un percorso di m. 4500. Dei 46 partenti, arrivarono al traguardo nel tempo massimo 44.

Giunsero: 1.o Montanesi (Lazio); 2.o Segri (Italia); 3.o Bellomo (Italia).

Il premio di rappresentanza venne assegnato al Ricreatorio Goffredo Mameli, che ebbe il maggior numero di arrivati nel tempo massimo (15 arrivati su 18 partenti).

La grande regata di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 22,10:

Favorita da una splendida giornata, riuscì magnificamente la regata; il caratteristico spettacolo, come sempre, ha richiamato una folla di forestieri al bacino di San Marco e sul Canalazzo. Gli edifici, pavesati di bandiere e di arazzi, formavano un quadro a mille colori. Il bellissimo effetto; bellissime le bissone municipali.

La Gara si svolse con vivo interesse, poichè le nove gondoline procedettero sempre in gruppo; quindi a brevissima distanza arrivarono i regatanti arancio, bianco, celeste, viola, seguiti immediatamente dagli altri quattro.

YACHTING.

Le iscrizioni per la gara da Dover a Heligoland.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 15:

Alla corsa dei yachts da Dover a Heligoland per la coppa e gli altri premi donati dall'Imperatore di Germania, che comincerà il 17 giugno prossimo, sono stati inscritti definitivamente i seguenti yachts: *Clara*, attrezzato a Schooner, di 185 tonnellate; *Selenite*, yawl di 300 tonnellate; *Moonstone Schooner*, di 135 tonnellate; *Susanne*, schooner di 154 tonnellate; *Ailsa*, yawl di 118 tonnellate; *Thistle*, di 225 tonnellate; *Hildegarde*, di 145; *Elmur di Lys*, di 90; *Endymion*, di 118, tutti attrezzati a schooner; *Nacther*, yawl di 235 tonnellate; *Fermosa*, yawl di 102 tonnellate; *Ventura*, attrezzato a tartana, di 99 tonnellate; *Thérèse*, yawl di 114 tonnellate; *Sunshine Schooner*, di 118 tonnellate; *Sithe*, yawl di 153 tonnellate.

L'Imperatore di Germania ha pure offerto premi per un *match* di *yachts* ausiliari misti a vela ed a vapore, i quali abbiano partecipato alla corsa oceanica. Anche per questa gara la partenza avrà luogo da Dover il 17 giugno sul percorso Dover-Heligoland. Le iscrizioni per questa corsa si chiuderanno l'8 giugno.

La corsa attraverso l'Atlantico.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 15:

Radiotelegrammi giunti stamane annunziano che gli *yachts* che partecipano alla gara attraverso l'Atlantico sono arrivati a circa metà del loro percorso. L'*yacht Schooner*, tedesco (di Amburgo), precede di 50 miglia quello degli Stati Uniti *Endymion*.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1133

Carità del Sabato.

Un raro caso di rettitudine e di generosità.

Siamo veramente lieti di registrare una cospicua offerta di 500 lire, che è nello stesso tempo un'affermazione mirabile di onestà, di probità, di rettitudine, quale per troppo molte volte non è lecito che desiderare.

Il signor A. V. (ci rincresce di non poter additare del generoso oblatore che le iniziali), era residente a Parigi, dopo lunghi anni di lavoro onesto, in causa di una grossa perdita per l'insolvenza di un cliente, si trovò nella dura necessità di offrire ai suoi creditori solo una percentuale, che veniva abbonata dallo scaccorso, non avendo più il signor A. V. nessuna disponibilità.

Oggi, dopo pochi anni, essendosi il signor A. V. di nuovo creata una bella situazione a Parigi, ha voluto versare ai suoi antichi creditori la differenza fra la percentuale pagata e l'effettiva somma dovuta, benchè ritenga le quitanze di saldo, ed all'erede del suo socio abbia restituito quanto gli era stato anticipato.

Ma però esclusi due creditori, i quali nella triste circostanza usarono parole aspre verso di lui e verso gli intermediari, non affatto giustificabili, sia per il passato del signor A. V., sia per la qualità degli intermediari. Ma le lire 10,000 che avrebbe dovuto complessivamente restituire a questi due creditori, il signor A. V. le destina alla beneficenza, e su esse 500 lire vuole che siano assegnate alla *Carità del Sabato*.

E' un atto quanto di così nobile virtù, di così rara coscienza, di così totale probità, che non ha bisogno di essere segnalato alla pubblica ammirazione. Noi ci limitiamo a ringraziare con tutta l'anima nostra, e a nome di tutti i poverelli che saranno beneficati con la rilevante offerta, il generoso oblatore, lieti che per tal modo si sia d'un colpo ricostituito il nostro fondo di riserva, quel fondo di riserva che con tanta cura avevamo andati accantonando nei mesi scorsi, e che avevamo poi dovuto consumare fino all'ultimo centesimo per accontentare in parte, almeno, le insistenti e straordinariamente numerose richieste che affluivano ai nostri uffici per i rigori del lunghissimo inverno.

Oblazioni ricevute nella settimana.

A. V., da Parigi, L. 500 — N. N., 50 — Rita Massari, che la mia ingiustizia verso un nome di cuore predilò ai poveri, 20 — «Speranza», implorando da Sant'Antonio e dalla Consolata grazia urgente, 10 — G., in memoria di una povera defunta, 5 — F. A., ricorrendo il 28 maggio l'anniversario della mia cara moglie, offro al N. 3254, perchè preghi per l'anima sua, 5 — N. N., per la *Carità del Sabato*, 5 — N. N., 5 — M. B. R., per grazia ricevuta in onore di Sant'Antonio, 5 — Ivan Tikovack, 5 — F. V., per una grazia ricevuta, da ai poveri che si vergognano di chiedere l'elemosina, 5 — A., secondo promessa fatta, 5 — M. G., 4 — C. A., da Rivolta Bormida, nell'anniversario della morte di una persona cara, 2 — E. B., da Ventimiglia, 2 — N. N., da Asmara, pane di Sant'Antonio, 2 — N. N., in memoria del suo diletto (28 maggio), 2 — G. D. M., da Porto Maurizio, pane di Sant'Antonio di Padova pel N. 3253, perchè preghi la Madonna Ausiliatrice, 1 — N. N., dalla sua cameriera P. C. che lasciò il servizio senza fare gli otto giorni, 0 60. — Totale L. 643 60.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In questa settimana furono distribuiti 75 soccorsi per L. 173: di cui due da L. 10, tre da L. 5, 12 da L. 3, quarantadue da L. 2, e quindici da L. 1. Di questi soccorsi ne vennero dati: 42 a famiglie con bambini, 25 a vecchi e vecchie, 3 a vedove, 2 a disoccupati e 2 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco un'altra lista di raccomandati:

3255. — Una povera madre con bambini e il marito degente all'ospedale, degna di aiuto.

3256. — Una povera donna malaticcia, senza mezzi di sussistenza.

3257. — Altra povera donna malaticcia, con carico prole abbisognevole di soccorso.

3258. — Altra povera donna con figli e di cagionevole salute, priva del necessario.

3259. — Un povero padre con numerosa prole e inabile al lavoro, nella più squallida miseria.

La Federazione nazionale degl'insegnanti e il ministro Bianchi.

Dopo la conferenza dell'on. Vicini, la Presidenza della Sezione torinese della Federazione nazionale, prendendo atto con compiacimento della dichiarazione pubblicamente fatta dall'oratore avergli il ministro Bianchi formalmente ed esplicitamente assicurato che sarebbe immediatamente proseguita la discussione della legge sullo stato giuridico e sarebbe stato presentato entro giugno il progetto per il miglioramento economico degli insegnanti, diresse al ministro il seguente telegramma:

«Onorevole Vicini tenne conferenza Sezione torinese Federazione nazionale, confortando animo insegnanti assicurazioni esplicite formali Vostra Eccellenza proseguimento discussione stato giuridico presentazione miglioramenti economici entro giugno. Insegnanti ringraziano attendendo giustizia.

«Usnani, *presidente*.»

Il ministro ha risposto al prof. Usnani:

«Ringrazio per affettuoso telegramma. Le sorti dei professori delle scuole secondarie saranno da me studiate con ogni benevolenza.

«*Ministro* Bianchi.»

La Società di M. S. dei fattorini telegrafici.

Gli ex-fattorini telegrafici, attualmente agenti di quarta categoria, riuniti in assemblea la sera del 28 corr., approvarono il seguente ordine del giorno:

«Considerando come la Commissione, composta di propri colleghi, stata nominata tempo addietro allo scopo di far pratiche onde risolvere varie questioni sorte in seguito all'applicazione dell'organico del 2 luglio 1904, seppe in modo veramente encomiabile le dette pratiche;

«Constatando il vivo interessamento dimostrato dall'on. Teofilo Rossi e dall'avv. Plinio Gherardini, consulente legale della Società ex-fattorini telegrafici, sulle questioni suaccennate, e massime su quella dell'assegnazione delle zone fisse da portalettere agli agenti di ruolo, interessamento che condusse alla soluzione dei lunghi dibattiti, appagando in parte le aspirazioni dei propugnanti, che videro così riconoscere per parte del superiore Ministero alcuni loro giusti diritti;

«Mentre attestano la loro soddisfazione e ringraziano la loro Commissione per l'opera spiegata in pro della classe, sentono pure il dovere di esprimere la loro viva riconoscenza all'onorevole deputato Rossi ed all'avv. Gherardini per l'azione efficace da essi spiegata, dando così prova della loro benevolenza e deferenza verso la classe.

«E riaffermando la loro piena fiducia nella forza dell'organizzazione della classe, si propongono di rimanere uniti per essere pronti alla lotta che certamente dovranno ingaggiare per il progressivo loro miglioramento morale e materiale;

«Fanno voti che il superiore Ministero voglia sollecitamente risolvere in modo equo e tanto desiderato la tuttora aperta questione di quegli ex-fattorini trasferiti provvisoriamente all'Ufficio posta centrale e all'Ufficio ferrovia, ove trovansi tuttora.»

Un truffatore che raccoglie denari per le elezioni!

Decisamente, i truffatori posseggono un ingegno che sa rapidamente trarre vantaggi da tutte le occasioni.

Chi mai avrebbe immaginato, ad esempio, chè

anche dal movimento elettorale appena iniziato si sarebbe potuto trarre moneta sonante? Eppure vi è chi ci ha pensato.

L'avv. Alberto Cauvin, segretario generale dell'Ufficio Liberale Monarchico, ci informa infatti che l'Associazione è venuta a conoscenza che un individuo non autorizzato si presenta a persone influenti allo scopo di avere denaro per le prossime elezioni amministrative.

Ignoriamo se l'ignoto pseudo-agente è riuscito a tirare nella rete qualche oblatore. Ad ogni modo, a evitare altri possibili tentativi di frode, l'Associazione ci invia, con preghiera di pubblicazione, il seguente comunicato:

« L'Unione Liberale Monarchica Umberto I rende noto che essa non ha dato a persona alcuna l'incarico di raccogliere fondi o sottoscrizioni per le spese delle prossime elezioni amministrative. Per conseguenza, ove alcuno usi del nome dell'Associazione per tale scopo, sarà bene che i cittadini nel loro interesse vogliano diffidare. »

Barabberia.

Un panattiere gravemente ferito.

Se gli agenti di pubblica sicurezza si prendessero la briga, dopo la mezzanotte, di dare con maggior sollecitudine qualche capatina all'angolo di via Montebello, via Po e via San Massimo, assisterebbero molto spesso a certe scene poco confacenti di turpiloquio, che finiscono quasi sempre con una più o meno breve distribuzione di schiaffi sonori, e nel fianco con altissime strida di donne.

E' superfluo dire che protagoniste dei notturni spettacoli sono di consueto, anzi esclusivamente, alcune peripatetiche, ferme in conciliabolo coi rispettivi..... novelli serventi.

E siamo sinceri: non diciamo che proprio le guardie non si facciano vedere affatto; vorremmo solo, a tutela della tranquillità dei cittadini, che esse tenessero maggiormente d'occhio quella località, ed allorquando gli schiamazzatori iniziano la loro triviale litania tagliassero corto, togliendoli dalla circolazione senza tanti complimenti.

Detto questo, narriamo il barabbesco episodio a cui noi stessi abbiamo in parte assistito.

Due o tre garzoni panattieri scamiciati, verso il tocco, stavano appunto all'angolo di via Po e via Montebello ciarlando con alcune..... momentanee e tanto per cambiare uno di essi venne a litigio con certa Maria Stefanini.

La contesa non durò a lungo e fu coronata da un ceffone che il giovinastro affibbiò rumorosamente alla ragazza. Il vocabolario delle ingiurie fu da costei esaurito, ma la disgustosa scenataccia non finì lì. Si fece anzi più aspra, poichè un altro panattiere, tal Francesco Serra, d'anni 20, s'intromise cavallerescamente a prender le difese della fallofora e s'azzuffò coll'individuo che l'aveva battuta. Corse qualche pugno..... preliminare e poi comparve il coltello. Il Serra l'aveva impugnato. La piccola lama brillò sinistramente alla luce dei fanali, poi s'udì un urlo d'angoscia e lo schiaffeggiatore si ripiegò sulle ginocchia comprimendosi con le mani il ventre. Il Serra l'aveva colpito con impeto ed il coltello era penetrato profondamente nelle carni.

Il ferito fu accompagnato al vicino Ospedale di San Giovanni ed il medico di guardia lo fece ricoverare nel letto N. 295 della sezione Oliva.

L'agente Rangoni, di piantone al nosocomio, lo interrogò, ma il giovinastro non volle dire chi l'avesse ferito. Fu tuttavia identificato per certo Carlo Lucchesi, d'anni 24, abitante in piazza Carlina, 2.

Nel frattempo altri agenti di pubblica sicurezza riuscirono a trarre in arresto il Serra e la Stefanini, i quali furono stamane accompagnati dalla sezione di Po alla Questura centrale.

Le condizioni del Lucchesi parevano questa notte molto gravi; tuttavia migliorò gradatamente ed i medici ritengono ora che, salvo complicazioni, potrà guarire in 30 giorni. Venne operato di laparatomia.

* * *

Una seconda rissa — che però non ebbe così gravi conseguenze — avvenne in circostanze quasi uguali e nella località medesima mezz'ora dopo quella che abbiamo narrata.

La Polizia, anzi, sta facendo indagini per accertare se i due barabbeschi episodi non siano piuttosto l'uno la conseguenza dell'altro.

Verso le 2,30, da certe Giuseppina Guida e Severina Dimona, e dagli agenti di pubblica sicurezza Perito e Cancatrini, veniva accompagnato all'Ospedale di San Giovanni il muratore Stefano Botta, d'anni 23, abitante in via San Tommaso, 25. Costui era ferito di coltello alla schiena e dovette essere ricoverato nel letto N. 6 della sezione Angiolo. Interrogato, narrò che a colpirlo era stato il palchettista Giovanni Tosi, abitante in via Buniva, 10. Non volle accennare ai motivi della contesa, ma si sa che anche in questo caso la donna non è rimasta estranea.

Il Botta potrà guarire in una quindicina di giorni.

Un... ex-scioperante ferroviario che percuote un compagno di lavoro.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato di alcune contusioni alla faccia il manovale ferroviario Giuseppe Zucco, d'anni 49, abitante in via Nizza, 1. Egli narrò che allo scalo di Porta Nuova un compagno di lavoro, certo Gardino, dopo averlo insultato col titolo di krumiro per aver egli lavorato durante il recente sciopero dei ferrovieri, lo percosse con un pugno in pieno viso. Guarirà in otto giorni.

Un giovane che ferisce un vecchio.

Sabato, verso le 15, il manovale Nizza Tommaso, d'anni 66, mentre lavorava in una casa in costruzione in corso Vittorio Emanuele, angolo via Urbano Rattazzi, venne colpito da un colpo di mattone scagliatogli contro da un manovale ventenne.

Accompagnato al San Giovanni, i medici gli riscontrarono un'abrasione all'anulare sinistro e una contusione all'avambraccio e fu giudicato guaribile in venti giorni.

Morte sulla strada.

Verso le 17 una guardia municipale trasportò al San Giovanni, ove giunse cadavere, certo Maestri Giulio, d'anni 63, abitante in corso Vittorio Emanuele II, N. 8 (oltre Po). Il poveretto era stato sorpreso da malore mentre passava in via Orto Botanico. I medici giudicarono trattarsi di apoplessia.

Al Mauriziano.

Una guardia municipale trasportò sabato al Mauriziano la giovinetta Ferreri Emilia, la quale era stata sorpresa da forte accesso isterico all'angolo dei corsi Vittorio Emanuele e Re Umberto.

Ladroide.

Emilio Malati, operaio alle Officine Nuove, denunciò di essere stato derubato del portafoglio — contenente 20 lire e alcune carte — ch'egli aveva lasciato nella giubba, deposta nello spogliatoio dello stabilimento.

— Un ignoto e audace briccone portò via la spalliera di un letto che il negoziante di mobili Giuseppe Castello aveva esposta all'ingresso del suo magazzino, in via dei Fiori, 6.

Un carrettiere sotto il proprio carro.

Ieri, verso le ore 17,30, due guardie municipali condussero al San Giovanni, ove fu ricoverato, il carrettiere Rajmondi Giuseppe, il quale poco prima, nel tentare di salire sul proprio carro, era caduto a terra, ed una ruota gli era passata sul corpo, producendogli lesioni interne ed al torace.

Le ultime note.

Una guardia municipale fermò un cavallo che sulla strada di San Vito si era spaventato ed aveva preso la fuga verso la città. L'animale non causò disgrazie.

— Per la rottura d'un filo della trazione elettrica si dovette interrompere per poco il servizio tranviario sulla linea del corso Vinzaglio.

— I medici del Municipio curarono il signor Giovanni Davio, ferito ad una mano nello spezzare accidentalmente un recipiente di vetro, ed il ragazzo Giuseppe Guin, che si tagliò alla mano sinistra maneggiando un coltello.

— Il mercante Cesare Borri, il facchino Benigno Passera, la lingeriste Eroilina Ferraris e certa Teresa Fisher furono colti da malore per via, e ricevettero i soccorsi delle guardie municipali.

— Queste condussero alla Questura il mendicante Maurilio Goria, che dava molestia ai passanti in via Corte d'Appello, e fecero medicare il ragazzo Giacinto Varetto, che si era ferito al viso cadendo a terra in via Mazzini.

Una festa alla Filarmonica del Campidoglio

La Società Filarmonica della Borgata Campidoglio inaugurò ieri il proprio vessillo, di cui era padrino il cav. Cesare Fiorio e madrina la signora Ottavia Pignatelli.

Dopo il ricevimento delle Associazioni operaie con Musiche e bandiere, nella chiesa parrocchiale fu benedetto il nuovo vessillo.

I soci della « Filarmonica » e gli invitati si recarono quindi ad ossequiare le Autorità prefettizie e municipale.

Alle 12 ebbe luogo il banchetto di prammatica all'*Albergo del Campidoglio*.

Vi parteciparono circa cinquanta persone, fra cui alcune eleganti signore. Alle frutta parlarono il rappresentante della Musica di Valdocco, quello della Corale « Cecilia » Borgo Dora, il presidente della Società festante, signor Pignatelli, ed altri, tutti inneggianti alla odierna solennità e alla prosperità della « Filarmonica ».

Sulla piazza pubblica furono quindi inaugurati divertimenti popolari.

La festa sociale però ha un seguito oggi e giovedì, 1.o giugno.

Stato Civile di Torino

27 maggio 1905.

NASCITE: 38, cioè maschi 18, femmine 20.

MATRIMONI: Ballatta Guglielmo con Berrè Rosa — Bertolino Egidio con Degiorgis Maria — Brino Antonio con Bossi Giuseppa — Buria Pietro con Cortese Vittoria — Fasani Luigi con Forro Carlotta — Chamonel Giuseppe con Boccone Augusta — Giorda Antonio con Bertoli Antonietta — Viola Antonio con Buggo Eugenia.

MORTI: Cavallo Angela n. Ferriguto, d'anni 64, di Treviso, agiata, via Passalacqua, 4.

Polis Carlo, id. 34, di San Damiano d'Asti, calzolaio, via Orti, 8.

Serra Lorenzo, id. 35, di Torino, impiegato, via Ormea, 3.

Garando Bernardo, id. 55, di Livorno Piemonte, medagliatore, via Giuberti, 60.

Gala Giuseppe, id. 53, di Pecetto Torinese, operaio, via Novalesa, 5.

Borra Giuseppa n. Bertotto, id. 83, di Orbassano, contadina, strada del Molino del Villaretto, 95.

Castagno Rosa n. Stura, id. 78, di Pioré, contadina, via San Rocchetto, 22.

Cravola Giuseppe, id. 18, di Lavezio Inferiore, garz.

Branzi Maria n. Caprioglio, id. 40, di Vignale, lavandaia.

Fissa Maria (ved.) n. Carpenetto, id. 74, di Perosa Argentina, casalinga.

Castelli Maria Regina suor Vincenza, id. 77, di Somma, religiosa.

Gennaro Giuseppe, id. 74, di Camogli, capitano marittimo.

Moriondo Guido, id. 7, di Torino, scolaro.

Mongilardi Anna, id. 64, di Torino, cucitrice.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Merlo Giuseppe, pan., con Occelli Dom. v. Arcando.
Palazzi Paolo, cartolaio, con Boodo-Spando Ang.
Burzi Francesco, pens., con Agati Maria Concetta.
Maggi Luigi, negoziante, con Dirolo Lucia.
Vaj Carlo, falegn., con Bertolino Anna, leg. da libri.
Pozzi G. B., sellaio, con Zocca Maria, sellaia.
Aceti Umberto, ombrellaio, con Vescovo Vittoria.
Nebiolo Carlo, negoziante, con Stroppiana Celestina.
Orla Luigi, fumista, con Oltolia Paola, tessitrice.
Ginetti Luigi, meccanico, con Audisio Irene, sarta.
Dogliani Giov., dro., con Bianco Ant. ved. Perona.
Campia Giovanni, rag., con Monchietti Margherita.
Fuso Ettore, impiegato, con Bracco Lucia.
Parotto Franc., mecc., con Gamba Lucia v. Sapelli.
Baringlio Giovanni, murat., con Spogia Irene, tess.
Ubello Carlo, negoziante, con Musso Giuseppa, sarta.
Fasciano Basilio, macellaio, con Meaglia Caterina.
Agostinelli Matteo, manov., con Moro Madd., cuoca.
Bega Massimo, imb., con Rappino Clorinda, lavor.
Trabucco Umberto, aggiust., con Bergia Teresa.
Colombo Giov., latterino, con Bruna Maria, linaiatrice.
Falchero Gius., carr., con Bosino Caterina, contad.
Montaldo Antonio, mecc., con Manuel Elena, tess.
Vigna Giovanni, pompiere, con Elia Maria, ordit.
Rubiola Matteo, magazziniere, con Baseria Maria.
Chiapino Domenico, cantoniere, con Gnolpa Vinc.
Gariglio Michele, industr., con Moriondo Margherita.
Delponi Francesco, negoz., con Nori Santina.
Damaro Giorgio, magazziniere, con Elena Giovanna.
Sclaverano Angelo, operaio, con Viano Rosa, tess.
Grimaudo Gottardo, operaio, con Castagnero Maria.
Santaniero Natale, oste, con Maggiora Leonilda.
Mezzadonna Emilio, cam., con Ferrone Rosa, cam.
Camici Antonio, impiegato, con Delpiano Anna.
Pierangeli Carlo, artista, con Migliara Carolina.
Soldati Ferdinando, cam., con Boracco Teresa, cuc.
Colombo dott. Mario, ing., con Corinaldi Elotta.
Micca Luigi, falegn., con Nardi Fil. ved. Micca.
Jorietti Giacomo, pompiere, con Aimonino Elisab.
Canda Matteo, fondit., con Manual Annetta, stirat.
Gavetto Sebastiano, cuoco, con Zucco Alcaluide, cam.
Ballardi Biagio, professore, con Cerrina Bianca.
Marengo Giovanni, meccanico, con Bossone Giulietta.
Destoma Emilio, meccanico, con Fiori Pasqualina.
Stefanon Francesco, cappell., con Costanzo Donna.
Consiglio Paolo, falegn., con Barbero Maria, tess.
Costa Ricca Enrico, negoz., con Ciberio Gius.
Villa Costantino, meccanico, con Borello Margher.
Porta Antonio, controllore, con Serratrice Rosa.
Chinelli Paolo, viagg. comm., con Franzi Teresa.
Boratto Marcello, mercante, con Milanaccio Angela.
Tallia Silvio, industriale, con Boro Emilia.

REATI E PENE

Diffamazioni ed oltraggi fra consiglieri di Castagnole Lanze.

(Tribunale d'Asti).

Ci scrivono da Asti, 27:

Continua stamane l'audizione dei testimoni, e vengono intesi diciassette testi a difesa per la dimostrazione della prova dei fatti. In sostanza essi dicono che hanno constatato deficenza di ghiaia sulla strada dell'Annunziata costrutta dal Tagliaferro, e che la variante del tracciato dovè essere ritornata a vantaggio dell'impresa: parlano di promesse di raccordi fatte da questa e dall'assessore Doglietti che l'avrebbe sostenuta in Giunta, ai varii che si ritenevano danneggiati dal nuovo percorso, come più distante dalle loro abitazioni. Ritengono il Borio persona onesta, animata dal solo fine del vantaggio del Comune. Si sa che il Tagliaferro avrebbe intentato al Comune di Castagnole varie altre liti. Intervengono nella discussione oltre agli avvocati anche i periti.

Si rinvia l'udienza al pomeriggio, e si riprende poi alle ore 16 all'arrivo dell'ing. Lasio di Torino, che giura. Espongono le loro opinioni i quattro periti ing. Camagni, geom. Benzi, ed ingegneri Lasio e Ballario. Concludono oppostamente: da una parte si trova esistente la quantità di ghiaia pagata, e dall'altra si trova mancante; da una parte il movimento di terreno vuolsi fatto in quantità importante, e dall'altra viene negato. I periti si riscaldano anche un poco e il buon presidente li invita a presentare per iscritto le loro conclusioni.

Si fanno quesiti o si richiamano testi a deporre sopra circostanze di poco conto. Quindi si rinvia il processo a martedì mattina, alle 9.

L'aula si è ancor più affollata nell'odierna di oggi; si sperava che incominciassero le arringhe.

Presidente: Sanguineti; giudici: Montalenti e Norese; P. M.: Pasquali; cancelliere: Genora; uff. giud.: Cortese; periti: ingegneri Camagni, Ballario, Lasio e geom. Benzi.

Arti e Scienze

La commemorazione di Boccherini a Lucca

Ci telegrafano da Lucca, 28, ore 20:

Un numeroso corteo con Bande e Autorità si recò all'inaugurazione di una targa-ricordo alla casa di Boccherini. Ha parlato il conte Sardi, presidente delle onoranze, e il sindaco. E' ammiratissimo il lavoro dello scultore Petroni.

Nella commemorazione tenuta al teatro ha parlato l'on. Rosadi, applauditissimo. Fu letto un telegramma del podestà di Trieste salutante la memoria di Boccherini, gloria italiana. Seguì una eccellente esecuzione orchestrale.

Luigi Boccherini, gloria della musica italiana, ebbe i suoi natali a Lucca, ove trascorse la sua prima gioventù. Figlio e fratello di musici, Boccherini, dopo aver studiato a Lucca, si perfezionò a Roma. A 18 anni è chiamato alle Corti di Vienna e dei Principi elettori, ove ottiene grandi successi come sonatore di violoncello e come compositore. Ritornato a Lucca, fa un giro artistico per l'Italia, la Francia e la Spagna, e si stabilisce a Madrid.

Alla Corte di Madrid ebbe onori e disgrazie, per invidia di un geloso compagno italiano.

Fu compositore di camera di S. M. Federigo Guglielmo II re di Prussia; ebbe la protezione di Luciano Bonaparte, ma affranto dal lavoro e da disgrazie domestiche, questo grande maestro moriva nel 1805, in una povera ed umida stanza in una viuzza di Madrid, dopo aver da poco terminato il suo celebrato *Stabat Mater*.

Altre Messe, Sinfonie, Minuetti, il Boccherini ha ben 366 composizioni, tra le quali 100 Quartetti e 150 Quintetti.

Lucca, dopo Roma, Firenze, Trieste, Vienna, volendo onorare questo illustre suo figlio, nel primo centenario della sua morte, ha deliberato di apporre una targa artistica alla casa ove nacque.

Questa targa, di bronzo e granito, è opera del giovane scultore Francesco Petroni. Sopra una grande lira, circondata di alloro, è stesa una cartella, ove è in bronzo il profilo del Boccherini, posato sopra una tavola di granito colorato, ove è incisa la seguente dedica:

« A Luigi Boccherini — n. il XIX Febbraio MDCCXXXXIII — m. a Madrid, il XXVIII maggio MDCCCV — i concittadini — perchè s'additi ne' secoli — dove nacque colui — che tra le amarezze di una vita errabonda e travagliosa — di nuove forme e di sublimi melodie — arricchì l'arte musicale — di nuova gloria la patria. »

La conferenza Pompilj a Palazzo Madama.

Il terzo dei conferenzieri che udrà il pubblico dei convegni del martedì a Palazzo Madama è l'on. Pompilj. Egli dirà di *Massimo Gorki*, argomento profondamente interessante e per l'opera e per la figura del grande scrittore russo.

Un'intervista colla "chanteuse,, del conte Bonmartini.

I *Tribunali* pubblicano, nel loro numero di ieri, la seguente conversazione avuta da un loro amico di Roma con la nota *chanteuse* Clelia, l'amica..... volante del conte Bonmartini.

« Essendo entrato in un caffè, — narra il signore romano, — mi fu segnalata la presenza di un personaggio importante, e cioè di quella tal Clelia, *chanteuse*, amante libera del Bonmartini, e che ora vive una vita ancora più libera a Roma.

« Naturalmente, nell'ordinare una bibita, cercai di pormi vicino, e feci cader il discorso sul « fattaccio ».

« La Clelia, formosissima, dagli occhi circondati di profondo nero-fumo, si è messa a cantare facilmente..... non però in musica.

« E mi disse cose abbastanza curiose.

« Dopo aver raccontato con un miscuglio di megalomania e di sincerità che fu a cantare a Milano allo *Stabilini*, e che costì conobbe per la prima volta un nobil uomo, soggiunse che a Roma « tiene » il deputato tale, il deputato tal'altro.....! e che ha anche lettere di un altissimo uomo politico ora defunto.....

« Accennando al Bonmartini, si dimostrò entusiasta del suo buon cuore, e in prova raccontò che aveva ammalata la donna di servizio, e che il Bonmartini, come medico, volle prestarsi a farle delle iniezioni.

« — Ed era anche vecchia, — esclamò subito, — parlando vertiginosamente con un linguaggio misto di romano e di spagnuolo.

« E soggiunse: — Come non poteva essere affettuoso verso la moglie, se era così con una estranea, e — ripetè novamente — vecchia?...

« — E quella sua Linda! — proseguì. — Io, quando la vidi per la prima volta, rimasi stupefatta, perchè era brutta, di carnagione non pallida, come ora, ma addirittura quasi nera, e coll'occhio tutto per traverso — (e qui accompagnò le parole colla smorfia del viso), — tanto che, meravigliata che egli avesse potuto sposarla, un giorno gli chiesi: — Ma dimmi un po': ricco sei tu od è tua moglie? — perchè solo in questo secondo caso potevo spiegarmi la cosa..... —

« E qui uscì in male parole contro la Linda, dicendo che il Bonmartini era invece buono, buono, e pieno di riguardi per la famiglia.

« — Per esempio, — disse, — quando mi portava in qualche pubblico ritrovo, voleva che fosse presente il prof. Cervesato..... e una volta, quando mi capitò di andare a Padova a cantare, egli mi venne a trovare, scongiurandomi di non guardare nel palco dove si sarebbe trovata sua moglie, perchè non voleva che la offendessi..... e mi pregò quasi in ginocchio.

« — Io, naturalmente, — disse la *chanteuse* con un malizioso sorriso, — guardai ugualmente di scappata e rimasi ancora « mortificata », vedendo che « in quella sua moglie non c'era proprio niente ».

« — Una quindicina di giorni prima dell'assassinio venne da me ed era triste.

« — Mi raccontò di un certo atto compiuto da sua moglie in un momento critico, — (ma qui è assolutamente impossibile riferire nemmeno con velate parole).

« — Dovette quindi limitarsi a farmi una visita e lasciandomi mi disse: — Chi sa se ci vedremo ancora, perchè li ho tutti attorno... —

« — Perciò, quando fui interrogata dal giudice istruttore dissi subito: — Non deve cercare l'autore in donne come noi, perchè noi non abbiamo interesse ad uccidere una persona che ci dà del denaro: è naturale, — e gli indicai la via.

« — Ah! — esclamò, — io, al processo guardavo la Linda per vedere se mi provocava, e allora avrei parlato anche di quell'atto terribile che il Bonmartini mi riferì di sua moglie.

« — Ma invece, come si fa..... ..... stette quieta e tra avvocati e Presidente non mi hanno lasciato parlare.....

« — Del resto, vuole un'altra prova della bontà del Bonmartini?

« — Un giorno gli dissi che mi occorrevano seimila lire, perchè avevo delle gioie impegnate. Questo, naturalmente, non era vero, perchè, grazie a Dio, non ho mai avuto bisogno di pegni..... ma egli, che quantunque vestito alla buona, dava l'impressione di essere un signore, mi diede le seimila lire..... —

« E qui la bibita era esaurita, e lasciai la *chanteuse* con tutte le sue originali teorie circa la bontà degli uomini. »

Il sottosegretario Marsengo-Bastia a Pancalieri pel cinquantenario della Società operaia.

(Nostra corrispondenza).

Pancalieri, 28 maggio.

Oggi Pancalieri ha solennemente festeggiato il cinquantenario della sua Società agricola operaia. Circa cinquanta Società operaie ed Associazioni varie, con cinquanta bandiere, hanno sfilato per le strade addobbate del paese con due Musiche e con immensa folla dei paesi vicini.

L'on. Marsengo-Bastia, presidente onorario della Società, è intervenuto alla festa con gli onorevoli Teofilo Rossi e Ciartoso.

Alle ore 13, sotto la tettoia del signor Galosmi, bene addobbata, ebbe luogo un banchetto di circa seicento coperti. Alla tavola d'onore l'on. Marsengo-Bastia aveva a destra: il sindaco di Pancalieri cav. uff. Ponte, gli onorevoli Teofilo Rossi e Ciartoso e l'avv. Cappello, vice-presidente della Società; a sinistra: il presidente cav. Amprimo, il sotto-prefetto di Pinerolo conte di Castigliole, il generale Demorra, il cav. uff. Ruscazio, il cav. Dalmazzi, segretario di S. E. Marsengo-Bastia.

Nelle due tavole a fianco di quella d'onore, tutte cosparse di ricchi fiori della Ditta G. Gili di Pancalieri, notiamo, fra gli altri: il sottoprefetto di Saluzzo cav. Gallo, i sindaci di Vigone, di Virle, di Osasio, il tenente dei carabinieri Vincenzelli, di Pinerolo, i pretori di Osasco e di Vigone, il cav. Clara, conciliatore, il cav. ing. Decugis, direttore dell'Associazione utenti caldaie a vapore, il presidente del Tiro a segno di Savigliano e di Carignano, altri presidenti di Società delle città e paesi vicini.

Furono lette le adesioni di S. E. Fer. Facta, del prefetto Gasperini di Torino, dei presidenti dei Tribunali e procuratori del re di Saluzzo e Pinerolo, di varie Società operaie ed altre Autorità.

Al finire del banchetto parlarono il cav. Amprimo, il cav. Ponte, l'on. Rossi, il sottoprefetto di Pinerolo.

L'on. Marsengo-Bastia parlò del benessere morale e materiale apportato dalla creazione delle Società operaie. Lesse due telegrammi: uno di S. M. il Re e l'altro del presidente dei ministri Fortis, che si congratulano pel progresso della locale Società. Fu acclamatissimo.

Parlarono dopo il generale Demorra, il cav. Clara, l'avv. Bertero per l'on. Chiappero ed il prof. Roddi di Racconigi.

La Regina madre attesa a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 20,30:

Per la prossima settimana si attende qui la Regina madre.

ULTIME NOTIZIE

Togo a Masampo?

Cefù, 28.

Secondo informazioni di buona fonte il grosso della flotta di Togo si trova sempre nella baia di Masampo.

Si trovavano ieri sera a Sciangai parecchi trasporti di carbone scaricati dai russi, e licenziati, i quali tornano in Europa.

La baia di Masampo è sulla costa meridionale della Corea, presso la città di Fusan e quindi sul canale di Corea, dove sarebbe avvenuta la battaglia, che questo telegramma sembra ignorare.

Scaramucce in Manciuria.

Pietroburgo, 27, ore 21,30.

Il generale Linievitch telegrafa in data 28: « Nessun cambiamento è avvenuto nell'esercito. Il 22 la cavalleria giapponese appiedata prese l'offensiva verso Symiaotchen e Siniunchuan. L'artiglieria montata ha bombardato Symiaotchen. Le nostre truppe si sono ritirate da Symiaotchen a Siniunchuan. Il nemico, accolto dal fuoco dei nostri avamposti, ha dovuto ritirarsi verso sud. Durante la ricognizione un distaccamento del generale Mitchenko si è impadronito della cassa dei denari, contenente 3300 *yens*. »

Le liquidazioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che, nel prendere il Governo gli accordi con le tre Reti ferroviarie intorno ai debiti ed ai crediti da liquidarsi, ha stabilito che i patti non sarebbero stati resi pubblici se non quando le condizioni sarebbero state approvate dagli azionisti. Ora l'assemblea dell'Adriatica è fissata per il 15 luglio, quella della Mediterranea sarà stabilita nella seduta che il Consiglio di amministrazione stabilirà nella seduta del 30 corrente.

Il Governo svizzero restituisce il regolamento italiano per il Sempione

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

Il Governo svizzero ha restituito, non molte osservazioni, il regolamento per tutti i servizi doganali e sanitari da istituirsi alla stazione di Domodossola, inviato dal Governo italiano. Fra giorni si raduneranno alcuni ispettori della Mediterranea ed alcuni commissari del Governo per esaminare tali osservazioni. Quindi si terrà una conferenza a cui prenderanno parte i delegati delle due nazioni.

L'"Avanti!,, e la prova delle corazze

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

L'*Avanti!*, a proposito dell'affermazione che il famoso esperimento di Muggiano del 23 maggio 1899 fu fatto coi proiettili della casa Krupp, confermando la notizia, aggiunge: « E' anche vero però che la stessa casa fornitrice Krupp ha scritto il 10 luglio 1899, un mese e mezzo dopo gli esperimenti di Muggiano, al ministro della marina che la prova delle corazze era stata fatta con proiettili Krupp del 1888. »

La falsa voce di un malore di Pio X.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21,30:

Il *Messaggero* dice che oggi si era sparsa in città la voce di un *improvviso malore* di cui fosse stato colto *Pio X*. Il dottor Lapponi, interrogato, ha smentito recisamente tale notizia.

Le nuove artiglierie affidate alla casa Krupp?

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

La *Patria* pubblica: « Da fonte che crediamo bene informata sappiamo che al Ministero della guerra si avrebbe l'intenzione di affidare la costruzione delle nuove artiglierie alla casa Krupp. »

Un Comizio operaio a Sampierdarena.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 23:

A Sampierdarena ebbe luogo un Comizio operaio per discutere in merito all'ordinamento del lavoro in porto.

Parlarono Calda, segretario della Camera del lavoro di Genova, e l'on. Chiesa. Quindi si approvò un ordine del giorno, nel quale gli operai, dichiaratisi contrari alla libertà del lavoro, non accettano il Memoriale esposto dai negozianti, confermano la loro fiducia nell'opera del Consorzio portuario, e riaffermano la solidarietà delle Organizzazioni operaie per difendere l'ordinamento dei lavori del porto secondo il sistema cooperativo.

Una lettera di G. Carducci allo Zamorani.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 23:

Giosuè Carducci dirense oggi la seguente lettera al comm. Zamorani, direttore del *Resto del Carlino*:

« Domani debbo partire da Bologna, ma non posso partire senza stringerle la mano e senza augurarle vittoria, vittoria per l'onestà, per la quale ella combatte costante. »

Le feste sportive di Biella.

Ci telefonano da Biella, 28, ore 23:

Stasera si è inaugurata l'Esposizione equina indetta dal nostro Municipio, che è riuscita veramente splendida. I cavalli esposti sono oltre 250. Domani ne arriveranno ancora oltre 80. Specialmente splendido è il gruppo di 24 cavalli, del comm. Bona, di Carignano. Questa Esposizione si chiuderà il 31; i premi sono vistosi per i vincitori. Domani si inaugurerà pure la Fiera gastronomica e l'Esposizione dei fiori, e martedì la Fiera dei bovini e suini.

Dopo vi saranno corse podistiche e ginnastiche; questa Fiera, stabilita per la prima volta nella nostra città, è riuscita un vero avvenimento.

Un duello fra il tenente di vascello Sambuy e il console Elia.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,15:

Oggi ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra il tenente di vascello Barisone di Sambuy ed il console generale del Congo, Elia.

Dopo il primo assalto il Sambuy è stato leggermente ferito al naso. Continuato il duello, l'Elia ricevette un colpo al braccio destro, in seguito al quale fu cessato il duello. I duellanti non si riconciliarono.

Giudizi postumi su Alfonso di Rothschild.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23:

La morte del barone di Rothschild ha suscitato nella stampa parigina tanti commenti quanti ne può suscitare la morte di un re. Egli era infatti il re della finanza, e questi giornali discutono anzi la questione se la potenza della casa abbia a continuare ad aver il suo carattere, per così dire, monarchico, o debba cessare con la morte di colui che era come il Rothschild per eccellenza.

E non mancano contro il defunto gli attacchi.

I giornali antisemiti, naturalmente, non gli perdonano la sua ricchezza, ed insistono particolarmente sul fatto che, mentre si trovava pericoloso che 80,000 religiosi francesi possedessero un effettivo valutato ad un miliardo, in gran parte rappresentato da Istituti di carità, chiese, ecc., non si trovava eccessivo che un solo uomo possedesse più di due miliardi.

La *Libre Parole* domanda che si spieghi il fatto strano che la Comune del 1871, i collettivisti e gli anarchici abbiano sempre rispettato il rappresentante più visibile ed esorbitante del capitalismo.

Ma la maggior parte dei giornali continua ad occuparsi del defunto con parole limitate e riverenti, in gran parte dettate dalla semplicità della sua vita. Infatti tutte le mattine si alzava assai presto, e alle 9 usciva, anche negli ultimi tempi, per non ritornare che al momento del pranzo.

Nel suo studio al palazzo di via Saint-Florentin aveva ordinato molte vetrine, contenenti meraviglie uniche al mondo: cristalli di rocca, smalti, le famose chiavi in oro di Majorca e Minorca, e i tesori più preziosi del Rinascimento.

Un'intervista con Hervé su patriottismo e internazionalismo.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,30:

L'*Avanti!* pubblica l'intervista del suo corrispondente parigino con Gustavo Hervé, sul profondo dissidio scoppiato nel partito socialista sulla questione del patriottismo di fronte all'internazionalismo.

« — Io sostengo — dice l'Hervé — che è ora di decidere completamente e risolutamente il criterio socialista sulla questione patriottica. E' ora che i socialisti francesi abbandonino un'abitudine che potrebbe riassumersi in questa dichiarazione: « Noi socialisti siamo patrioti, senza esserlo, pur essendolo. »

« L'equivoco non può prolungarsi di fronte al pericolo che esso presenta; è nostro dovere di uscirne.

« Quest'attitudine strana, intollerabile del partito è, a mio avviso, la conseguenza di preoccupazioni elettorali. In Francia, come in Germania, gli elettori sono abbrutiti da una educazione strettamente nazionalista, e i candidati nostri debbono troppo spesso patteggiare con la clientela, specie quando si fanno eleggere dai clericali. Ma bisogna dire, bisogna gridar forte che la tendenza patriottarda dei socialisti è illogica e condannabile. E' nostro dovere di insegnare ai popoli che essi sono fratelli, per la comunità delle sofferenze e per la comunità degli interessi. Io, per me, dico che conosco solo due patrie, l'una opposta all'altra: la patria dei montoni e la patria dei lupi. Ogni concezione diversa è insana e ridicola.

« Come conciliare il patriottismo col dovere internazionale?

« Immaginate dunque domani, dopo un Congresso internazionale, Jaurès e Bebel che prendono ciascuno un fucile per difendere l'uno contro l'altro la patria borghese?

« Voi mi parlate del lato pratico della questione? Voi rivendicate il diritto di difesa alla nazione aggredita? Teoria pericolosa ed assurda! E' perciò che io dico che occorre combattere l'insanità patriottarda con una propaganda assidua della lotta di classe, e che aggiungo: tanto in Francia quanto in Germania i socialisti debbono affermare che, in caso di guerra, proclameranno lo sciopero dei riservisti e l'insurrezione.

« — Il ragionamento di Gérault-Richard e di Jaurès sui pericoli di un'aggressione dal punto di vista della libertà pubblica e del progresso del paese non vi fa pensare?

« — I pericoli di un'aggressione? I pericoli di un'annessione! — esclamò Hervé. — Ebbene, me ne infischio. E non perchè io non sia repubblicano, ma perchè stimo che dal punto di vista dell'interesse proletario ci si perderebbe ben poco e forse si avrebbe qualcosa da guadagnare.

« Notate bene — aggiunse Hervé — che l'ipotesi di un'annessione della Francia alla Germania è un assurdo ed un'impossibilità. Ma poichè è là che mi trascinano i miei contraddittori, sotto il pretesto di dimostrare la fallacia della mia dottrina, io non debbo recedere, e accetto il dibattito anche su questo terreno. Io dico: Noi proletari cosa potremo perdere in caso di un'annessione? Avremo la strage? I massacri in massa? No. Al dì d'oggi non si passano più le popolazioni a fil di spada. Perderemo i nostri beni? Ma noi proletari non abbiamo beni, non abbiamo neppure la proprietà dei nostri salari di fame. I rapporti economici non mutano; il possidente resta possidente; l'affamato resta affamato. Ma, dicono, noi perderemo la nostra lingua. Sciocchezze! Un grande popolo non si lascia imporre un'altra lingua.

« Resta la questione della vita politica. I miei contraddittori mostrano ogni giorno al pubblico ingenuo il profilo terrorizzante dello stivalone di Guglielmismo, ma io vado intanto che sotto questo stivalone c'è pure qualche cosa che resiste e che si agita. C'è, per esempio, come lo prova lo sviluppo del partito socialista, la libertà di pensiero, c'è la libertà di stampa e di riunione, c'è la libertà nei sindacati che si sviluppano più felicemente che da noi.

« Solo la Polizia è più forte, ma ciò dipende dal carattere tedesco, più naturalmente disciplinato e ligio al principio di autorità. Se in complesso il nostro regime ha qualche superiorità su quello del paese vicino, si tratta di superiorità leggiere che non valgono la pena di farsi cavar la gesuitaggine (?).

« Ma io ho anche detto che forse l'annessione potrebbe giovare, e difatti se tutta la Francia e una parte di essa dovesse essere strizzata dal famoso stivalone, lo stivalone sarebbe più vicino a noi, ma noi saremmo più presso allo stivalone. E noi che non siamo un popolo ligio alla autorità, ma che abbiamo tradizioni, spirito e audacia rivoluzionaria, avremo presto fatto a togliere lo stivalone dal piede di Guglielmo e a sbarazzarci d'un sol colpo la Francia e la Germania, Inghilterra dei popoli liberi e avvezzati alla libertà non fa buon pro. Lo tzarismo mentre parliamo si muore di una indigestione di questo genere; se l'imperialismo tedesco potesse trangugiare quel grosso e appetitoso boccone che è la nostra Francia, esso ne sarebbe ammazzato.

« In realtà, quando noi socialisti francesi dichiariamo che in caso di guerra ricorreremmo alla diserzione e allo sciopero, noi costringiamo i compagni tedeschi ad agire egualmente, e in questo modo togliamo alla Germania ogni velleità ed ogni possibilità di aggredirci. Il mio metodo, come vedete, non presenta nessun pericolo se non forse dei pericoli elettorali, ed esso ha il merito incontestabile di assicurarci definitivamente contro i rischi della guerra.

« — Ma nel partito non siete voi forse un isolato?

« — Tutt'altro! Io credo invece di avere seguito della maggioranza. Ora al Congresso prossimo del partito la Federazione di Lione presenterà una mozione riassumente le idee che io ho esposte, e al Congresso di Stoccarda bisognerà che il socialismo internazionale le esamini e risolva. »

Il nuovo Gabinetto serbo.

Ci telegrafano da Belgrado, 28, ore 20,30:

Il nuovo Gabinetto è così composto: Ljuba Stojanovic, presidenza e interno; Jovan Zujovic, esteri e culti; Nicola Nikolic, giustizia; Ivan Paricevic, commercio; Milan Markovic, finanze; Wlada Todrovic, lavori pubblici; colonnello Michel Zirkovic, guerra.

Un illustre capo partito spagnuolo agonizzante.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 20,30:

Silvela è agonizzante e ricevette stamane l'estrema unzione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,7; ore 15: 741,8; ore 21: 743,5.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 20,6 Minima + 15,0

(Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 28: + 20,8
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 12,0
30 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 40, tramonta alle ore 20, minuti 5.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27: + 20,0
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 12,5

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	20.8	16.6	sereno	Pietroburgo	12.4
Milano	25.9	12.5	1/4 cop.	Odessa	12.3
Brescia	22.0	11.6	sereno	Amburgo	15.0
Venezia	21.1	14.2	nebbioso	Vienna	12.2
Bologna	13.6	11.9	3/4 cop.	Trieste	16.7
Ancona	19.2	11.1	coperto	Madrid	23.3
Livorno	24.4	14.0	3/4 cop.	Alessandria	21.4
Firenze	23.4	14.6	sereno	Parigi	14.0
Roma	24.5	16.8	piovoso	Nizza	16.9
Bari	—	—	—	Ginevra	13.4
Napoli	23.6	12.0	coperto	Costantinop.	16.7
Palermo	23.0	17.4	1/4 cop.	Malta	17.8
Messina	22.8	16.0	coperto	Tunisi	—
Cagliari	22.0	8.0	piovoso		

MERCATI

Bestiame.

PINEROLO, 27 maggio 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 8 10 a 8 50 — Tonche e moggie da 5 50 a 8 37 — Vitelli da 7 10 a 8 70 — Sanati da 9 50 a 10 50.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 150 a 500 — Vacche da lavoro da 185 a 350 — Vitelli d'allevamento da 85 50 a 160 00.

Cereali.

PINEROLO, 27 maggio 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 18 40 a 20 07 — Segala da 14 07 a 15 70 — Granoturco da 13 50 a 15 27.

RACCONIGI, 25 maggio 1905.

Frumento al quintale da L. 24 00 a 25 00 — Meliga da 16 00 a 17 75.

SALUZZO, 27 maggio 1905.

Frumento al quintale L. 24 50 — Meliga 17 50 — Barbariato 22 50 — Segala 21 50 — Avena 20 50 — Orzo 24 00.

SAVIGLIANO, 26 maggio 1905.

Frumento al quintale L. 23 75 — Granoturco 17 50.

Farina, pane, paste e riso. Foraggi.

PINEROLO, 27 maggio 1905.

Fieno (fiori dati) al miriagr. da L. 0 60 a 0 70 — Paglia da 0 45 a 0 50.

SALUZZO, 27 maggio 1905.

Fieno maggengo al miria L. 0 60 — Fieno ricetta 0 60 — Paglia 0 45.

SAVIGLIANO, 26 maggio 1905.

Fieno 1.a qualità al miria L. 0 60.

Frutta e verdura.

PINEROLO, 27 maggio 1905.

Pomi di terra al miria da L. 0 70 a 0 75 — Castagne secche da 2 50 a 2 75.

RACCONIGI, 25 maggio 1905.

Castagne secche per miria L. 2 45 — Patate 1 45.

SALUZZO, 27 maggio 1905.

Patate al miria da L. 0 90 a 1 00.

Legna e carbone.

RACCONIGI, 25 maggio 1905.

Legna forte al miria L. 0 25 — Id. dolce 0 22.

SAVIGLIANO, 26 maggio 1905.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 27 — Id. da ardere dolce 0 21 — Carbone di legna 1 00.

Pollame, uova e burro.

RACCONIGI, 25 maggio 1905.

Burro 1a q. al chilogr. da L. 2 40 a 2 50 — Id. 2a q. 2 00 — Uova alla dozzina da 0 60 a 0 65.

SALUZZO, 27 maggio 1905.

Burro mistrato (?) al chilogramma L. 1 65 — Uova alla dozz. 0 67.

SAVIGLIANO, 26 maggio 1905.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 90 — Id. 2.a qualità 1 65 — Id. da ardere 1 25 — Formaggio di vacca 1 70 — Id. di pecora duro 1 70 — Burro 1a qualità 1 80 — Uova alla dozzina 0 70.

Vino.

SAVIGLIANO, 26 maggio 1905.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 38 00.

Aggio e prezzo dell' Oro.

Londra, 28 — Prezzo dell'oro 145, 77 e 1/2 l'oncia. **Buenos Ayres**, 28 (sera). — Pezzi carta per 100 pezzi oro. **Lisbona**, 28 — Aggio dell'oro 8.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 28. — Argento pence 27 1/16 (27,75) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi. **Parigi**, 28. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 100. **Nuova York**, 28. — L'argento si quota a cents del dollaro 58 3/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Porro Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO. — Riposo.
TEATRO ALFIERI (Compagnia di varietà Fanzini), ore 20,45: Rappresentazione di illusionismo e prestigio; *Femme volant*, *Histoire d'un Pierrot*. — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Compagnia dialettale milanese Galli e Fumagalli), ore 20,45: *Il dottor de donn*; *I regina a Milan*. — L. 0 70.
TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale napoletana Pantalena-Villani), ore 20,45: *La caricia di Madama X*; *Pantalena stacchettista*. — L. 0 50.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.
SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

[redacted]

Ieri, alle ore 17, decedeva improvvisamente il

Cav. Giulio Maestri

La Famiglia, addolorata, ne dà il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, lunedì, alle ore 17, partendo da via San Massimo, 24.

Non si mandano partecipazioni.

Torino, 28 maggio 1905.

[redacted]

Il Cav. GUIDO ed ESTA MIGLIETTI, coll'animo straziato, partecipano la perdita della loro amatissima

EUGENIA

di mesi 23 mesi.

I funerali avranno luogo lunedì, 29, alle ore 9, partendo dall'abitazione, via Ormea, 22 (Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo).

[redacted]

Alimento sovrano per bambini sani

Farina per bambini Kufeke ed ammalati del tubo digerente

Per la SCUOLA M.re di MODENA Posti 310
Per l'Accademia M.re di Torino " 85
Preparazione accurata ai prossimi esami presso
L'ISTITUTO BARBERIS, Via Cibrario, 22, Torino
Ginnasio - Liceo - Tecniche - Istituto Tecnico.

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA
corretta dallo specialista di Distrinz Oculistica
Cav. Uff. MASSIMILIANO NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, via Pietro Micca, 6

Malattie Nervose
EMICRANIE CONVULSIONI NEVRALGIE
Impotenza, Polluzioni, Paralisi, ecc.
DOTT. G. SEVERINO
Direttore nel Policlinico S. Salvario in TORINO.
Consulti a voce tutti i giorni, ore 11-12 1/2 e 14-17.
TORINO - via San Francesco da Paola, 42.

Leggete in quinta pagina

Le lagrime dell'amore e Felicità perduta.

Fieno bruno.

Un metodo di fienagione diffusissimo nella Svizzera, nel nord della Francia, in Inghilterra ed in genere nei paesi dove le condizioni climatiche più frequentemente che da noi si oppongono alla fienagione ordinaria, è il metodo detto *inglese* o metodo del *fieno bruno*. Esso consiste essenzialmente nel preparare coll'erba appena falciata e leggermente appassita dei grossi cumuli o biche avendo cura di comprimere il materiale il più fortemente possibile. Non tarda ad iniziarsi nella massa un fenomeno fermentativo che va man mano accentuandosi ed è reso manifesto dalla temperatura elevata che si origina nell'interno del cumulo stesso e dallo sviluppo di abbondanti fumi di vapor acqueo. E' così che l'erba fresca perde gran parte del suo peso d'acqua, mentre gli altri costituenti subiscono modificazioni tali per cui vengono accresciute le facoltà nutritive; modificazioni che il prodotto ottenuto in una fienagione ordinaria subirà invece più tardi e con fenomeno fermentativo più lento e meno accentuato sul fienile stesso.

Nei paesi dove il metodo del fieno bruno è molto in uso si attribuiscono a detto mangime pregi maggiori che non al fieno ottenuto nelle condizioni ordinarie. I cavalli che circolano per le vie di Londra si può dire che non consumano che *fieno bruno*, e pare accertato che il latte di vacche nutrite con fieno bruno riesca più aromatico e più ricco di materia grassa. Parecchi distinti agricoltori hanno, del resto, da tempo addottato anche da noi, come norma generale, il sistema del fieno bruno per la fienagione dell'erba medica, del trifoglio, della lupinella, ecc., e in genere per i foraggi molto fogliosi che dovendo, nella fienagione ordinaria, essere smossi, voltati e rivoltati parecchie volte possono perdere buona porzione delle foglie che rappresentano la parte più nutritiva e utile.

Preparato in questo modo, il fieno di queste erbe riesce meno secco, meno ruvido, più morbido, più aromatico che non preparato col sistema ordinario; e gli animali per altra parte mostrano di prediligerlo e utilizzarlo anche meglio.

L'analisi chimica, dal canto suo, ha dimostrato che tra il fieno bruno e quello ordinario esiste quasi identità di composizione: le differenze lievi sarebbero anzi a vantaggio del fieno bruno, come dimostrano le seguenti cifre riscontrate dal Selmi:

Erba medica ridotta a fieno.

	Sistema comune	*Sistema del fieno bruno*
Acqua	147	160
Sali	68	68
Materie indigeribili	255	214
Materie grasse	57	67
Zuccheri, amido ecc.	420	426
Materie albuminoidi	56	65
	1000	1000

Quello del *fieno bruno* è dunque un sistema che merita di essere preso in seria considerazione per se stesso, e perchè può ovviare alle disastrose conseguenze di una stagione eccessivamente piovosa, come l'attuale, o in ogni modo contraria ad una fienagione normale ordinaria.

Falciata l'erba nel momento di maggiore ricchezza in principii alimentari, e cioè quando incomincia la formazione dei fiori, la si lasci appassire leggermente, se è possibile; dell'erba così appassita o anche dell'erba appena falciata, se le condizioni climatiche lo impongono, si facciano grossi cumoli di due o tre metri di altezza, comprimendo man mano i singoli strati il più energicamente possibile. Si dia ai cumuli forma conica in modo da facilitare lo scolo della eventuale acqua di pioggia: se è possibile si ricoprano anche i cumoli con un po' di paglia. A seconda della natura dell'erba e il grado di umidità possono occorrere due o tre giorni prima che la fermentazione raggiunga il suo massimo di sviluppo utile. Si può dire di essere arrivati a questo punto allorquando introducendo nel cumulo, alla profondità di 20 centimetri, una mano, la temperatura è così elevata da poterla sopportare con difficoltà per alcuni minuti di seguito. Si disfano allora i cumuli, distendendo in uno spazio non troppo largo il fieno, che in poche ore completa il suo essicamento se sarà giornata di sole.

Il momento più importante, il momento critico, diremo così, nella preparazione del fieno bruno, è precisamente quello a cui si è accennato: occorre sorvegliare attentamente l'andamento della fermentazione per intervenire rapidamente allorquando la temperatura minacci di farsi troppo elevata. Il disfacimento dei cumuli va operato anche in tempo di pioggia; in questo caso però non si distende l'erba, ma appena aperto il cumulo lo si rifà procurando di portare all'esterno l'erba che prima era nel centro, in modo che essa rapidamente si raffreddi. Persistendo il cattivo tempo, si ripete la operazione una seconda volta e una terza e anche più: vi hanno esempi in cui si riuscì a convertire in ottimo fieno del trifoglio mantenuto ammucchiato nei campi per più di 15 giorni.

E' evidente che in quei casi in cui i cumuli potessero essere fatti, anzichè nei campi, in locali al coperto, molto più facile ne sarebbe la sorveglianza e l'esito della operazione meglio assicurato.

L'andamento oltremodo sfavorevole della presente stagione avrà persuaso molti agricoltori della necessità che ogni azienda, grande o piccola, sia provvista di vasche o buche per l'*infossamento* dell'erba verde anche se bagnata, procedendo alla formazione dei così detti *silò*; e questo non soltanto allo scopo di poter fare, anche nelle condizioni normali, una provvista di mangime il quale conservi dell'erba verde molti pregi, ma per avere mezzo di ovviare nel modo più spiccio più facile e più economico ai danni del mal tempo.

Per intanto, il sistema del *fieno bruno*, purtroppo anch'esso poco conosciuto e praticato da noi, offre modo di salvare in molti casi un raccolto che altrimenti potrebbe essere inesorabilmente perduto.

M. Soave.

I nemici della vite.

Crittogama.

L'Oidio o Crittogama della vite, è nota da più lunga data, tra le innumerevoli malattie che attentano continuamente alla cultura della vite; per molto tempo anzi essa fu chiamata semplicemente Crittogama, specialmente nei primi periodi della sua comparsa, quando era sola a produrre incalcolabili danni alla cultura della preziosa pianta.

Questa malattia, di origine americana, come molte altre che attaccano le nostre piante coltivate, è prodotta da un fungo speciale, l'*Oïdium Tuckeri*, così chiamato, perchè dedicato al nome del giardiniere Tucker, che ebbe il triste vanto di averne pel primo osservato la presenza in una serra in Inghilterra, nel 1845.

Il fungo è formato da un insieme fittissimo di filamenti assai sottili intrecciantisi fra loro in tutte le direzioni in modo da formare sulla superficie della pianta attaccata come un feltro, detto dai botanici *micelio*; lo si trova sui tralci, sui germogli, sui fiori, sulle foglie, sui frutti, e si rileva facilmente la sua presenza dall'apparire sulle parti attaccate di macchie bianco-grigiastre come di muffa, le quali assai ne emanano il caratteristico odore.

Non è il caso di insistere sui caratteri della malattia e sui danni che essa produce per la caduta delle foglie, per la mancata fecondazione dei fiori e i guasti che arreca ai frutti, poichè ogni agricoltore ne ha pur troppo fatta a sue spese la conoscenza.

Sarà meglio fermarci un po' sul modo di sviluppo del fungo, onde conoscerne, per così dire, le abitudini e saper cogliere il momento opportuno per debellarlo o arrestarlo nelle sue dannose invasioni.

I filamenti feltrati (*micelio*) stanno sopra la superficie degli organi infetti senza penetrarvi mai, ma vi introducono dei piccolissimi rametti, i quali assorbono dal tessuto nel quale sono penetrati i materiali nutritizii dei quali abbisognano, e ciò a spese della pianta che li ospita.

Lo sviluppo di questi filamenti è rapidissimo ad una temperatura un po' elevata (circa 20°), e se favorito da una certa umidità; quando il *micelio* è ben sviluppato, parte di esso si spezza in frammenti piccolissimi sferoidali visibili al microscopio; frammenti che si isolano gli uni dagli altri, e ai quali si dà il nome di *conidii*, e che sono gli organi di moltiplicazione del fungo. Il vento li trasporta facilmente a grandissima distanza, portando così sopra viti ancora immuni i germi del pericoloso parassita.

Avvenuta questi germi trovano delle condizioni favorevoli di umidità e di calore (20°-25°), come nelle giornate calde e nebbiose, o dopo le piogge specialmente sui terreni argillosi, il loro sviluppo ha luogo rapidissimamente; emettono allora un bitorzoletto che si va in breve allungando a mo di filo, che si ramifica, si estende sulla superficie dell'organo che lo ospita, e introducendo in esso i suoi rametti succhianti, ne assorbe il nutrimento e riproduce la malattia; bastano pochi giorni di caldo e di umidità perchè questo nuovo fungo sia in grado di riprodursi, e coll'aiuto del vento, di propagare la malattia ad altri vitigni.

Se la temperatura è bassa (sotto 14°) o l'aria è secca, lo sviluppo è assai lento e più difficile ancora è la germinazione; è per questo che le condizioni del clima debbono essere sempre tenute in gran conto per valutare la necessità di una più o meno energica azione curativa.

La cura della malattia è ormai entrata nell'ordinaria pratica agricola, e i vantaggi delle solforazioni non sono più posti in dubbio da alcuno.

L'effetto dello zolfo sulla vite ammalata è duplice: anzitutto come polvere tenuissima sparsa sugli organi attaccati disturba il regolare estendersi dei filamenti del fungo; e tutti avranno osservato come le viti che si trovano lungo le strade e sono cosparse dalla polvere che si solleva da esse, sono meno attaccate dal male. Ma più ancora lo zolfo agisce, perchè coll'ossigeno dell'aria sviluppa piccolissime quantità di anidride solforosa, un gas dall'odore pungente che tutti abbiamo sentito facendo bruciare dello zolfo; questa piccolissima quantità di anidride solforosa che si produce quanto più calda è l'aria e quanto più grave la malattia, è sufficiente ad uccidere e disgregare il fungo senza nuocere menomamente alla pianta ospite.

Quanto più sottile è la polvere di zolfo, tanto più facilmente l'ossigeno dell'aria produrrà con essa l'anidride solforosa e si ha in ciò la prova della necessità di usare polveri di zolfo molto fini. Senza voler entrare nei particolari della pratica, la conoscenza delle condizioni più favorevoli allo sviluppo del fungo, *calore e umidità* potranno fornire un ottimo criterio per giudicare della convenienza di seguire le solforazioni.

G. Gola.

Norme per combattere la peronospora e la crittogama.

La lotta contro la peronospora e la crittogama è praticata dai viticultori da così lungo tempo che potrebbe sembrare inutile ogni ulteriore discussione in proposito. Tuttavia, quasi tutti gli anni queste malattie si sviluppano in qualche punto delle nostre regioni viticole con tale intensità e violenza da cagionare dei gravi danni; indizio questo che la lotta, se riesce bene in condizioni normali, non è coronata sempre da successo, quando le condizioni atmosferiche si mostrano particolarmente favorevoli al loro sviluppo. Non è quindi fuor di luogo ripetere alcune osservazioni non mai abbastanza note e richiamare l'attenzione degli agricoltori sui preparati più sicuri.

Una delle preparazioni più conosciute e più efficaci è la poltiglia bordolese, della seguente composizione:

Solfato di rame	Kg.	1
Calce spenta in pasta	»	1
Acqua	litri	100

Essa si prepara sciogliendo il solfato di rame, 1 Kg., in 90 litri di acqua, ed a questa soluzione aggiungendo poi, a poco a poco ed agitando, un latte di calce ottenuto stemperando 1 Kg. di calce spenta in pasta in 10 litri di acqua. Il solfato di rame sia di titolo 98-99 nazionale od inglese non importa, la calce sia grassa, di buona qualità. Si può acquistare dal commercio in forma di calce viva, spegnere con poca acqua, in modo che formi una pasta piuttosto densa, colarla in una vecchia botte con un solo fondo e ricoprirla infine con un po' di acqua. In questo modo si può conservare per tutta la campagna viticola.

Un'altra preparazione, che, esperimentata in diversi luoghi dell'Astigiano, diede ottimi risultati, è quella proposta dal prof. Menozzi. Essa ha la seguente composizione:

Solfato di rame	Kg.	0,5
Solfato di ferro	»	0,5
Calce spenta in pasta	»	0,5
Acqua	litri	100

Si prepara come la precedente, sciogliendo cioè il solfato di ferro ed il solfato di rame in 90 litri di acqua e poi aggiungendovi il latte di calce, ottenuto da 1/2 Kg. di calce in pasta in 10 litri d'acqua. Questo rimedio, mentre possiede un'efficacia uguale alla prima ed un'aderenza ancora maggiore, permette un'economia del 50 0/0 nella quantità di solfato di rame necessaria. Riguardo all'economia nei trattamenti, credo opportuno ricordare che si hanno attualmente delle irroratrici a basto colle quali è possibile eseguire in poco tempo ed in modo inappuntabile molto lavoro. Sempre nell'intento di risparmiare tempo e denaro, si tenta da qualche anno di sostituirsi alle solforazioni l'impiego di liquidi contenenti solfato di rame e zolfo, e quindi atti a combattere contemporaneamente peronospora e crittogama. Questi liquidi si ottengono incorporando alle comuni poltiglie antiperonosporiche 2-3 Kg. di zolfo in polvere per cento.

La composizione, per es., della poltiglia bordolese così modificata è la seguente:

Solfato di rame	Kg.	1
Calce spenta in pasta	»	1
Zolfo in polvere	»	2-3
Acqua	litri	100

La preparazione è facilissima e si eseguisce in questo modo:

Vogliansi preparare 100 litri di questa soluzione. Si fa sciogliere in 90 litri di acqua 1 Kg. di solfato di rame. Si pesa d'altra parte 1 Kg. di calce spenta in pasta e 2-3 Kilogrammi di zolfo. Lo zolfo deve essere fino e possibilmente senza grumi. Il chilogramma di calce si pone in adatto recipiente di legno, vi si aggiunge una manata di zolfo e poi colle mani o con apposito cerchiaio o spatola di legno si agita e si rimescola. Quando lo zolfo si è incorporato colla calce se ne aggiunge un'altra manciata e si torna a rimescolare, inumidendo la massa con successive piccole aggiunte di acqua, e così si seguita finchè collo zolfo e colla calce siasi ottenuta una pasta di color giallognolo, in cui la commistione dei due ingredienti sia perfetta. Si spappola allora il tutto in 8-9 litri di acqua e si versa la miscela così preparata nei 90 litri di soluzione di solfato di rame, in modo da ottenere complessivamente 100 litri di liquido.

Questa poltiglia non è di lunga conservazione, perchè lo zolfo non è in essa combinato, ma solo sospeso, e quindi col tempo esso si deposita sul fondo del recipiente che la contiene. Va quindi usata poco tempo dopo la sua preparazione, non oltre due o tre giorni, e va energicamente rimescolata ogniqualvolta con essa si devono riempire le comuni pompe irroratrici.

Nell'anno scorso, per conto della R. Stazione enologica di Asti, ho eseguito delle prove su alcuni filari di moscato, incorporando lo zolfo alla comune poltiglia bordolese ed anche col rimedio secondo la formola del prof. Menozzi. I risultati ottenuti sono stati ottimi. I filari così difesi si mantennero perfettamente immuni da crittogama e da peronospora. Bonissimi risultati si ottennero pure trattando viti che avevano sofferto una forte grandinata. Coll'uso della poltiglia solforata si può ridurre il numero delle solforazioni, ma non è prudente abolirle completamente, specialmente quelle da eseguirsi alla fioritura, almeno fino a quando ulteriori esperienze abbiano deciso in modo assoluto al riguardo; e ciò perchè non è conveniente addottare subitanei cambiamenti nei metodi culturali, specialmente quando diano già buoni risultati.

Infine, qualunque sia la preparazione addottata, le regole che si devono seguire, specialmente contro la peronospora, sono le seguenti:

1° I trattamenti devono essere preventivi. Grappoli, foglie e tralci vanno mantenuti *cosparsi* costantemente di solfato di rame;

2° Si devono moltiplicare i trattamenti in caso di cattivo tempo, quand'anche una parte del liquido o delle polveri dovesse andare perduta;

3° Allorquando si manifestano macchie di malattia occorre subito intervenire per arrestare una ulteriore estensione del male;

4° I trattamenti liquidi formeranno la base della lotta contro la peronospora, le solforazioni contro la crittogama; come allo zolfo in polvere si deve però sempre associare il tre o cinque per cento di solfato di rame, così è pure utile associare nel modo sopra indicato due o tre chilogrammi di zolfo per cento ai liquidi antiperonosporici;

5° E' assolutamente da sconsigliarsi il diminuire la dose di solfato di rame nei primi trattamenti. Foglie e grappoli più teneri e delicati sono appunto al tempo dei primi trattamenti più esposti alle malattie crittogamiche ed hanno perciò bisogno di più energica difesa. Bruciature con poltiglie così preparate non sono da temersi.

C. Mensio.

Il granoturco.

Le buone pratiche colturali.

E' noto quanto il contadino sia in generale affezionato alla coltivazione del granturco che costituisce in molte località la base della sua alimentazione; e se in certe condizioni poco favorevoli di terreno e di clima può riconoscersi la ragione di coloro che tale coltura avrebbero voluto sostituire con altre, sta il fatto che essa in molti casi non merita tale condanna e può fornire prodotti abbondanti e sani, i quali, mentre non sono causa d'inconvenienti per la salute del lavoratore quando opportunamente si provveda all'essicamento ed alla buona conservazione del seme, compensano altrui a sufficenza delle spese e delle cure sopportate. Ciò naturalmente purchè non si lesini in quel che riguarda la buona preparazione del terreno, o che trattisi del lavoro profondo precedente la semina, o che trattisi della più adatta concimazione, fatta con sovescio concimato o con stallatico opportunamente corretto.

Parlare adesso della preparazione del terreno sarebbe fuor di luogo, tanto più che essa, specialmente per terre compatte e povere di calcare, va fatta assai per tempo e, se appena possibile, nell'autunno. Ora invece potrà tornare assai più utile richiamare l'attenzione del coltivatore su quelle pratiche colturali che si addimostrano necessarie e che sarebbe grave errore il trascurare.

Vi sono terre che assai facilmente fanno crosta: in queste, se tale fatto si è verificato per effetto delle pioggie, sarà opportunissima una buona erpicatura per rendere più facile ai teneri germogli di giungere all'esterno. In tutti i casi poi, quando le piantine sono formate e mostrano già le prime tre o quattro foglie, si rende necessaria una prima sarchiatura o zappettatura leggera, la quale potrà essere fatta con istrumenti a mano o, nei poderi più estesi, servendosi di speciali attrezzi detti zappe-cavallo: con queste il lavoro riesce assai meno costoso e più sbrigativo.

Le sarchiature, come si sa, hanno lo scopo di tenere mondo il terreno dalle erbacce nel periodo in cui le piante del granturco, perchè poco sviluppate, non ombreggiano abbastanza il terreno per impedirne esse stesse lo sviluppo: inoltre si facilita la penetrazione dell'acqua di pioggia nello stesso tempo che si diminuisce il disperdimento di quella già immagazzinata, per effetto dello strato superficiale di terra smossa. Ora, per il granoturco, che è pianta a ricco fogliame, la quale deve attraversare il periodo estivo e che perciò vuol trovare nel terreno un grado sufficiente di freschezza ciò è assai importante, specialmente là dove non si dispone d'acqua per irrigare. Appunto per questo è consigliabile, se la prima sarchiatura si fa con la zappa, di scalzare leggermente le piantine, accumulando la terra tra le file: in tal modo l'acqua di pioggia viene meglio trattenuta e si favorisce di più l'approfondamento delle radici.

Con la seconda sarchiatura, che si farà dopo 25-30 giorni dalla prima, un po' più un po' meno, secondo che si stimerà opportuno, il terreno si ridurrà in piano se prima si seguì la pratica più sopra accennata; ma ciò che è sopratutto importante è questo: curare un opportuno diradamento in modo che le singole piante, poste già su file distanti 60-90 cm., secondo che l'agricoltore avveduto avrà sperimentato più conveniente, si abbiano poi a trovare sulla fila a 30-40 cm. l'una dall'altra; così esse non si adduggeranno a vicenda, nè il prodotto sarà minore, poichè questo dipende assai meno dal numero delle piante che dal buono sviluppo delle medesime.

Durante o poco dopo la seconda sarchiatura, bisogna pensare alla concimazione in copertura nel caso che se ne riconosca il bisogno. Così, ad esempio, se la quantità di stallatico mescolato al terreno col lavoro profondo non fu molto grande, potrà essere conveniente la somministrazione di 50 a 100 chilogrammi di nitrato di soda o di solfato ammonico per Ea. od anche di pozzo nero dove questo si abbia nell'azienda, perchè comperarlo da fuori il più delle volte non è economicamente conveniente. Il perfosfato andrebbe sempre somministrato alla semina nella dose di 3-5 quintali per Ea., ma purchè non si tratti di terre troppo compatte, e qualora non si sia fatto prima, si potrà anche spargerlo in copertura mescolato con terra fine o con gesso, trattandosi di un concime che in ogni modo non va perduto.

Allorchè poi le piante hanno raggiunto l'altezza di 40-60 cm. si eseguirà la rincalzatura, la quale sembra che riesca utile davvero, ed effettivamente il granoturco produce, a giudicare anche da esperienze fatte, qualche cosa di più. Non si deve però esagerare, specialmente in terre compatte e secche, dove con una zappatura profonda verrebbero a sollevarsi grosse zolle angolose e dure, per cui quella riuscirebbe dannosa anzichè utile. Nelle proprietà un po' estese sono consigliabili per tale lavoro gli aratrini rincalzatori a doppio orecchio, ai quali possono sostituirsi le zappe-cavallo trasformabili in apparecchio da rincalzare, quale, ad esempio, è quella Edvards Planet.

L'irrigazione dove è possibile può riuscire assai opportuna ed efficace; tuttavia anche qui l'esagerare non è certo consigliabile, sia perchè il terreno si raffredda per effetto specialmente di una evaporazione più intensa, sia perchè si viene a creare un ambiente favorevole allo sviluppo di malattie crittogamiche. Vi è anzi chi consiglia d'irrigare solo quando se ne veda il bisogno ed il fogliame si mostra un po' appassito; luogo per luogo l'agricoltore potrà con opportune prove comparative rendersi conto della misura da tenere per ricavare anche da questa pratica il migliore profitto. Per ciò che riguarda le avvertenze da aversi nell'eseguirla, esse valgono per ogni caso: nelle terre compatte e che meglio trattengono l'acqua si potrà irrigare con minore frequenza e più abbondantemente in ciascuna volta, mentre s'irrigherà parcamente e più volte in quelle terre in cui l'acqua filtra con rapidità eccessiva.

Ci sarebbe ora da dire qualche cosa sulla cimatura e sulla sfogliatura del granturco, due pratiche assai dannose e pur così generalmente diffuse; ma su di esse sarà più opportuno intrattenerci un po' a lungo un'altra volta. Qui aggiungerò solamente che la cura che si sarà avuta per la buona coltivazione del mais non solo verrà compensata dal maggiore prodotto di questa pianta, ma ancora dalla coltura seguente che si troverà tanto più favorita quanto migliori saranno le condizioni in cui avrà trovato il terreno abbandonato dalla coltura di rinnovo.

G. Tedeschini.

Un tentativo interessante.

Un tentativo interessante è quello che farà quest'anno il sac. Granello, e che se avrà favorevole risultato ci permetterà di ricavare un nuovo cespite di entrata dai cedui di quercia fortunatamente non ancora del tutto scomparsi dal nostro paese.

Si tratta di allevare, come si fa da parecchio tempo in Cina e da qualche anno anche nel Giappone, per utilizzarne la seta, un lepidottero, Saturnia Pernyi, che passa il primo stadio della sua vita allo stato di bruco sulle foglie della quercia, e che quando ha raggiunto un certo sviluppo si fila un bozzolo nel quale si trasforma in farfalla, precisamente come il baco da seta.

Il prof. Quajat in un suo articolo, pubblicato nella *Agricoltura Moderna*, da cui togliamo queste notizie, dà dei particolari interessanti sull'allevamento e sui prodotti di questo baco.

Si possono fare due raccolti all'anno. Per un primo allevamento conviene far schiudere il seme in una camera a circa 20 gradi, e fin dopo la prima muta allevare in casa i bacolini e sopra rami di quercia o dentro scatole su cui si pongono ramoscelli e foglie.

Dopo la prima muta si portano i bachi all'aria libera, nei boschi, dove si vuol fare l'allevamento, collocandoli sulle quercie in quantità non troppo grandi (e questo lo insegnerà la pratica) per non essere obbligati ad un nuovo trasporto. E da questo momento tutte le cure si riducono ad una sorveglianza che può benissimo essere fatta da fanciulli contro gli uccelli e le formiche.

Dopo circa 40 giorni i bachi filano il loro bozzolo, ed otto giorni dopo si raccolgono e si vendono subito o si eseguisce la stufatura dopo prelevati quelli che devono dare il seme per il secondo allevamento. Per questo secondo allevamento si lasciano schiudere i bozzoli a temperatura ordinaria entro grandi gabbie a parete di garza, sulle quali si raccoglieranno le uova. I cinesi però procedono in modo anche più spiccio: fanno deporre alle femmine, che tengono legate per le ali, le uova sulle quercie, lasciando liberi i maschi che fecondano di notte le femmine.

Le uova raccolte su garza vengono messe in scatole che senz'altro si appendono ai rami delle quercie, facendo attenzione che vi peschino dentro alcune foglie, perchè i bacolini possano salire sui rami.

Il bozzolo del Pernyi è grosso e di colore che va dal biondo al noce scuro.

L'allevamento di questo lepidottero non può, dice il Quajat, avere la pretesa di gareggiare neppure lontanamente con quello del baco da seta, ma il prodotto che si ottiene può essere rimuneratore malgrado il suo basso prezzo, date le minime spese e la poca fatica.

L.

Il progresso dell'agricoltura nella Repubblica Argentina.

Il commercio di esportazione dalla Repubblica Argentina è salito in questi ultimi anni a più di un miliardo di lire; commercio costituito quasi esclusivamente da prodotti agrari. Il che è tanto più notevole se si pensa che fin verso il 1870 la produzione agraria dell'Argentina era tanto limitata che non poteva bastare ai bisogni locali e dovevansi importare dall'Europa e anche dall'Australia, e i grani e le farine necessario, per non lasciare la popolazione gran che densa.

Il sig. H. Hitier pubblica nel *Journal d'agriculture pratique* notizie interessanti sul progresso dell'agricoltura nell'Argentina.

La superficie suscettibile di essere coltivata a grano nelle provincie di Buenos Aires, Santa Fè, Entre Rios e Cordoba non sarebbe minore di 54 milioni di ettari: fatta deduzione delle praterie necessarie all'alimentazione del bestiame ne rimarrebbero per sempre disponibili 48 milioni di ettari. La superficie seminata a grano non avrebbe ancora raggiunto nel 1903-1904 che 4,320,000 ettari, malgrado si sia verificato in questi ultimi anni un aumento notevolissimo. I progressi più notevoli nella coltivazione del frumento si ebbero nella provincia di Buenos Aires e in quella di Santa Fè. Le varietà di frumento più coltivate sono originarie d'Italia; il Rieti specialmente.

La coltivazione del frumento è tuttora in Argentina essenzialmente estensiva; poichè, se si possono citare nella provincia di Buenos Aires rendimenti di 16 quintali per ettaro nel 1903, la produzione media per l'insieme del paese fu appena di chilogrammi 777 per ettaro.

Ad ogni modo, nel 1904 l'importazione di grano dall'Argentina in Inghilterra fu di 21 milioni e mezzo di quintali (quintale inglese di chilogrammi 50,8), mentre gli Stati Uniti non ne importarono nello stesso anno che 7 milioni di quintali.

Anche la coltivazione del lino ha preso in Argentina un enorme sviluppo per la produzione dei semi di cui se ne esportarono nel 1904 più di 800,000 tonnellate: la coltivazione si può dire che è anch'essa esclusivamente estensiva, quantunque nei fertili terreni del Paranà si ottengano produzioni di 15 a 20 quintali di semi per ettaro.

La superficie coltivata a grano turco è di 1,800,000 ettari. Finora il mais era coltivato per l'esportazione, che fu nel 1903 di due milioni di tonnellate; oggi s'incomincia invece a coltivare il mais allo scopo di alimentarne animali da macello, i buoi e maiali, che vengono spediti con vantaggio in Inghilterra a sostenere la concorrenza del bestiame che vi arriva dagli Stati Uniti e dal Canadà.

Con quella del mais va ogni giorno più estendendosi la coltivazione delle leguminose da foraggio, dell'erba medica specialmente. E' specialmente nella provincia di Santa Fè, dove questa preziosa leguminosa si è rapidamente diffusa, permettendo di dare un largo sviluppo all'allevamento del bestiame che costituisce la maggiore ricchezza della Repubblica Argentina.

La rivista della stampa agraria.

Per combattere la peronospora.

Il prof. Menozzi insiste nella *Agricoltura Moderna* sulla convenienza di adottare le modificazioni, da parecchi anni da lui suggerite, nella preparazione della poltiglia bordolese; modificazione la quale consiste nel sostituire una parte del solfato di rame con solfato di ferro. Non basta che la poltiglia contenga una data quantità di rame, ma è necessario che il principio attivo sia molto suddiviso; e appunto col composto ferrico mescolato a quello ramico si ottiene di questo ultimo una suddivisione maggiore. Le esperienze numerose fatte mediante poltiglie preparate con mezzo chilogramma di solfato di rame e mezzo chilogramma di solfato di ferro anzichè con un chilogramma di solfato di rame hanno dato risultati eccellenti; e il solfato di ferro costa, come è noto, assai meno del solfato di rame.

Ed è partendo dalla considerazione della utilità di unire il solfato di ferro a quello di rame che l'egregio professore si domanda se non sarebbe molto più conveniente per gli agricoltori di acquistare, anzichè solfato di rame quasi chimicamente puro (a 98-99 0/0), solfato di rame a un titolo molto più basso, a 90 0/0, per esempio. La impurezza principale è appunto il solfato di ferro: il fabbricante, risparmiando le operazioni necessarie per la purificazione, potrebbe cedere il prodotto a un prezzo molto inferiore: l'agricoltore realizzerebbe alla sua volta una economia non indifferente, pure avendo a disposizione un prodotto di non minore efficacia.

Il nitrato di calcio in agricoltura.

Il signor E. S. Bellenoux ha comunicato all'Accademia delle scienze di Parigi il risultato di esperienze comparative fra il nitrato di soda ed il nitrato di calcio. Cita i fatti seguenti:

« 1.° Due parcelle di terreno, coltivate a patate, hanno ricevuta una concimazione azotata, l'una di nitrato di sodio, l'altra di nitrato di calcio: i tuberi provenienti dalla parcella concimata con nitrato di calcio dimostrarono una ricchezza in fecola superiore di 1,80 per 100 sul tenore in fecola dei tuberi prodotti dalla concimazione con nitrato sodico.

« 2.° Due altre parcelle di terreno, coltivate a barbabietole da zucchero, furono pure concimate l'una con nitrato sodico, l'altra con nitrato di calcio; per queste ultime la proporzione di zucchero nelle barbabietole era superiore di 1,37 per 100 a quella delle barbabietole coltivate con nitrato sodico. Queste cifre sono state prese come media di risultati ottenuti in molti anni consecutivi. »

Vicende del mercato delle materie utili all'agricoltore.

Dal complesso delle analisi fatte nei laboratori e nelle stazioni agrarie risulta che, per quanto riguarda le materie concimanti, il mercato si è svolto in questi ultimi mesi con confortante correttezza. Questo è quanto constata il Menozzi nell'*Agricoltura moderna*. Certamente non si è mancato di riscontrare qualche perfosfato a titolo inferiore di quello dichiarato; qualche nitrato sodico con 80-85 per cento di vero nitrato invece di 95-96, come si verifica di regola; qualche solfato ammonico a 18-19 di azoto in luogo di 20-21. Però in complesso il numero di questi casi è stato relativamente esiguo.

Invece si incontrano ancora spesso inconvenienti nel mercato delle materie anticrittogamiche, specialmente negli zolfi ramati. Sia trascuranza nel preparare le miscele, sia fatalità o malafede, fatto è che sono molto frequenti i casi nei quali si trovano degli zolfi ramati con 1 per cento, 1,50, 2, in luogo di 3 o 5 per cento di solfato di rame; e qui l'inconveniente non si limita a pagare la merce più di quanto valga, ma può anche essere completamente compromesso il risultato del trattamento collo zolfo ramato.

Gli uccelli utili all'agricoltura.

Si è constatato che un passero può distruggere 40 coccinelle all'ora, che il nottolone sopprime 1000 maggiolini nella stagione, che una cincialegra consuma ogni anno 200,000 insetti, ecc. Per riconoscere la utilità o il danno dei quali può essere causa un uccello, bisognerebbe procedere in ogni regione all'esame degli alimenti contenuti nel suo stomaco: e questo tanto più che i risultati possono essere ben diversi, a seconda il genere e il modo di coltura adottato in ogni singolo paese.

Una volta determinato quali sono gli uccelli utili ad una certa località, il miglior modo di proteggerli sarebbe, secondo il barone Henry d'Anchald, quello di fare conoscere ai bambini i loro costumi e il loro genere di vita allo scopo di moralizzarli. Si arriva a questo risultato formando nelle scuole comunali delle Società protettrici degli uccelli, come ne esistono di già in alcuni dipartimenti della Francia. Anche nel Belgio sono stati fondati dei Circoli di piccoli protettori degli animali, composti di scolari, i quali promettono di astenersi nel modo più scrupoloso di distruggere le nidiate e di sforzarsi per inculcare nei loro compagni dei buoni sentimenti verso gli animali.

Torino, 1905 — Tip. A. Frassati e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(26)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— E' poco probabile, caro mio, che sia a voi che io le abbia indirizzate, perchè, dinanzi ad uno straniero, non c'è più nè Francia repubblicana o Francia realista; c'è solo la Francia, che io amo come una madre anche nelle sue colpe! Ed alla stessa guisa che io comprenderei la vostra indignazione quando io dicessi che gli inglesi sono furbi, crudeli, ipocriti, e che li considero come pirati civilizzati.....

— Mio caro — interruppe seccamente il duca.

— Notate però che io non le dirò che nel caso in cui persisterete ad affermare, come avete fatto poco fa, che in Francia non c'è che della canaglia. Questa canaglia io ho l'onore di comandarla. Questa canaglia, sono i miei soldati! Ora, non ce n'è uno di essi per cui io non darei tutti i bei reggimenti della regina Vittoria. Ma sono cose queste che la cortesia mi impedisce di proclamare dinanzi ad un inglese.

A questa parola « cortesia », lanciata come un'ingiuria personale, gli occhi del duca brillarono anche di più. Colla sua flemma abituale, tuttavia, che contrastava stranamente colla sua apparenza appassionata, egli tagliò corto alla questione con una frase fredda e pungente.

— Bisognava dirmelo, cugino, che vi eravate convertito alla repubblica.

Giovanni di Vitray ebbe lo spirito di accontentarsi di questa umoristica maniera di riconoscere i suoi torti. L'incidente fu chiuso e si parlò d'altro. Ma durante qualche minuto Giovanni di Vitray ebbe una magnifica espressione di trionfo, e tutti, in quella casa, compresa sua zia, sentirono che egli solo era nella tradizione della loro grande razza, la cui gloria è una piccola pietra di quel tutto che costituisce il patrimonio nazionale francese.

Ora, questa espressione trionfale che si riscontrava raramente in lui, Giovanni l'aveva, e gioiosa, quasi esuberante, quando giunse quella sera in casa della zia, per il primo, al momento in cui Elena prendeva posizione nella piccola sala.

— Ah! mia Elena!..... Come sei bella questa sera.

Pronunciando queste parole, egli prese la sorella per la vita, e la sollevava come una bimba, come un tempo, quando ragazzi facevano le gaie monellerie nella loro terra di Vitray.

Ma in quella un *lacchè* annunciò maestosamente:

— La signora duchessa di Herford-Douglas.

Gli occhi d'Elena erano allora fissi in quelli di suo fratello e tentarono, istantaneamente, di leggere in essi, di sorprendere una fosse altro che un passeggero barlume d'emozione. Ma ella non vi scoperse che la calma più serena, come sempre, ed il solito buon umore.

— Suvvia, Giovanni, vuoi tu lasciarmi — gridava Elena, nella stretta del fratello.

— Non prima di avermi fatto un bacio su ciascuna guancia..... La zia non è ancora qui ed io non ho ancora inghiottito il manico della scopa così da starmene impalato..... E la signora duchessa, nell'assenza di suo marito, mi permetterà pure di baciarla ugualmente.

Egli depose sua sorella a terra e con la massima disinvoltura si rivolse colle braccia tese verso la cugina. Su ciascuna guancia le depose due sonori bacioni, indi, senza parere di curarsi più nè della sorella nè della cugina, si diresse verso la camera di suo zio per annunciargli che aveva trovato una straordinaria qualità di sigari.

Ed era così, dappoichè il matrimonio di sua cugina aveva apportato un così grande mutamento nella loro vita. Giovanni era rimasto assai affettuoso per tutti i suoi, sempre della più grande generosità per sua sorella, buon camerata con suo zio, e, nonostante il dissidio fondamentale, amabilissimo colla propria zia. Quantunque avesse mai severamente giudicato il matrimonio di sua cugina, egli non le aveva mai detto, a questo proposito, alcuna parola spiacevole. Ma egli era diventato in qualche modo irriconoscibile. Passava fra tutti come rivestito di una corazza sulla quale si spezzava ogni tentativo per penetrare nella sua intimità. In principio, Elena, ferita, umiliata, aveva cercato di sgridarlo, di riprenderlo.

— Vediamo, mio Giannino.

Questo diminutivo affettuoso pareva strano diretto a quell'aitante e poderoso giovane. Elena era alta, ma Giovanni la superava dell'intera testa.

— Giannino mio, non sono io forse più la tua Elenuccia, la tua compagna..... Ti ricordi quando ti vestivamo da signorina, o si snidavano insieme gli uccelli a Vitray? Io non ti ho mai fatto nulla di spiacevole, io..... Io non sono la zia..... e tu diventi uno straniero per me.....

— Ma non dire sciocchezze! — replicava egli, sorridendo.

Poi, col suo tono burlesco, sotto il quale appena si notava un po' d'amarezza:

— Mia grande.....

Egli la chiamava così per riconoscere la sua ragionevolezza.

— Ammettendo, anche, che si sia prodotto un mutamento fra noi tre..... il mutamento sarebbe avvenuto in voi e non in me. Per questo, però, io non vo' se io male. Quello che accade è naturalissimo. Il trionfatore vi ha accecati col suo fulgido sole di milioni. E' una cosa di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Io sono sfuggito a questo barbaglio, ed il mio nobile cugino, per quanto sia duca e principe, mi fa l'effetto d'un affarista arricchito.

— Oh! Giovanni!

— Tu vedi bene che se tentiamo di convincerci l'un l'altro corriamo il rischio di dirci cose penose, poichè Clarenzo è il vostro Dio..... Anche questo è naturale..... Egli poteva fingere di ignorarci tutta la vita, ed invece è venuto a noi. Questo, per esempio, è già meno naturale e quasi inesplicabile. Ma senza aver molto vissuto ho già potuto accorgermi che le cose più inesplicabili finiscono sempre per essere spiegate. In breve, egli è venuto a voi! Vuole dotarti principescamente. Non si ha diritti di spezzare il danaro che per proprio conto.....

— Egli non chiedeva che far parte a te pure di questa fortuna..... la quale, in fondo, è nostra, di noi tutti.

— Zitto! A questo proposito già ti ho detto il mio pensiero. Ma se io non accetterò mai un centesimo da questo signore, non leverò nemmeno l'ombra del biasimo sovra di voi che l'amate e gli siete giustissimamente riconoscente. Io ghe ne so male solo di non far felice la nostra cara Marta, come ella si merita. Ma, infine, bisognò pure che egli l'amasse per farne sua moglie quando nessuna ragione d'interesse o d'ambizione ve l'incitava. Ciò, dopo tutto, non mi riguarda. E' stato evidentemente un imbecille, ed ho il cervello a rovescio, giacchè non mi è dato, come si dice, di dividere tutti questi buoni sentimenti. Che cosa volete..... è istinto. Per quanto sia duca, conte, principe, marchese, e, malgrado la dozzina di nomi che porta e che la grande famiglia dei Douglas d'Inghilterra, ... resto, gli contesta..... *(Continua)*.

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

LA RIVISTA TECNICA

delle Scienze, delle Arti applicate all'industria e dell'insegnamento industriale

esce mensilmente in un fascicolo di circa 80 pagine con tavole staccate e figure intercalate nel testo. Cadun fascicolo L. 1,25.

Abbonamento annuo L. 12 — Estero L. 15.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Torino, Roma.

Si è trovato finalmente il modo per digerire bene la

CARNE CRUDA

e mangiarla senza ripugnanza! Schiacciatela voi stessi a tavola col tritacarne, conditela con limone, olio, sale e pepe, e la digerirete facilmente. I tritacarne costano L. 3.50, 4.50, 6.—, presso la Ditta **G. CAUDANO & C. Torino**, piazza C. Felice, 10. Il *Catalogo dei tritacarne* si spedisce *gratis*.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' **ISCHIROGENO** DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la Inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Nevrastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,50. 4 bott. per posta L. 15. Bott. mostre per posta L. 12, anticipato. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio - Succursale Via Cavone e Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay e Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 338 Broome Street canto di Mulberry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 2

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone modello inglese. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 28. 92

MODERNO

Il più gran salone di Torino per la toeletta. *Confort* moderno. — Corso Vittorio Em., 71, ang. via Massena. c7676

Ristorante del Camoscio

Via Bellezia, n. 9, angolo Corte d'Appello. Pensione da L. 60 a 80 in più, a scegliere sulla carta. c7903

REGALO Lire 10,000

chi smentirà mio segreto per arricchire in breve. Frutto di lunghi studi ed esperienze. Sublime carità, massima scoperta del secolo xx, necessario saperel ogni sorta persone. Migliaia di lire hanno già guadagnato quelli che mi hanno creduto come si proverà con documenti. Scommetto L. 10,000 quando non sia vero quel che dico. — Inviate L. 2,50 per le spese a **Paolo Ferrari**, Capriata d'Orba, e riceverete raccomandato con segreto. Ogni ritardo vi sarà fatale. c8668

Non più Capelli Bianchi

L'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

ridona in breve tempo e senza disturbi

ai Capelli bianchi il colore primitivo

Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.**

ATTESTATO.

Egregi signori Migone e C. La vostra Acqua Anticanizie merita tutto il favore dei consumatori. Corrisponde davvero alle vostre superbe promesse. È soavissima per il suo profumo, **mirabilissima per l'effetto.** In una parola è deliziosa.

GAETANO TECCE, *S. Angelo dei Lombardi*.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per spedizione — Due bottiglie L. 8 Tre bottiglie L. 11 franche di porto da tutti!

Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

SPOTORNO

—(MARE)—

Affittasi villa elegantemente ammobigliata con giardino e scuderia. Rivolgersi avvocato **Ernesto Cantibarsi**, via Venti Settembre, 78, Torino. c8094

AL PRESENTE

in via Montebello, n. 21, alloggio di sette membri, al 4° piano, con splendida vista. 8563

Al presente

in via Accademia Albertina, n. 1, angolo via Po, tre alloggi di 7, 9 e 10 membri al 3°, 3° e 4° piano. Comodità moderne. c8667

D'affittare

al 1° luglio prossimo, in via dei Mille, 22, alloggio signorile al secondo piano, di nove camere, cucina e servizio al piano superiore. 8866

Alloggio

vuoto, 2-3 camere cercasi vicinanze P. N. Scriv. N. W. c8079 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

In Chialamberto

d'affittare, in elegante villa, 8 o 10 camere ammobigliate, grande giardino, acqua propria di pura sorgente, vista splendida. Rivolgersi sig. **Martinotti**, via Legnange, 9, Torino. c8558

Via Accad. Albertina, 19

alloggio al secondo piano di sette camere. c8980

GIAGLIONE Susa

Affittasi n. 14 membri mobigliati, divisibili in piccoli alloggi. Rivolg. Pieno Giuseppe, via Madama Cristina, 8. c8118

PER IMPIANTO Stabilimento industriale

cercasi fabbricato adatto oppure 10,000 mq. terreno dintorni di Torino. Possibilità raccordo ferroviario. Abbondanza acqua sorgiva e corrente per la scarica. Scrivere n. 8800, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPIEGO

assicurato a persona che disponga lire seimila per succedere socio, e tenere cassa e contabilità per Magazzino da decoratore d'appartamenti, con Negozio di vetraria, cornici e specchi. A. F. G., fermo posta Torino. c8774

Mutande tela

per uomo bianche e a colori fantasia. Tipo speciale finissimo in stoffa uso seta. Sconto per acquisti di più unità. F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em., 42, nel cortile e via Volta, 1, Torino. 8940

Cercasi subito

un impiegato pratico di contabilità, e un impiegato apprendista. — Scrivere, con referenze ottime, n. c8815, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Motore a gaz

da 6 a 8 cav. cercasi subito. Scrivere cassetta c8862, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INVIATEMI

vostro indirizzo e vi darò modo sicuro per vincere al lotto. Nessuna spesa anticipata. U. 2222, posta restante, Firenze. 8918F

di passaggio

a Torino, non dimenticate di visitare lo studio fotografico *Excelgrafia*, via (portici) Barbaroux, n. 4, piano 1°, dove con sole lire cinque e centesimi cinquanta, da fotografie sia nuove che vecchie, si ottiene splendido ingrandimento fotografico inalterabile, somigliantissimo all'originale. Lavoro approssimativo incorniciato in *lunette* che misura quarantotto per sessanta. A chi non ha la fotografia, si fa la posa *gratis*!

Una volta i GRANDI MAGAZZINI 48-96 e prezzi diversi

Galleria Nazionale (via Roma) — Portici di piazza Castello, 19

—(TORINO)—

in omaggio al riposo festivo rimanevano chiusi nei giorni di festa. Ma allorchè sorsero tante proteste ed imprecazioni da parte di moltissimi operai ed impiegati, i quali non hanno libero altro che il giorno di festa per fare i loro acquisti, si decise di ricorrere all'Eminentissimo Arcivescovo di allora, il quale, ragionevolmente, vista l'eccezionalità dei sopradetti Magazzini, acconsentì che si tenessero aperti nei giorni festivi sino alle ore 13.

Fu da quell'epoca che i Grandi Magazzini vennero messi alla stregua degli altri negozi che riconoscono il riposo festivo.

Ed a prova di quanto sopra è il numeroso concorso della più eletta cittadinanza, nonchè di Monsignori, Reverendi, Sacerdoti e Suore di tutti i riti religiosi. c8503

ALL'ANCORA

Via Garibaldi - Torino

E ARRIVATO

grande assortimento di NASTRI NOVITA' FIORI - VELETTE PIZZI - RICAMI

—(PREZZO FISSO)—

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia Gandini

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 7269

Fallita G. FERRARI fu Luigi

San Maurizio Canavese c8678

Vendita di Filati, Tessuti, Cascami cotone Carboni, ecc.

Con decreto 24 maggio corr. fu autorizzata la **vendita a trattative private col sistema delle schede segrete dei filati, tessuti, cascami di cotone, carboni**, ecc., caduti nella Fallita Ferrari. Apertura delle schede avanti il Giudice delegato in una sala del Tribunale di Torino alle **ore 15 del giorno 8 giugno 1905**. Pagamento immediato. Per visitare merce e schiarimenti rivolgersi al Curatore Avv. Mocagatta, via Mercanti, 17, Torino.

Mercoledì 31 corr. e seguenti, via S. Giulia, 24

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA CAFFE' VENEZIA

Teatrino, 2 bigliardi moderni, 40 tavoli cavalletti, 100 sedie, banco lavatoio, *comptoire*, tende, specchi, fustame, vetri vuoti, alpacche, rame, *potager* rame a bagno maria, cristallerie, porcellane, ecc. *Il Perito:* **M. Bocco**, via Bogino, 1.

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p.1°.

Deputazione Provinciale DI CUNEO

Il Presidente

Visto il manifesto 24 novembre 1904 di questa Deputazione Provinciale, col quale si avvertivano i Portatori delle cartelle del Prestito della Provincia emesso negli anni 1896 e 1897 per le anticipazioni da farsi dall'Amministrazione Provinciale per l'acceleramento della catastazione, che le medesime sarebbero rimborsate alla fine del primo semestre del prossimo anno;

In conferma della dichiarazione fatta

Avverte e diffida

Che a partire dal 1° prossimo luglio le cartelle di cui sopra verranno dalla Tesoreria speciale della Provincia (Banca d'Italia) in CUNEO e in TORINO presso la Sede della Banca medesima rimborsate, alla pari, conforme alle obbligazioni assunte.

Da tal giorno le cartelle cesseranno di produrre interesse.

Per le **Cartelle Nominative** i Titolari devono presentare apposita dimanda in carta da bollo da centesimi 50 alla Deputazione Provinciale, con firma autenticata dal Sindaco, per la emissione del corrispondente mandato.

Le cedole semestrali dovranno essere staccate e presentate a parte.

Cuneo, 20 maggio 1905. 8909

Il Presidente VIALE

Il Segretario Capo GALLO.

Automobile

motore De Dion 9 1/2 HP, 1904, carrozzeria Roi des Belges, come nuovo, da vendere, via Genova, 27, dalle ore 12 alle 14.30. c8650

Automobile

da vendere, della forza di 18 HP, di fabbrica tedesca, tipo Mercédès, come nuova, a prezzo veramente di occasione. - Scrivere per schiarimenti B. R. 260, fermo in posta, Torino. c8538

Occhiali belli. Bellissima idea, però difficile attuazione, provi, non si scoraggi e speri!...

Amore disperato. Strana, fatale, invincibile timidezza, superiore alla volontà, all'intelligenza, all'amore, mi arresta sempre alla soglia della felicità! Mi strazia il pensiero dell'amor vostro deluso, ma quanto io soffra non lo potete immaginare. Ne impazzirò! V'adoro. c8780

Matrimonio!

Signore 40enne buona posizione, sposerebbe signorina o vedova senza prole, anche senza dote. Rivolgersi Ufficio Commerciale piazza Vittorio n. 19, Torino. c8925

Matrimonio!

Signore 42enne, serio, bella presenza, sposerebbe signorina d'illibata moralità. Tratta *Antico Ufficio Commerciale*, piazza Vittorio, 19, Torino. c8753

MALATTIE SEGRETE — CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. SORAVIA & F. - S. NEGRI e C° - BOLOGNA-VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 8490 V

PAVIMENTI PIASTRELLE CEMENTO

della Ditta COTTINO (la più antica di Torino) dati in opera garantiti a sole L. 2,30 al mq. — Sole piastrelle in vendita L. 1,30 al mq. — **Pietrini per marciapiedi, cortile, ecc.**

Per schiarimenti rivolgersi al negozio **LA CUBANA**, via Garibaldi, n. 11 *bis*, ed al **Laboratorio via Messina, 2** (Casa dell'Istituto dei Rachitici). 7848

Incanto giudiziale di mobili d'alloggio

Addì **3 giugno, ore 9, in Torino**, piazza Carlo Emanuele II, n. 9, il sottoscritto, sulla richiesta degli aventi diritto e delega del Tribunale **procederà all'asta pubblica** dei mobili cadute nella successione di **Pio Vittorio Taccone** fu notaio **Leone**. c8850

Dott. **Vitaliano Bassone**, *Notaio*.

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINALE CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-28 Dicembre 1902.

Sent. Corte di Cassazione di Firenze 28 Luglio - 1° Agosto 1904.

16346

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(207)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

L'uragano già era scoppiato sulle coste mentre essi rimanevano in calma, in alto mare. Per durare meno a lungo esso doveva essere ancora più terribile nei paraggi dove si trovavano. Quel mutamento di vento s'era fatto nel momento in cui essi allargavano le loro vele per vogare verso le rive aspettando il momento di poter entrare nel bacino della Toucques. Ben presto essi dovettero tendere tutti i loro sforzi per ripararsi dagli urti viepiù terribili delle onde, senza neppur pensare a sfuggire alla corrente che li trascinava sempre più al largo. Il padre, i tre figli ed il mozzo si lanciavano appena parole brevi, indicando una manovra, rispondendo ad un ordine, che indovinavano l'uno dall'altro più che non lo udissero, nel vento sollevante, con un fragore assordante, le onde attorno alla fragile barca. La lotta doveva durare parecchie ore, con momenti di calma, seguiti da una recrudescenza di furore..... era divenuta, quella lotta, muta, disperata, pazza.

Quei quattro uomini e quel fanciullo vedevano la morte e concentravano tutti i loro sforzi per atterrarla. Battaglia orribile, sinistra, nell'oscurità rotta d'istante in istante da lampi di fuoco. La *Marianna* elevavasi sulla cresta delle onde bianche per ricadere dal sommo della montagna d'acqua nel più profondo dell'abisso che essa nascondeva, seppellita sotto ai flutti avviticchiati al suo albero maestro; essi non lasciavano più quell'appoggio, sommersi o sollevati tanto in alto che pareva toccassero il cielo.

E tutti, gli uomini come il fanciullo, cogli occhi alzati verso quel cielo che non era più che tenebre e lampi, imploravano la Madonna, la patrona dei naufraghi. E non c'era più, infatti, che un intervento soprannaturale che potesse strappare quella povera barca, dalle vele squarciate, al pericolo che la minacciava. Lo sentivano, gli sventurati perduti in pieno mare, senza che un orecchio potesse udirli, senza che una voce potesse farsi l'eco della loro. Nessuno udrebbe il loro grido di agonia; nessuno risponderebbe a quel grido con un grido di pietà. E colla voce rotta dai singhiozzi, colle lagrime irriganti le loro guancie abbronzate, i quattro pescatori ed il loro mozzo, attaccati al loro albero che vacillava, la supplicavano, la Madonna, e facevano ognuno il loro voto cui compirebbero nella forma più rigorosa, insanguinando i loro piedi ai selci delle strade, se la Madonna faceva loro rivedere la casetta dove li aspettavano le donne ed i bambini.

Parve, ad un tratto, disposta ad esaudirli, quella Madonna patrona dei marinai, i cui templi sono tappezzati di *ex-voto* ingenui ed umili, ai quali vanno frammischiati, qualche volta, oggetti di valore; omaggi dei poveri, doni dei ricchi che l'hanno invocata nel momento del pericolo e che ella ha soccorsi. . .

Vi fu un momento di calma relativa, più lungo dei precedenti; gl'infelici respirarono. . i lampi solcavano sempre il cielo, più prossimi, più sfolgoranti, mettendo attorno ad essi una luce d'incendio, illuminando i flutti a lunga distanza. Ma il vento pareva calmarsi..... il rumore delle onde, meno fragoroso, avrebbe permesso di udire un romore estraneo a quello del loro urto. Qual rumore potevano udire, altro che quello, se quel mare in furore!..... Quello della caldaia di un vapore, il fischio che essa lancia di quando in quando, il fragore che produce il fremito potente della elice?

Ah! se potevano essere sulla rotta d'uno di quei transatlantici che fanno la traversata da New York all'Havre! Nulla d'impossibile a che la burrasca li avesse condotti in quella direzione..... non c'era, in quel momento, da pensare ad orientarsi, e l'equipaggio della *Marianna* ignorava assolutamente dove si trovava.

Tuttavia il padrone ed i suoi figli, pur sentendosi spinti verso l'Oceano, pensavano di non essere molto distanti dalla costa.

Poteva anche darsi che fossero incontrati da uno *sloop* o da un *caboteur* in stato ancora di soccorrerli..... Ma nulla giungeva ai loro orecchi, e, nella notte buia, quando cessavano i lampi, da nessuna parte essi scorgevano il fanale brillante annunziante il soccorso..... erano bene perduti!..... A meno che potessero resistere sino al giorno..... A meno che la burrasca non si calmasse..... ma, anche col mare calmo, i poveri pescatori, senza soccorso, non potrebbero mai pensare a tornare in porto.

L'uragano non aveva raggiunto la sua massima intensità. Mai Pietro Tournier, il padrone della *Marianna*, benchè il mare avesse avuto qualche volta collere più terribili ancora di quella che egli ed i suoi figli affrontavano, a loro malgrado, benchè due o tre volte gli fosse accaduto di rientrare a Trouville con la sua barca in cattivo stato, aveva avuto da sostenere un simile assalto in alto mare. Quella burrasca, che per un vapore, non era un gran pericolo, per una barca come la sua ne era uno grandissimo. E non era finito. Una raffica improvvisa, impetuosa, terribile, riportò i flutti in montagna sui disgraziati..... l'albero maestro scricchiolò; se non lo avessero lasciato arrischiavano di essere con esso trascinati.

Il mozzo si gettò in fondo alla barca; i quattro uomini s'aggrapparono al bordo. Una ondata enorme li coprì; essi elevarono ancora verso la Madonna il loro grido implorante la grazia!

Un altra ondata risollevò la *Marianna* nel momento in cui stava per capovolgersi, e, come un giocattolo, la lanciò di cresta in cresta, scuotendola con furore. Ed ecco che il maggiore dei figli di Tournier, il marito della povera giovine donna che, in quel momento, piangeva il padre dei suoi figli come perduto, aggrappandosi più disperatamente alla barca, gridò:

— Un lume!..... Un lume!..... Siamo salvi!

— Dove? — domandarono gli altri.

— Là..... davanti a noi!

Diceva il vero..... Un lume che d'istante in istante, si faceva più apparente, pareva appressarsi alla loro barca.

— Siamo salvi! — ripeterono tutti.

E il vecchio Tournier esclamò:

— E' il fanale di un transatlantico!

Ahimè! nel tempo che doveva passare, breve certamente, ma pure tanto lungo, fra l'istante di quella scoperta e quello in cui il vapore passerebbe presso di loro c'era posto venti volte per la catastrofe finale. D'altronde, si troverebbero, essi, ad una distanza dal suo passaggio, sufficente per non essere tagliati di traverso dalla sua elice, o precipitati in fondo all'abisso dal rivolgimento potente, irresistibile delle acque che solleva dietro di sè, più sicuramente che non dalle onde? Infine, non sarebbero troppo lontani per essere uditi? E veduti non potevano sperare di esserlo, in quella oscurità sinistra..... le loro lanterne erano spente da lungo tempo e non potevano riaccenderle. Quei minuti d'attesa, con tutti gli orrori dell'incertezza, furono i più angosciosi che quegli uomini avessero passati.

Il fanale, scomparendo e riapparendo alternativamente, secondo i sobbalzi del vapore, scosso anch'esso fortemente, continuava ad appressarsi..... e le onde continuavano a rilanciarsi la *Marianna* coi suoi cinque esseri viventi, ma nell'angoscia dell'agonia.

Il transatlantico, perchè Pietro Tournier non s'era ingannato, si trovava ora a breve distanza..... ma, per quanto forte fosse la voce dei pescatori che chiamavano aiuto, non doveva giungere agli orecchi dell'equipaggio. Non solo il movimento del vapore in marcia, il fragore del mare sarebbero bastati a coprirla, ma il vento la portava in direzione assolutamente opposta a quella che esso seguiva. Lo comprendevano tutti, anche il piccolo mozzo che metteva tutta la forza dei suoi polmoni nei suoi gridi. *(Continua)*.